6L23
82F5 M
1
ex 1

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

For use in
the Library
ONLY

# INDICI E CATALOGHI

## VIII.

## I Codici Ashburnhamiani

DELLA

R. BIBLIOTECA MEDICEO-LAURENZIANA

DI FIRENZE

VOL. I, FASC. 1.

LIBRARY
SEP 16 1958
UNIVERSITY OF TORONTO

ROMA
PRESSO I PRINCIPALI LIBRAI

1887.

La Commissione nominata dal R. Governo a fare il Catalogo dei Codici Ashburnhamiani-Laurenziani ha voluto rimettere interamente in me la cura della compilazione definitiva e della pubblicazione di esso Catalogo. Accettando l'arduo incarico, e assumendo dinanzi al pubblico la piena responsabilità dell'opera mia, sento il dovere anzi tutto di esprimere sinceri ringraziamenti all'illustre senatore PASQUALE VILLARI, presidente della Commissione, ai colleghi proff. RAJNA e VITELLI, e a quanti altri mi sono stati larghi di consigli e d'aiuti; non che ai giovani alunni della Scuola di paleografia di Firenze, che hanno apparecchiato il materiale primo delle schede descrittive, e in particolar modo a PIETRO SANTINI, che mi ha pure coadiuvato nelle ricerche ulteriori e nella revisione delle stampe; e in fine al cav. ab. NICCOLA ANZIANI, prefetto della Laurenziana, della cui premurosa cortesia, a tutti gli studiosi ben nota, è quasi superfluo fare elogio.

***

In questo Catalogo mantengo generalmente l'ordine che avevano i codici nella Biblioteca Ashburnham, salvo particolari eccezioni, e quella più generale di mettere per ora da parte i codici greci e gli orientali. A ciascun codice ho assegnato un nuovo numero d'ordine, aggiungendo in parentesi: 1.° il numero del Catalogo originale Ashburnham-Libri (AL); 2.° il numero corrispondente del Catalogo ministeriale italiano (MI).

Pongo qui l'elenco delle principali abbreviature e dei segni convenzionali, di cui farò uso.

|| segno di separazione tra le parole, che si riferiscono, del principio e della fine di un testo. In casi speciali adopero " Com. " e " Fin. "

* denota che il testo è mutilo.

.... segno di strappo o mutilazione nel codice.

*ec.* indica che nel riferire un testo se n'è soppressa qualche parte intermedia.

[ ] sostituzioni di luoghi lacunosi per guasto del codice.

⟨ ⟩ aggiunte di seconda mano nel codice.

( ) note e aggiunte critiche del compilatore.

corr. = corretto (correzione di seconda mano nel codice).

l. = leggi (correzione del compilatore).

I nomi degli autori si stampano in MAIUSCOLETTO; i titoli originali degli scritti, salvo casi eccezionali, in *corsivo;* i nomi degli scrittori, in carattere spazieggiato; le date certe degli anni in carattere **grasso.**

***

Tra i libri che mi avverrà di citare ricorrerà spesso l'eccellente opuscolo di L. DELISLE, *Notice sur les Mss. du Fonds Libri conservés à la Laurentienne de Florence* (Paris, Imprimerie Nationale, 1886), che cito abbreviatamente *Mss. Libri Laur.* All'illustre bibliotecario sono poi debitore di altre utili indicazioni fornitemi durante il lavoro, non che della benevola attenzione, colla quale gli è piaciuto d'interessarsi del medesimo.

Prof. CESARE PAOLI.

LIBRARY
JUN 29 1966
UNIVERSITY OF TORONTO
1089019

# CODICI ASHBURNHAMIANI

## FONDO LIBRI

### 1 (17. — 2).

**S. Ildefonso, De virginitate Mariae.**

Membran., sec. X o XI, m. 0,215×0,159, di carte 103 (num. nuova nel margine inferiore), 109 (num. antica nel margine superiore, la cui prima carta corrisponde alla c. 2 della num. nuova), a due colonne per pagina, e generalmente di linee scritte 17 per colonna. Della num. ant. mancano le cc. 11, 53, 60, 61, 70, 87, 103, con mutilazione del testo: la c. 25 è doppia. Scrittura visigotica (facs. in *Coll. Fior.*, tav. 33): come termini di confronto per l'età, ved. Ewald et Loewe, *Exempla script. visig.*, tav. XXIII, an. 954; e XXXV, an. 1073. In varie pagine è una trascrizione interlineare del testo di mano più moderna. Miniature figurate a cc. 1, 18, 23′, 25′, 37′, 52, 57′, 62′, 68, 69, 72′, 73, 78′, 86′, 101, 102 (num. ant.), alcune delle quali hanno inscrizioni esplicative (ved., per le principali, Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 23); oltre a varie lettere iniziali in colori. A cc. 50, 51, 101 sono tagliate le miniature e parte del testo; a cc. 41, 59 parte del testo; a c. 102, uno strappo intacca parte di una miniatura e del testo.

Da alcuni ricordi in lingua spagnuola, scritti da due mani del secolo XVIII in una guardia anteriore cartac., si ricava che questo cod. fu segnalato dal p. Burriel, an. 1750—55, negli archivi della Chiesa di Toledo. Il Libri, *Réponse*, p. 94, dice di averlo comprato a Parigi per mezzo del libraio Duprat.

Legatura moderna in tavole coperte di pelle rossa.

ORATIO DOMINI ILDEFONSI ARCHIEPISCOPI TOLETANE SEDIS (titolo in maiuscole allungate al modo visigotico dentro una cornice quadrangolare a colori, a c. 1 num. mod.) *Liber virginitas* (sic) *sancte Marie* (a c. 1′ num. mod.). L'opera è divisa in sette parti.

I. (compresovi il Proemio.) « Deus lumen verum || in hoc loco, in hoc situ, in hoc momento, in hoc tempore. Per ipsum qui vibit et regnat in secula seculorum. Amen » (cc. 1 — 18 n. ant.). — Lacuna nel testo tra cc. 5′ — 6, da « non plus aliud » a « Domina mea » (Migne, *Patrol.* XCVI, col. 57—58: fine del proemio).

Altra, per mancanza della c. 11, da « tunc non dubie » a « Quare virginis nostre » (Migne, ivi, 60 — 61; cap. I—II).

II. « Quid dicis iudee? || et mirabilia tua filios hominum. Nunc et per infinita secula seculorum. Amen » (cc. 18—36).

III. IV. Com. la parte terza: « Quid egisti domine? ». Lacuna nel testo, per mancanza della c. 53, da « et apertis tesauris » a « de passione contumeliis » (Migne, ivi, 82; cap. VII): altra, per mancanza delle cc. 60 — 61, da « faciendi auctor » a « coniugis non longeba » (Migne, ivi, 85 — 87; cap. VIII). – Fin. la parte quarta: « salbum faciet populum suum a peccatis eorum. Qui vibit cum deo patre et regnat cum spiritu sancto equalis sine fine in secula seculorum. Amen. Deo gratias » (cc. 36 — 68′).

V. « Item pastores erant in regione || et hec omnia unus deus. Qui regit omnia et continet universa in secula seculorum. Amen » (cc. 69 — 89′). — Lacuna nel testo, per mancanza della c. 70, da « pax hominibus bone voluntatis » a « ecce testibus partis mee » (Migne, ivi, 90; cap. IX): altra, per mancanza della c. 87, da « animalium et seniorum et erat » a « nativitate. Incomprensibiliter natus » (Migne, ivi, 98 — 99; cap. X).

VI. « Item si de nativitate humanitatis || Spirante domino nostro qui cum patre et spiritu sancto equalis extat deus in secula seculorum. Amen » (cc. 89′ — 101′).

VII. « At nunc venio ad te sola mater || Amodo, ex nunc, ex hoc, ab hinc et in omne tempus et in totum evum et in cuncta semper secula seculorum. Amen. Finit. Deo gratias » (cc. 101′ — 109′). — Lacuna nel testo, per mancanza della c. 103, da « sine peccato suscepit » a « O salutis ac vite mee » (Migne, ivi, 106, cap. XII). — A c. 109′, di mano moderna, a piè di pagina: « Hasta aqui es de S. Ildefonso. »

## 2 (20. — 3).

### Sallustio.

Membran., sec. XII—XIII, m. 0,275 (quad. 1), 0,280 (quad. 2), 0,285 (il resto) × 0,212. Quaderni sette, segnati di rosso *a*, *b*, *c*, *s*, *ff*, *g*, *i* (ciascuno di otto carte, salvo *a* e *ff*, che sono mutilati della prima carta); più due carte inserite posteriormente tra *g* e *i*, e una terza, ora frammentaria, in fine del cod.: in tutto cc. 57. Scrittura minuscola inelegante del secolo XII, nei quadd. originali: gotica del secolo XIII, nelle tre carte aggiunte (cc. 47, 48, 57).

Sul retto della prima carta è scritto in rosso il num. 238.

Legatura moderna in marrocchino verde scuro con impressioni a oro.

I. (*Bellum catilinarium.*) Mutilo in principio e in fine. « *Set natura ostendit aliud iter (2, 9) || Tunc lex Porcia que* » (51, 40) (cc. 1 – 23).

II. (*Bellum iugurthinum.*) Mutilo in principio. Com.: « *Pars Numidie que attingit » (15, 5). — Lacuna tra cc. 31 e 32 per mancanza della prima carta del quad. *ff*, dopo « si aperiat verum magnam spem vitam » (33, 4) sino a « instanti et paulo post » (36, 2). — Per corrosione della c. 56 mancano in questa varie parole e frasi; maggiore è la mutilazione nella c. 7, ch'é dimezzata per lo lungo. Ma il testo finisce regolarmente con « ea tempestate spes atque opes civitatis »; e una mano del secolo XVI, v' ha scritto: « Explicit Bellum iugurthinum »; la quale stessa mano ha notate in margine ai propri luoghi tutte le mutilazioni sopra indicate (cc. 24 — 57').

Nei margini e nelle interlinee sono parecchie postille di più mani ed età.

## 3 (23. — 4).

### Virgilio, Eneide.

Membran., sec. X, m. 0,250 × 0,170, di carte 182, normalmente di 27 linee per pagina, ma negli ultimi quadd. anche di 30: la c. 101 è inserita posteriormente (sec. XII?): la prima e l'ultima sono assai malconcie. Scrittura minuscola tutta di una mano (facs. in *Coll. Fior.*, tav. 32). Neumi musicali a cc. 16', 20'—21, 51', 55', 181' (*Aen.* II, 42—50, 274—286; IV, 424—436, 651—658; XII, 945—946): cadono in luoghi dove si riferiscono allocuzioni o dove il discorso è concitato. A c. 22 (*Aen.* II, 348—353: allocuzione d'Enea ai giovani troiani) è sovrapposta al testo la serie delle lettere alfabetiche in ordine saltuario; e indica (crediamo), salvo certi errori materiali, come abbiasi il discorso a ricomporre in ordine diretto.

È verisimilmente il « Virgilio del IX o X sec. », che il Libri acquistò dal Weigel di Lipsia. (Cfr. *Réponse*, p. 95, e Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 14).

Legatura moderna in marrocchino giallo.

Precedono il Poema: l'argomento generale dei dodici libri in 12 versi: [*Incipi*]*unt capi*[*tula*] .... « Primus habet libicam veniant ut Troes in urbem || Ultimus imponit bello Turni nece finem »: — l'argomento del libro I, in 11 versi « Aeneas primo Lybie || vissus narrare parabat »: — i quattro versi « En (*in marg.* Ille) ego qui quondam *ec.* »: e in fine questo titolo in lettere capitali scritte di rosso, in parte quasi estinto: *Incipiunt Aeneidos liber I in quo poeta pronuntiat de navigio Aeneae post expugnatam Troiam cum xx navibus Italiam petens fato deorum et naufragium.... tulerit vento iactatus ad Africam et post ad Cartaginem cum honore su....* (c. 1 — 1').

Libro I (cc. 1' — 15'). II. (cc. 15' — 30. Mancano i vv. 567-588: come avverte una mano moderna a c. 26 in margine: « Se-

quuntur 22 versus qui hic desunt »). III. (cc. 30 — 43′). IV. (cc. 43′ — 56′). V. (cc. 56′ — 73). VI. (cc. 73 — 90). VII. (cc. 90 — 105). VIII. (cc. 105′ — 119). IX. (cc. 119 — 134). X. (cc. 134′ — 150. Parecchi versi mancanti in fine di pagina, cc. 140 — 148, sono aggiunti in margine dalla stessa mano che ha scritto il testo). XI. (cc. 150 — 165′. Versi aggiunti marginalmente come sopra, a cc. 162 — 165). XII. (cc. 165′ — 181′. Versi aggiunti marginalmente come sopra, a cc. 166 — 167). « P. V. M. Aeneidorum lib. duodecimus explicit. »

I libri II e III mancano degli argomenti: a quelli dei libri VII, IX-XII è premessa l'indicazione: « Versus Ovidii Nasonis. »

Nel margine esterno della c. 181′ e nella c. 182 — 182′, ultima del cod., sono alcuni passi biblici con neumi; — un ritmo ecclesiastico « Iste dies celebris constat || Spiritui quoque cordis unctori iubilemus »; — varie annotazioni, e un'orazione con neumi, di più mani del secolo X.

## 4 (26 e 1030. — 5 e 961).

### Solino, De mirabilibus mundi.

Membran., sec. X—XII, m. 0,265 × 0,192, di carte 48 (numerate nel margine superiore in cifre arabiche, nell'inferiore in romane); in sei quadd., segnati modernamente da A a F: i primi 5, del sec. X; il sesto, del XII. Linee di scrittura 35 per pagina, nei quadd. A—E; 38, in F. La prima carta e le due ultime sono leggermente danneggiate. Scrittura minuscola con titoli in lettere capitali e onciali di rosso e di nero. A cc. 11, 16, 23, 24, 25′, figure d'animali toccate in penna, cioè *Lupus*, (*Perdix*), *Griffes*, *Ales* (*Cervus*). A c. 48′ è un indice degli animali nominati nell'opera, di mano francese del sec. XV, della quale pure sono in massima parte le annotazioni marginali. Nella stessa pag. sono alcune linee di scrittura abrase, dalle quali abbiamo potuto ricavare la data: « Anno domini millesimo trecensimo (*sic*) trecentesimo tricesimo sexto », e la sottoscrizione: « Henricus de Pulcro .... scripsi istam .... »

Proviene dalla Libreria del conte Boutourlin di Firenze (Ved. *Catalogue de la Biblioth. de S. E. le comte D. B.*, Florence 1831, n.° 217). È registrato per errore sotto due numeri diversi nei cataloghi AL e MI). — Cfr., per altre notizie, Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 24.

Legatura moderna in pelle rossa con impressioni a oro.

Caii Iulii Solini, *de situ orbis terarum et de singulis mirabilibus que in mundo habentur.*

« Cum te aurium clementia et optimarum artium studiis prestare ceteris sentiam || ideoque non penitus ad nuncupationem suam congruere insularum qualitatem. — Explicit liber C. Iulii Solini. »

## 5 (27. — 6).

### Miscellanea ecclesiastica. Glossarî.

Membran., sec. XI, m. 0,170 × 0,125, di carte 122. Mutilo tra le cc. 91 e 92 e in fine.

È contrassegnato in prima pagina con una stelletta rossa di cinque punte. (I codd. così distinti provengono dalla libreria dell'archivista Gay, venduta in Lione nel 1833, e parecchi di essi erano appartenuti al Capitolo di Beauvais. Cfr. Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 24—25).

Legatura moderna in velluto paonazzo.

I. *Ex vita santi Gregorii pape.* « Denique in domo domini more sapientissimi Salomonis || si qua dixisse me contigit ea facie hominibus innotesci » (cc. 1 — 2).

II. *Tractatus de reparatione lapsi* IOHANNIS CHRISOSTOMI (Questo titolo sta nel margine superiore, di mano del sec. XV).

1. *Epistola* IOHANNIS CRISOSTOMI *ad Theodorum monachum.* « Si fletus posset et gemitus per litteras nuntiari || virum fortem fuisse et vicisse victores etc. » (c. 2). (È soltanto una parte del § 1. Cfr. Io. CHRISOSTOMI, *Opera,* ed. Montfaucon, to. I, p. 35: *ad Theodorum Lapsum,* lib. II).

2. *Eiusdem, de reparatione lapsi.* « Quis dabit capiti meo aquam *ec.* Oportunius multo nunc a me || alia ultra medicamenta non queras » (cc. 2 — 26).

III. *Epistola beati* IERONIMI *ad Eliodorum monachum.* « Quanto studio et amore contenderim || quibus nunc labor durus est » (cc. 26′ — 31).

IV. *Epistola beati* GREGORII *pape urbis Rome ad Secundinum inclusum.* « Dilectionis tuae scripta suscepi || ubi erat impetus spiritus illuc gradiebantur » (cc. 31 — 34′).

V. *Prologus sancti* HIERONIMI *presbiteri in vita beati Hilarionis monachi.* « Scripturus vitam beati Hilarionis || obturata aure transibo. » — *Vita sancti Hilarionis monachi.* « Hilarion ortus vico Tabatha || exclamavit senex se putorem eius ferre non posse* » (Migne, XXIII, 44). (cc. 35 — 42′).

VI. Commenti a varii passi dei Prologhi biblici di S. Girolamo, con questi titoli: *Incipit de prologo Geneseos* (c. 43) — *Item de eodem prologo* (c. 44′) — *De prologo Osee* (c. 49′) — *De Iob* (c. 49′) — *De Salomonis prologo* (c. 50) — *De prologo Danihelis* (c. 50) — *De prologo Paralipomenon* (c. 51) — *De prologo libri Esdrae* (c. 51′). Altri titoli sono segnati sul margine: . . *prologo* . . . . *Naue* (c. 46′) — *De prologo Isaie prophete* (c. 48) — *De prologo Hiezechielis* (c. 49) — « Prologus grece,

latine prelocutio sive prefatio || eorum animos contra eum in iracundiam accendit » (cc. 43 — 52′),

VII. *Questiunqulae magistri* Albini *in libro Genesis,* in forma di dialogo. « *Interrogatio.* Quomodo convenit quod in Genesis legitur: Requievit deus *ec.*? || Ascensor equi est quisquis iniquitatibus et dignitate mundi extollitur, qui retro cadere dicitur, quia modo previdere dissimulat, quid eum de aeterna animadversione post sequitur. — Finiunt Questiones magistri Albini in Genesi » (cc. 52′ — 76).

(V' è compreso anche l'opuscolo che in Migne, c, 538 — 566, ha il titolo *De benedictionibus patriarcarum,* e che è la risposta all'ultima delle interrogazioni: « Quid intelligendum est de benedictionibus quibus Iacob benedixit filios suos? »).

VIII. *Sententiae ex epistulis sancti* Hieronimi *deflorate cum quibusdam proprietatibus.* Hanno queste suddivisioni: *Ex epistola ad Domnionem. Ex epistola ad Eustochium. Ad Aggerochiam. Ex questionibus ad Chebediam. Ad Algatiam in questionibus cap.* viii. Ai detti paragrafi fa séguito una serie di estratti e di glosse senza titolo. — « Adulator, idest blandus inimicus || Agathos bonus, cacos malum, dulos servus: inde cacedulus malus servus » (c. 76′ — 78).

IX. *De nominibus difficilioribus.* « Nichilum dicitur quasi non hilum Ilum est medietas penne. Nichilum est nichil valens || Bacculares dicuntur a baculo *ec.* Inde postea inolevit mos ut ignobiles quique despective a nobilibus baculares nominantur » (c. 78 — 80′).

X. *Sententie difficiles.* « Distrabeati dicebantur antiquitus trabea exuti || Senoca continuacio: inde senoca infirmitas continua, quam quidam corrupte causa euphoniae senecam appellant » (cc. 80′—81).

XI. *Glose grecorum nominum.* « Paroechia grecum est quod interpretatur adiacens domus || Sillogismi, idest conratiocinationes et collocutiones » (cc. 81 — 86).

XII. *Questiones collecte de diversis rebus,* in forma dialogica. « *Interrogatio:* Quid est quod in libro Geneseos dicitur quia cum esset Moyses in diversorio occurrit ei angelus domini *ec.*? || *Interr.* Quid sit inter dona et data *ec.*? *R.* Maius est donum quam datum *ec.* in cibis videlicet corporalibus in quibus reficetur corpus » (cc. 86 — 90′).

XIII. Sentenze, estratti e interpretazioni varie, senza titolo e senza distinzione dal precedente opuscolo. « Nemo tam parcus in proprio quam prodigus ex alieno || In mari mortuum ibi quondam fuit Sodoma et Gomorra » (cc. 90′ — 93′, con mutilazione del testo tra cc. 91 e 92).

XIV. Due Glossarî.

1. « Aethera, partes celi superioris || Utrumque, et hoc et illud. Utrobique, et tibi et tibi. (*Qui è da supplire il lemma* Uter). Hec autem grece a figura sui dicta (*l.* diota) dicitur, quod eius anse geminate videantur aures imitari. Recipit autem vini vel aque pedem quadratum, frumenti vero modios italicos tres » (cc. 93′ — 99).
2. « Amita, soror patris || Sudes, pali acuti. Sudes * » (cc. 99—122′).

## 6 (33. — 7).

### Cesare.

Membran., sec. IX fine, m. 0,268 × 0,219, di carte 161; mutilo in principio per mancanza di un quaderno. I quadd. superstiti sono 21 (da II a XXII) normalmente di 8 carte (salve mutilazioni), colla segnatura nell'ultima pagina. Le segnature che rimangono sono: Q. III. V. VI. VII. VIIII. X. XI. XIII. XIIII. XV. XVI. XVII. XVIII. XVIIII: Le segnature XIII—XV devono essere corrette XII—XIIII: mancano le segnature Q. II, VIII, XX, perchè è stata tagliata la parte bianca delle carte finali dei respettivi quadd. (cc. 8, 56, 47): il quad. IV è completo, ma senza segnatura: i quadd. XV, XXI, XXII non l'hanno, per mancanza delle respettive carte finali. Queste mutilazioni di carte occorrono anche nel corpo dei quadd., ma sempre senza danno del testo. Il numero delle linee di scrittura per pagina è vario: più spesso, 31. Scrittura minuscola carolina coi titoli in lettere capitali, di più mani. Che queste mani abbiano scritto separatamente i varî quadd., si deduce dal fatto che alla fine di parecchi quadd. rimangono spazi bianchi, senza che per questo sia interrotta la continuità del testo (vedi cc. 8, 24′, 48′, 56, 116′, 147, 154′).

Nella prima pagina è una stelletta rossa come nel cod. 5 (Il Delisle, *Mss. Libri Laur.*, congettura la provenienza di questo cod. dal Capitolo di Beauvais, oltre che dal notato contrassegno, da una postilla del secolo XV, a c. 64′: « Nota de Belvacensibus ultra omnes Gallos et Belgas bellicosis »). In basso sono queste note di acquisti: « C. de Bresche 1614. » « Emi Athiauda 1666. »

Legatura moderna in velluto rosso.

I. (C. Iulii Caesaris, *de bello gallico*). Anepigrafo e mutilo in principio. Com.: « *Bello Helveticorum confecto. » (I, 30, 1). (cc. 1 — 73′).

In fine dei libri I, III, V, VII (cc. 6, 18′, 25′, 37, 63) è inscritto in lettere maiuscole il nome di « Julius Celsus Constantinus v. c. » emendatore; e in fine del libro II (c. 13) v'è aggiunto il nome di « Flavius Licerius Firminus Lupicinus » altro emendatore: tali inscrizioni mancano in fine dei libri VI e VIII (cc. 45, 73′).

II. *De civili bello.* Il titolo è di mano del secolo XII; della quale mano sono pure i titoli dei numeri IV e V e la numerazione continuata dei libri da questo sino alla fine. I libri *De bello civili* sono

numerati *Liber nonus* (che comprende i libri I e II) e *Liber decimus* (che corrisponde al III) (cc. 74 — 121).

III. C. Caesaris, *Bellum alexandrinum. Liber xi.* (c. 121 — 134′).

IV. Iulii Celsi Cesaris Costantini. *Liber xij. Incipit de bello affrico.* (cc. 134′ — 153).

V. *Incipit liber xiij. De bello hispanico.* Fin.: « laudibus et virtute* »; e una mano del secolo XII ha notato in rosso: « Deest. »

## 7 (38. — 8).

### Passionale dei santi. Omelie per le feste dell'anno.

Membran., sec. IX, m. 0,277 × 0,175, di carte 88. Scrittura minuscola carolina. In basso delle cc. 7′, 15′, 23′, 31′, 39′, 45′, 53′, 57′, 65′, 73′, 81′ rimangono queste segnature di quadd.: xi—xvii, xviiii, xxii. Mancano i quadd. i—x; due carte del xvi (tra le cc. 40—41, e 44—45); il quad. xviii (tra le cc. 53—54); quattro carte del xix (tra le cc. 55—56); e uno o più quadd. dopo il xxii. Il cod. è mal conservato: ha i margini laceri e la scrittura sbiadita in parecchie pagine; la c. 16 è tagliata in basso, poi ricomposta con un nuovo pezzo di pergamena attaccatovi mediante sutura, e scritto dalla stessa mano.

A c. 82, nel marg. super., è un n. 163. A c. 25, di mano francese del secolo XV, è scritto marginalmente un indice delle materie principali contenute nel cod., anche di quelle che nel presente stato di mutilazione più non esistono. — Ved. Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 26.

Legatura in asse con dorso di pelle.

I. Frammento di 19 linee, poco leggibile. Fin.: « Explicit Passio [beati Christo]phori martiris. ✠ Quod est octavo kal. agusti » (c. 1).

II. *Passio beati Laurentii martyris.* iiii *idus agusti.* « Tunc milites tenentes beatum Laurentium || participati sunt omnes. Regnante in perpetuum domino nostro Iesu Christo *ec.* » (cc. 1 — 3′).

III. *Passio gloriosissimi Firmini martyris adque pontificis.* « Temporibus priscis quibus fides christiana || in quo loco multas et innumerabiles virtutes usque in hodiernum diem dominus operatus est. Cui gloria *ec.* » (cc. 3′ — 8′).

IV. 1. *Passio sanctorum Fusciani, Victorici adque Genciani martyrum, que celebratur* iii *id. decembris.* « Eodem tempore quo Maximinus || adepti sunt coronam martyrum. Prestante domino nostro *ec.* » (cc. 9 — 11′).

2. *Inventio eorundem martyrum. L.* viii. « Factum est ergo procul multo post tempore || eas imparciendo prebuit. Prestante *ec.* » (cc. 11′ — 13).

V. *Passio sanctorum Crispini et Crispiniani.* « Cum sub Maximiano et Diocleciano || salutem largitur infirmis. Cui est honor *ec.* » (cc. 13 — 15′).

VI. *Passio sancti Petri apostoli.* « Beatus Petrus apostolus || in via ostiensi miliario secundo, ubi prestantur benefitia orationum eius usque in hodiernum diem. Amen. » (cc. 15′ — 24′).

VII. *Homelia in purificatione sanctae Mariae,* IIII *nonas februarii.* « Cum impleti essent dies purgationis *ec.* Si propter purgationem || haberet et hostias secundum volumtatem omnipotentis dei. In Christo Iesu *ec.* » (cc. 24′ — 26′).

VIII. *Homelia in adsumptione sanctae Mariae.* « Cum aliquid dilectissimi in amore creatoris || regnaturi sunt omnes sancti. Cum aeterno patre *ec.* » (cc. 26′ — 29).

IX. « Miletus servus Christi episcopus ecclesie Sardiensis venerabilibus in domino fratribus Laudociam constitutis in pace Christi salutem. Sepe scripsisse || narrantes magnalia dei, laudentes (*sic*) dominum Iesum Christum, qui regnat *ec.* » (cc. 29 — 33′).

X. Omelia per la festa dell'arcangelo Michele. « Memoriam beati archangeli Michaelis toto orbe venerandam || qui hereditatem capiunt salutis. In Christo Iesu *ec.* » (cc. 33′ — 35′).

XI. Omelia nella solennità di Tutti i Santi: in nove lezioni, progressivamente numerate, salvo le ultime due. « Legimus in ecclesiasticis historiis quod sanctus Bonefacius || Haec omnia et his similia pro desiderio regni caelestis et propter spem aeternae vite pertulerunt, ipso adiuvante, qui cum patre *ec.* » (cc. 35′ — 39′).

(Cfr., in Migne xciv, 452-455, l'omelia *In solemnitate omnium sanctorum,* attribuita a Beda, uguale in massima parte per il contenuto, ma con diversa disposizione di parti).

XII. 1. *Apparicio sancte crucis.* Mutila in fine. « Tempore illo cum religiosissimus inperator || libertati nobilitatique restituit. Prestante* » (cc. 39′ — 40′).

2. Narrazione dell' invenzione della Croce. Mutila in principio. « *et eum qui mortuos vestros vivificavit in mortem tradidistis || Quicumque memoriam faciunt crucis accipiunt pacem cum dei genetrice Maria. Amen » (cc. 41 — 44′).

3. *Reversio sancte atque gloriosisime crucis domini nostri Iesu Christi.* Frammento iniziale di 10 linee. « Tenpore illo postquam Constantino agusto || Constantinopoli deferret ad filium et crucem* » (c. 44′).

4. Frammento di 15 linee, appartenente alla stessa leggenda. « *belli aliquatenus nuntiasset. Quia propter suae crudelitatis subperbiam omnes eum exosum habebant || Discriptiones etiam regni Persarum sub eius nomine fecit » (c. 45).

XIII. *Sermo in asione* (l. *ascensione*) *domini.* « Glorificatio domini nostri Iesu Christi resurgendo et ascendendo completa est || Quod ipse prestare dignetur, qui cum patre *ec.* » (cc. 45 — 47).

XIV. *Omelias in leniis* (sic). « Scire et intelligere debemus fratres karissimi, quia dies conpunctionis || feliciter veniemus. Quod dominus pro sua pietate prestare dignetur *ec.* » (cc. 47 — 49′).

XV. *Passio sancti Iacobi apostoli, kal. maii.* « Tempore illo suscepit ecclesia Hyerosolimorum || in quo loco colitur ex eo passio eius usque in hodiernum diem, et ipso prestante *ec.* » (cc. 49′ — 50′).

XVI. *Eodem die, Adsumptio sancti Phylippi apostoli.* « Post ascentionem domini salvatoris nostri annos viginti || inluminatorem animarum nostrarum et nunc et semper *ec.* » (cc. 50′ — 51′).

XVII. *Allocutio sancti* Agustini *episcopi de hephiphania.* Mutila in fine. « Post miraculum virginis partus || pretiosum procuravit exercitum stolis victricibus candidatum et infantes aeliduntur* » (cc. 52 — 53′).

XVIII. Frammento d'omelia: nei margini sono le sigle *L(ectio)* v, *L.* vi. « *Nam virtutes caelorum commovebuntur || de illo etenim die per prophetam dicitur: Iusta est dies* » (cc. 54 — 55′).

XIX. Omelie per il Natale di Cristo.

1. Frammento, di 17 linee. « *... ua filia Sion. Quia hec dicit dominus gratis venum ... || salutare dei nostri » (c. 56).
2. *Lectio* iiii. « Audistis fratres ⟨karissimi⟩, quemadmodum nobis beatus evangelista hodie generationis Christi retulerit sacramentum || non formacionis sed reformacionis domini nostri Iesu Christi, qui cum patre *ec.* » (cc. 56 — 59).
3. « Audite filii lucis adoptati in regno dei || agnocamus (*sic*) presepium domini, qui vivit *ec.* » (cc. 59 — 60).
4. *Item ubi supra.* « Salvator noster natus de patre sine die || feminea carne processit » (cc. 60 — 61′).
5. « Quis tantarum rerum || nec tamen virginitas violatur » (cc. 61′ — 62).
6. « Hodie veritas de terra orta est || caelum possideamus ipso adiuvante *ec.* » (cc. 62 — 63′).
7. « Laudem domini loquetur os meum || exultemus et iucundemur in ea » (cc. 63′ — 65).
8. *Item alia eiusdem.* « Filius dei idem quae (*sic*) filius hominis || eternum diem per eum qui nobis aeternus in tempore natus fideliter exoptemus » (cc. 65 — 65′).

(I nn. 2-8 sono sermoni di S. Agostino, o attribuiti al medesimo. Ved. Migne, xxxviii e xxxix, nn. 128 app., 194, 369, 121 app., 192, 188, 195).

XX. 1. *Omelia in natale sancti Stephani:* distinta in due lezioni. — *L.* I. « Hesterno die natalem habuimus domini salvatoris || martyri consequitur coronam. » — *L.* II. « Fratres karissimi. Caelebremus (*corr.* caelebravimus) esterna die natale quo rex martyrum || orationibus [eius] cuius est gloria *ec.* » (cc. 65′ — 67′).

2. *Item alia omelia sancti* Fulgenti *episcopi in natale sancti Stefani.* « Heri celebravimus temporalis senpiterni regis nostris (*sic*) natalem || in matrem domini non potuit virginitas » (cc. 67′ — 68′).

XXI. *Adsumptio sancti Iohannis evangeliste.* « Tempore illo secundus post Neronem persecucionem christianorum Domicianus exercuit || et precum suarum consecuntur effectus. Prestante *ec.* » (cc. 68′ — 74).

XXII. Omelia per la festa degli Innocenti. « Hodie fratres karissimi natale illorum colimus infantium || vos dominus pro sua pietate perducat. Cui est honor *ec.* » (cc. 74 — 75′).

XXIII. *In epiphania domini.*

1. « Omnes sicientes venite ad aquas || plaudent manibus » (cc. 75′ — 76).
2. *Alia.* « Surge inluminare Herusalam (*corr.* Hierusalem) || ministrabunt tibi » (c. 76).
3. *Alia* (abraso). « Gaudens gaudebo in domino || donec ponat Herusalem laudem in terra » (c. 76 — 76′).

XXIV. *Vita sancti ac beatisimi Germani episcopi . . .* (S. Germano vescovo d'Auxerre). « Igitur Germanus Autisiodorensis oppidi indigena fuit || ubi sepultus corpore . . . vivit et gloriatur . . . deus per omnia secula . . . Amen » (cc. 76′ — 81′).

XXV. *Passio sancti Sebastiani martiri, que* [*celebratur*] xii *kal. febroarii.* Mutila in fine. « Sebastianus vir christianisimus mediolanensium partium || que gratiae suae dono multipli * » (Migne, xvii, 1032, cap. vii, § 26). (cc. 81′ — 88′).

## 8 (43. — 9).

### Rabano Mauro, De institutione clericorum.

Membran., sec. IX, m. 0,249 × 0,150, di carte 164, di linee scritte 26 per pagina, salvo il primo quad. che ne ha 19. Scrittura minuscola carolina; di mano diversa nel primo quad., dove sono notevoli *a* aperta e *h*ˢ = *autem* anglosassone. L'ultima carta è in parte strappata con mutilazione del testo. A tergo di questa sono tracce di scrittura non leggibile; e tracce di altra scrittura minuscola, a due colonne, sono rimaste impresse, forse da una pergamena che serviva da guardia, nella parte interna della coperta posteriore: inoltre, per afforzamento del quad. I, è una linguetta membran. in caratteri longobardi del sec. X.

Secondo il Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 14, il Libri acquistò questo cod. dal libraio Weigel di Lipsia.

Legatura in cuoio con fermagli di lino e puntali d'ottone: restano le impronte delle borchie mancanti.

*Incipit Prologus in librum* Rabani, *de institucione clericorum* (di caratteri del sec. XII su rasura) « Domino reverentissimo ac religiosissimo archiepiscopo Heistolfo (*corr.* Haistolfo) Hrabanus *ec.* Cum te sancte pater || in omnibus, sancte pater, memorem nostri » (cc. 1 — 3′). — A c. 3′, nel margine inferiore, è una formula d'esorcismo (secolo XII?).

*Prohemium* ⟨Rhabani⟩ *ad fratres Fuldensis monasterii.* In distici. « Cernite quid vellit fratres (*corr.* veteris velit) sententia legis || Semper vos salvet summus in ara deus » (cc. 3′ — 4′).

Libro I, preceduto dal rubricario. Capitoli 33: i. *De una dei ecclesia catholica* || xxxiii. *De ordine missae.* « Aecclesia ergo dei catholica || plura relaturi » (cc. 3′ — 40).

Libro II. Nel rubricario sono indicati soltanto 26 capitoli dei 58 nei quali è diviso: i. *De officiis atque orationibus canonicarum horarum* || lviii. *De heresibus variis.* « Officium ergo missae || tamen hereticus appellari potest » (cc. 40 — 100′).

Libro III, col rubricario. Capitoli 38: i. *Quid eos scire et habere conveniat, qui ad sacrum ordinem accedere volunt* || xxxviii. *Quod oporteat postolari a domino possibilitas praedicationis.* « Institutio ergo ecclesiastica || et nos et sermones nostri. Explicit liber tertius Hrabani Mauri de institutione clericorum » (cc. 101—164).

## 9 (53 e 984. — 10 e 915).

### Collezione canonica.

Membran., sec. XII, m. 0,336 × 0,208, di carte 206, a due colonne. Scrittura minuscola semiangolosa: iniziali arabescate a colori giallo e rosso su fondo turchino.

In una strisciuola di pergamena, incollata sul tergo della guardia anteriore, sta scritto di mano del sec. XV: « Istum codicem habuimus a domino Luovico de Interannis, qui etiam hanc bibliotecam edificavit ». In prima pagina, marg. infer., è uno stemma (miniatura del sec. XV), che porta una fascia rossa in campo d'argento con bordura d'azzurro caricata di sei ghiande d'oro: lo sorreggono due angeli, e altre due ghiande d'oro con foglia verde campeggiano ai lati. — Proviene dalla Libreria Boutourlin di Firenze (*Catal.* 1831, n.° 92). — È registrato, per errore sotto due numeri in AL e MI. — Cfr. Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 27.

Legatura moderna in pelle rossa con dorature.

I. Decretali dei pontefici Clemente (I), Anacleto, Evaristo, Alessandro, Sisto, Telesforo, Eleuterio, Vittore, Zeffirino, Callisto, Urbano,

Ponziano, Anzio, Fabiano, Cornelio, Lucio. — Prologo. « Quorumdam romanorum decretalia pontificum sinodalibus prestant conventibus, non incongrue in nostre deflorationis opusculo primas sibi vendicant partes || set iam tandem eorumdem decretalium necessarias pagine imprimamus sententias. » — Le decretali di ciascun papa sono divise in capitoli, e precedute da speciali rubricarii, ad eccezione dei sei ultimi papi, pei quali lo spazio del rubricario è lasciato in bianco (cc. 1 — 14′).

II. Collezione canonica divisa in tredici libri, ciascuno dei quali è distinto in capitoli e preceduto dal rubricario; con questi titoli: I. *De primatu sancte romane aecclesiae* (cc. 15 — 32). II. *De libertate appellationis* (cc. 32 — 44′). III. *De ordine accusandi testificandi et indicandi* (cc. 45 — 66′). IV. *De privilegiorum auctoritate* (cc. 67 — 76). V. *De ordinationibus ecclesiarum et de omni iure et actu illarum* (cc. 77 — 85′). VI. *De electione et ordinatione ac de omni potestate sive statu episcoporum* (cc. 85′ — 110′). VII. *De conmuni vita clericorum et de omni actu eorum* (cc. 111 — 133). VIII. *De lapsis* (cc. 133′ — 141). IX. *De sacramentis* (cc. 141′ — 147′). X. *De coniugiis* (cc. 148 — 156). XI. *De poenitentia* (cc. 156′ — 174). XII. *De exconmunicatione* (cc. 175 — 193′). XIII. *De iusta vindicta* (cc. 194 — 201). — « In novo testamento post Christum dominum nostrum a Petro sacerdotalis cepit ordo || Horum retributione per spem futuro iuditio sustinetis. Amen. » — Segue un Appendice di altri canoni e decretali (cc. 201 — 206′).

(La partizione e i titoli dei libri e dei capitoli della presente raccolta corrispondono, con pochissime eccezioni, al rubricario della *Collectio Canonica sancti* ANSELMI *episcopi Lucensis,* ed. Mai in *Spicil. roman.* VI, 316 — 393).

## 10 (54. — 11).

### Saltero, Cantici ed altre orazioni. Computo cronologico.

Membran., sec. IX, m. 0,283 × 0,234, di carte 157. Mutilo in fine; e le prime carte sono corrose nel margine superiore. Scrittura minuscola rotonda, con titoli in lettere capitali di due mani del secolo nono (fatta eccezione delle orazioni intruse, nel secolo XI, a cc. 150—151: vedi num. VII). La prima mano è di Otlandus clericus, che scrive il Saltero, i Cantici e le orazioni ec. (cc. 1—150: num. I—VI), l'orazione alla Croce e le litanie del Venerdì Santo (cc. 151′—153: num. VIII—IX), e si sottoscrive a c. 150. (Facs. in *Coll. Fior.*, tav. 31). La seconda mano è dello scrittore del computo cronologico, ultimo opuscolo del codice, nel quale si legge la data 895. — La prima carta smarginata in forma di croce ha sul retto una croce

formata da lettere capitali, combinate in modo da rappresentare in diverse direzioni le seguenti leggende: Crux mihi certa salus. Crux est quam adoro. Crux domini mecum. Crux mihi refugium » (riprodotta in Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 29): nel tergo vi sono scritti varî principî di salmi e cantici.

Il cod., contrassegnato con una stelletta rossa, proviene dalla Chiesa di Beauvais. (Il Delisle, op. cit., p. 28 dice che vi aveva la segnatura H. 46; e riferisce la descrizione fattane da Godefroi Harmant nel sec. XVII).

Legatura moderna in pelle di color naturale con dorature.

I. *Incipit liber psalmorum secundum tradictionem sancti* Ieronimi *presbiteri. de Ioseph dicit qui corpus Christi sepelivit. Amen. Ragnoldus presbiter iussit fieri.*

Questo titolo è a c. 2′ in lettere maiuscole quadrate. Il saltero comincia a c. 3 e finisce a c. 137′ con questa inscrizione: « Explicit liber psalmorum secundum tradictionem sancti Hieronimi. » Le pagine del saltero sono divise in tre colonne: in quella di mezzo più ampia è il testo: nelle due laterali sono copiate numerose glosse in caratteri più piccoli, ma della stessa mano.

II. *Incipiunt Cantici ad matutinis laudibus.*

1. *Canticum Isaiae prophetae.* « Confitebor tibi domine » (c. 138).
2. *Canticum Ezechiae regis.* « Ego dixi in dimidio » (cc. 138–138′).
3. *Canticum Anne.* « Exultavit cor meum » (c. 138′).
4. *Canticum Moysi.* « Cantemus domino » (cc. 138′ — 139′).
5. *Oratio Abacuc prophetae pro ignorationibus.* « Domine audivi » (cc. 139′ — 140).
6. *Canticum Moysi ad filios Israhel.* « Audite caeli quae loquor » (cc. 140 — 141′).
7. *Hymnum trium puerorum.* « Benedicite omnia opera domini » (cc. 141′ — 142).
8. *Canticum Zachariae prophetae.* « Benedictus dominus deus » (c. 142).
9. *Canticum sanctae Mariae.* « Magnificat anima mea dominum » (cc. 142 — 142′).
10. *Canticum Symeonis ad Completa.* « Nunc dimittis servum tuum » (c. 142).
11. *Hymnum quem sanctus* Ambrosius *et* Agustinus *invicem condiderunt* « Te deum laudamus » (cc. 142′ — 143).

III. *Oratio dominica.* « Pater noster » (cc. 143).

IV. *Symbolum.* « Credo in deum patrem » (cc. 143 — 143′).

V. *Fides* Athanasii *episcopi alexandrini.* « Quicumque vult salvus esse || Haec est fides catholica: quam nisi quisque fideliter firmiterque crediderit, salvus esse non poterit » (cc. 143′ — 144′).

VI. Orazioni e litanie varie.

1. *Oratio pro semetipso.* « Custodi me et libera me || Domine Iesu miserere mei, quia pius et misericors es » (c. 144′).
2. *Item alia oratio.* « Quaeso domine deus meus || et ad tuae me visionis desiderata gaudia quandoque perducas feliciter » (c. 144′).
3. *Incipit letania.* Litanie dei santi, seguite da principî di salmi (cc. 144′ — 146).
4. *Collecta.* « Quaeso omnipotens deus || tua consolatione liberemur. » — *Item alia.* « Deus qui conspicis || mundemur in mente. » — *Item alia.* « Propitiare domine || munere gloriamur » (c. 146).
5. *Confessio peccatorum.* « Miserator et misericors paciens et multum misericors || sed sicut vis et sicut scis miserere mei. Amen » (cc. 146 — 146′).
6. *Oratio.* « Largire mihi domine || summa et infinita misericordia miserere mei. Amen » (c. 146′).
7. *Gratiarum actio.* « Tibi ago laudes et gratias || et ad tuae me visionis *ec.* perducas. Amen » (cc. 146′ — 147).
8. *Oratio.* « Pie et exaudibilis domine || requiem propitius donare digneris. Qui cum patre *ec.* » (c. 147).
9. *Oratio ad Patrem.* « Domine deus pater omnipotens || salva et adiuva me propter sanctum nomen tuum » (cc. 147 — 147′).
10. *Oratio ad personam Filii.* « Domine Iesu Christe filius dei vivi || praetioso sanguine tuo. Amen » (c. 147′).
11. *Oratio ad personam Spiritus sancti.* « Domine spiritus sanctus deus omnipotens || ac suavissimi odoris tui » (c. 147′).
12. *Oratio ad sanctam et individuam Trinitatem.* « Domine deus omnipotens eternae (*sic*) et ineffabilis || ad tuam pervenire visionem. Amen » (c 147′).
13. *Oratio ad dominum Iesum Christum.* « Domine Iesu Christe rex virginum || complacere tibi. Amen » (c. 148).
14. *Obsecratio ad sanctam dei genetricem.* « Singularis meriti || tuis virgo splendidissima salvatus meritis perenne consequar regnum. Amen » (c. 148).
15. *Obsecratio ad sanctos apostolos.* « Sanctissimi apostoli || in extremo agmine vestro » (c. 148).
16. *Obsecratio ad venerabilem Benedictum.* « Obsecro te beatissime Benedicte || me servaturum spopondi. Amen » (c. 148).
17. *Obsecratio ad plures confessores.* « Obsecro vos beatissimi confessores || in vestro me faciat consortio gratulari. Amen » (c. 148′).
18. *Confessio peccatorum brevissima inter missarum sollemnia.* « Suscipe confessionem || resuscita me domine deus meus » (c. 148′).

19. *Oratio ad eucharistiae perceptionem.* « Domine Iesu Christe || a te numquam in perpetuum separari » (c. 148′).
20. *Oratio sancti* Agustini. « Salva me domine rex || constrictus teneor. » — *Item alia.* « Domine deus meus qui non habes dominum || laudare te dominum meum per infinita secula *ec.* » — *Oratio pulchra.* « Precamur te domine adiutorem fieri || sedes perpetua nunc et in universa secula *ec.* — Explicit (*corr.* expliciunt) oratio compositio (*sic*) Agustini seu etiam alios doctores » (cc. 148′ — 150).

Segue la sottoscrizione del copista: « Otlandus clericus manu sua scripsit, ut qui in hoc libro aperit ad legendum, oret pro illo ut deum abeat adiutorem. Amen » (c.150).

VII. Cinque orazioni, anepigrafe, a Cristo crocifisso.
1. « Domine Iesu Christe fili dei vivi || tuo sim semper auxilio consolatus. Salvator mundi » (c. 150).
2. « Domine Iesu Christe qui temetipsum || placere concede. Qui vivis » (cc. 150 — 150′).
3. « Deus caritatis et pacis || regni tui nobis consortia digneris largire. Qui vivis *ec.* » (c. 150′).
4. « Adoro te domine Iesu Christe || salvator mundi. Qui vivis *ec.* » (cc. 150′ — 151).
5. « Domine Iesu Christe qui hodierna die crucis patibulum || qui mortuus es pro nobis et resurrexisti ac vivis deus benedictus in secula *ec.* » (c. 151).

Sono copiate da mano del sec. XI nelle cc. 150 — 151, rimaste bianche; e la prima delle cinque è una ricompilazione della orazione seguente alla Croce.

VIII. *Oratio in Parasceve coram sancta cruce.* « Domine Iesu Christe gloriose conditor mundi || tuo sim semper adiutorio consolatus per te Christe Iesu qui vivis *ec.* » (c. 151′).

IX. *Incipit laetania.* Litanie del venerdì santo (cc. 151′ — 153). (Edid. Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 31).

X. Trattato cronologico, mutilo in fine. È un sunto o rifacimento del trattato del Venerabile Beda *De ratione temporum,* ed è diviso nei seguenti capitoli: *De quattuor temporibus et elementis humoribus. De annis naturalibus. De disparibus antiquorum annis. De circulo decennovennali. Argumentum quod* (sic) *sint anni ab incarnatione domini. Argumentum ad indictionem inveniendam. Argumentum quotus sit ciclus lunaris. De eo quota sit luna in kalendis ianuarii. Argumentum quotus sit ciclus decennovennalis. Argumentum quotus sit annus cicli solaris. De embolismis et annis communis* (sic). *Argumentum ad inveniendam lunam xiiij*

*paschae. De terminis paschalibus et reliquis. Argumentum ad inveniendos anni cuiusque terminos. Ad ferias terminorum inveniendas. Argumentum ad terminos septuagesime, quadragesime, rogationum et pentecostes.* — « Tempora sunt anni quatuor, quibus sol per diversa caeli spatia discurrendo || de anno resurrectionis suae gloria mundo angel* » (cc. 153 — 157′).

A c. 155 si legge: « Si vis scire quod anni sint ab incarnatione domini, multiplica lviij quindecies . fiunt DCCClxx . Adde semper xii . fiunt . . . Adde indictionem eiusdem anni de quo inquiris, verbigratia, tertiamdecimam presentis anni, et fiunt DCCCxcv. » Quest'anno, sostituito all'anno originale del trattato di Beda, determina la data del presente opuscolo.

## 11 (55. — 12).

### Vite di Santi.

Membran., sec. XI, m. 0,295 × 0,203, di pagine 64: la numerazione a pagine è di mano moderna francese, forse del sec. XVIII. Scrittura longobarda. In principio è una miniatura rappresentante S. Basilio arcivescovo. La prima pagina è evanida: e il testo è trascritto nell'interlinee da una mano del sec. XVIII, che riapparisce anche in altre pagine. Altre trascrizioni interlineari, di mano del sec. XV o XVI, pur francese, sono a pp. 21, 22, 28 ultime linee, 29, 51 — 64. Il cod. è frammentario: e per un certo tempo è stato legato insieme col seguente.

In prima pag., di mano moderna, sta scritto: « Monasterii Sancti Petri Montis Maioris congregationis Sancti Mauri » (Montmajour presso Arles), ch'è l'antica provenienza di questo e del seguente ms. — Cfr. Delisle, *Mss. Libri Laur.*, pag. 32.

Legatura moderna in pelle rossa.

I. *Vita sancti Basili archiepiscopi.* Mutila in fine. « Basilius [igitur] in civitate Cappadociae ex christianissimis atque deo dignis parentibus || ecce secundum preceptum quod vobis fuit fecistis sed sicut didicimus* » (pp. 1 — 34).

II. Vita di S. Maria Egiziaca e di S. Zosimo eremita. Mancante del principio. « *re exigebant erbis que nascebant per (*corr.* in) solitudine || Zosimas autem completis annis centum in eodem monasterio migravit ad dominum. Et post haec congregatis omnes fratres Christi confessorum in unum, ieiunaverunt et adoraverunt usque in diem septimum. Et facta est visio in ecclesia ad omnes fratrum Christi, ut scriberent vita et actio sancti beatissimi Zosime heremitarii confessores Christi et beata Maria martira, quomodo dixit iste sanctus ad laudem et gloriam domini nostri Iesu Christi, qui vivit et regnad deus per omnia saecula saeculorum. Amen » (pp. 35 — 51).

(Cfr. *Vita Sanctae Mariae Aegyptiacae, auctore* Sophronio *ierosol. ep., interprete* Paulo *diacono,* dal cap. vi alla fine, in Migne, lxxiii, 676—690: ma la lezione del cod. è assai diversa).

III. *Vita sancte Euphrosine virginis.* Mutila in fine. « Fuit vir in Alexandria nomine Pabnuptius || Hec Agapitus audiens et cognoscens tam ammirabilem causam stupe* ». (*Acta SS. febr.* ii, pag. 541, cap. iv). (pp. 51—64).

## 12 (56. — 13).

### Exhortationes sanctorum patrum.

Membran., sec. X, m. 0,300 × 0,225, di carte 85, con numerazione a pagine da 65 a 82 e da 85 a 236, che fa sèguito alla paginazione del cod. precedente: rimangono le segnature antiche dei quadd. ii, iii, iiii, v. Il testo è mutilo tra le pp. 82 e 85, 162 e 163, 208 e 209. La scrittura è di più mani. L'intitolazione a c. 1′ è in caratteri maiuscoli a colori rosso e nero.

Anche questo cod., come il precedente a cui era unito, appartenne al monastero di Montmajour presso Arles: come testimoniano il titolo scritto nel secolo XIV a capo della c. 2 (pag. 67): « In nomine domini. Incipiunt sentencie patrum. Liber Montis maioris »; l'epitaffio all'ab. Benedetto di Montemaggiore (xix, 2): la formula d'oblazione al detto monastero (xix, 5). — Cfr. Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 32.

Legatura moderna in pelle verde scura.

*Continentur in hoc libro deid* (sic) *Exhortationes sanctorum patrum ad prophectum prophectionis monachorum. — In nomine dei summi incipiunt cap.* xxi. (Per mutilazione della carta si leggono per intero i soli titoli dei capitoli xii—xx) (c. 1′ = p. 66).

Il contenuto di quest'opera corrisponde a ciò che il Rosweyde ha raccolto nei libri v, vi e vii delle *Vitae patrum,* sotto il titolo « Verba seniorum » (Migne, to. lxxiii). I numeri i—xiv si comprendono nel libro v; i nn. xv—xvi, nel vi; il xvii, 1 corrisponde al cap. 14 del libro vii; e nel medesimo libro si ritrovano sparsamente alcune delle sentenze contenute nel xvii, 2: mentre il xvii, 3 sta nel libro i, col. 661—662.

Nel cod. l'opera è divisa in ventuna omelie. Alla fine della ventesima, n. xvi, p. 220, si leggono i nomi dei traduttori dal greco in latino, che sono Pelagio diacono della chiesa romana e Giovanni suddiacono. Per gli opuscoli contenuti nella omelia 21ª, n. xvii, ved. Rosweyde-Migne: del 1° e del 2° ivi è nominato come interprete Pascasio diacono: del 3° sono ignoti l'autore e il traduttore.

I. (*Omelia* i). « Interrogavit quidam abbatem Antonium || et tunc erit mens tua pacifica » (pp. 67—70).

II. (*Omelia* ii). « Dixit abbas Antonus (*sic*): sicut pisces || delicta sua conspicit » (pp. 70 — 74).

III. (*Omelia* iii). « Dicebant de abbate Arsenio quia toto tempore vitae suae || ingredi in terram illam » (pp. 74 — 80).

IV. *Omelia* iiii. « Fratres aliqui volentes venire ad abbatem Antonium || aut manduca quod orres » (pp. 80 — 91). — Mutila tra pp. 82 e 85, da « Abbas Zenon » a « si omnino visura ». (Migne, lxxiii, 866 — 869, nn. 17 — 33).

V. *Quinta omelia, De evitanda fornicatione* (di mano francese del secolo XIV: così anche la numerazione ordinale delle seguenti omelie). « Dixit abbas Antonius: extimo quod habet corpus || revelatum est de transito suo » (pp. 91 — 112).

VI. *vi omelia.* « Frater renuntians seculum || quoniam ipsi cura est de nobis » (pp. 112 — 118).

VII. *vii omelia.* « Sanctus abbas Antonius cum sederet || statim sanatus est » (pp. 118 — 130).

VIII. *viii omelia.* « Audivit aliquando abbas Antonius || iudica magis te ipsum peccatorem quam eum » (pp. 130 — 140).

(In Rosweyde-Migne il contenuto di questa omelia è distinto in due « libelli »: viii. *De eo quod nihil per ostensionem fieri debeat.* ix. *De eo quod non oporteat judicare quemquam.* Qui, nel cod., a p. 136, dove comincerebbe il libello ix « Contigit aliquando fratri », c'è per distinzione uno spazio bianco d'una linea: ma senza numero nuovo d'omelia).

IX. *ix omelia. De discretione* (di mano del sec. XIV). « Dixit abbas Anthonius quia sunt quidam conterentes corpora sua in abstinentia || numquam deficiamus » (pp. 140 — 166). — Lacuna tra pp. 162 e 163 da « Affer modo utraque vasa, et vide quod eorum mundius sit » a « esset, fecit prolixum opus dei » (Migne, ivi, 929 — 936, nn. 92 — 97). In basso della p. 162 è il richiamo « Et respondit » di mano del secolo XIV.

X. *x omelia. De eo quod opportet semper sobrie vivere* (di mano del sec. XIV. Nell'Explicit, di mano antica: *de eo quia oportet*). « Frater interrogavit abbatem Arsenium || ut semper timeat » (pp. 166 — 177).

XI. *xi omelia. De eo ut sine intermissione et sobrietate debeat orare.* « Dicebant de abbate Arsenio || facta oratione dimiserunt nos » (pp. 177 — 180).

XII. *xii omelia. Quod oporteat ospitalem esse et misericordem in hilaritate.* (A capo delle pagine ricorre il titolo *De hospitalitate* di mano del sec. XIV). « Perrexerunt aliquando patrum quidam ad abbatem Iosep || glorificavit deum » (pp. 180 — 185).

XIII. *xiii omelia. De obediencia cum timore custodienda atque servanda.* (A capo delle pagine c. s. *De obediencia*). « Beate memorie abbas Arsenius || ad perfeccionem venerunt » (pp. 185—193).

XIV. *xiiii omelia. De humilitate.* Mutila in fine. (Si ripete il titolo a capo delle pagine). « Abbas Antonius deficiens in consideratione || ne spiritu exaltationis * » (Migne, ivi, 963, n. 15). (pp. 193—208).

Mancano le omelie designate nell'indice coi numeri e titoli: xv. *De patientia.* xvi. *De caritate.* xvii. *De praevidentia sive contemplatione.* xviii. *De sanctis seniorum quae signa faciebant.*

XV. Frammento estremo dell'omelia xix, che ha nell'indice il titolo: *De conversatione obtima sanctorum patrum.* « *at ille (*sic*) dixerunt, crede nobis (Migne, ivi, 1014, n. 17) || ipsarum odores nos horremus » (p. 209).

XVI. *xx omelia. Incipiunt vii capitula verborum quae misit abbas Moyses abbati Pymenio, et qui custodierit ea liberabitur a poena.* « Dixit senex Moyses || et effocabat eum. — Expliciunt sermones sanctorum patrum interpretati de greco in latinum a diacono Pelagio sanctae aecclesiae romane et Iohanne subdiacono » (pp. 209–220).

XVII. *xxi omelia.*

1. *Correctiones patrum.* « Anacorite aliquando sapientes || Haec sapientum et spiritalium responsa patrum. Eveniet et nos digna memoria et narratione conversatione ostendere, ut facti invituperabiles et perfecti et inreprehensibiles placeamus salutari nostro Iesu Christo, cui est gloria in saecula saeculorum, amen » (pp. 220 — 224).
2. *Sentencia* (l. *Sentenciae*) *patrum.* « Inquisitus senex cuiusmodi deberet esse monachus || senex non potest vobis occurrere » (pp. 224 — 233).
3. *Exsemplum Taysis meretricis.* « Fuit quaedam mulier meretrix || quindecim dies supervixit tantum, et quievit in pace, amen. — Expliciunt sentenciae patrum. Deo gratias » (pp. 233 — 235).

XVIII. Miscellanea di più mani.

1. Note cronografiche (p. 235).
2. *Pictaphium B(enedicti) abbatis et Aguinulphy.* Dieci esametri disposti in due colonne a emistichî, per modo che i principî dei versi e i principî dei secondi emistichî e le finali dei versi formano le parole: benedictus abbas verus histic situs (p. 235).

Nel marg. inf. della pag. è quest'annotazione di mano francese moderna: « Dom Chantelou 138 rapporte l'epitaphe de l'abbé Benoit cy dessus d'après ce manuscrit, auquel il ne donne pas d'intitulé. » (Si riferisce alla Storia di Montmajour, di D. Claudio Chantelou, ms. ined.) — Ed. Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 53.

3. Nota di letture della Bibbia da farsi in chiesa e a mensa nelle varie feste dell'anno. Fin.: « Ita preordina sicut hic scriptum est. R. » (p. 236).
4. Indice di censi in derrate e denari (cinque linee scritte su rasura). In fine: « Scripsit Moyses » (p. 236).
5. Formula d'oblazione d'un fanciullo secondo la regola di san Benedetto nel monastero di Montemaggiore (sec. XI). « Sanctitum (*sic*) est ex veteri et novo testamento pueros deo offerre || Ut haec scriptio firma permaneat, manu propria fir mo. ui (*l.* firmavi) » (p. 236).

## 13 (57. — 14).

### S. Giovanni Crisostomo. Cassiodoro.

Membran., sec. IX, m. 0,310 × 0,242, di carte 168, di linee 28 per pagina. Mutilo in principio: rimangono i quadd. VI—XXVI. Le segnature sono scritte nell'ultima pag. di ciascun quad.; originali tutte, eccetto l'ultima, ch'è del sec. XII: il quad. X n'è mancante. Scrittura minuscola carolina, molto elegante, con titoli e rubriche in lettere capitali. A c. 168′ è la sottoscrizione dello scrittore in piccole capitali: « Quisquis legis ora pro scriptore, si dominum Iesum Christum habeas adiutorem. Moyses adiuvante domino scripsit. »

Contrassegnato con stelletta rossa. A cc. 56′ e 168′, di mano del sec. XII: « Sancti Petri Belvacensis. » Ved. in Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 34, due notizie descrittive di questo cod., della fine del sec. XVII, quando era ancora presso il Capitolo di Beauvais.

Legatura moderna in velluto paonazzo.

I. S. Giovanni Crisostomo, Omelie.

1. (*De cruce et latrone, omelia prima*). Mutila in principio. « *purgata sunt ut ubique nobis deum liceat predicare || ut et caelorum regna mereamur *ec.* » (cc. 1 — 5).
2. *De cruce et latrone, omelia secunda. k.* XII. « Hodie incipiamus, karissimi, crucis tropheum praedicare || ut inluminati misericordia eius glorificemus patrem et filium et sanctum spiritum *ec.* » (cc. 5 — 7).
3. *De cruce dominica. k.* XIII. « Quid dicam? quid loquar? || ita et salus per lignum. Pro his autem omnibus gratias agamus deo *ec.* » (cc. 7 — 10′).
4. *De ascensione salvatoris. k.* XIIII. « Quando de cruce nostra processit oratio || beatitudine perfruamur quam nos omnes liceat promereri. Gratia domini nostri *ec.* » (cc. 10′ — 16).
5. *De Pentecosten. capitulo* XV. (Nell'Explicit è aggiunto: *omelia* Iohannis *episcopi*). « Hodie nobis terra factum est caelum. Non

stellis de caelo in terram descendentibus sed apostolis || ac pietate insignis. Ideoque pro his omnibus gratias agamus domino *ec.* » (cc. 16 — 19′).

6. *Omelia de nativitate domini.* xvi. « Et reclinavit eum in praesepio *ec.* Et reclinavit eum mater || intentius auribus audiamus, benedicentes dominum *ec.* » (cc. 19′ — 22).
7. *Iterum, de nativitate domini et Iohannis baptistae et conceptionis.* xvii. « De solistitia et aequinotia conceptionis et nativitatis domini nostri Iesu Christi et Iohannis baptistae. Nescio an quisquam || et veritas per Iesum Christum facta est in Christo Iesu domino nostro, qui vivit *ec.* » (cc. 22 — 27′).
8. *Omelia eiusdem sancti* Iohannis, *de Lazalo* (nell' Expl. *Lazaro*) *resuscitato. cap.* xviii. « Grandi, fratres, stupore, grandi miraculo || Christi miracula referuntur, cui est gloria *ec.* » (cc. 27′ — 28′).
9. *De Cananea sub figura persecutionis.* xviii. « Multae tempestates et inquietudo aeris || immo fide eius curatam. Pro his autem omnibus gratias agamus *ec.* » (cc. 28′ — 35′).
10. *Omelia in evangelium secundum Matheum.* xx. « Vae mundo ab scandalis *ec.* Videtur quidem specialiter designare Iudam || honora parentes in quantum non inpediant ad servitutem domini, hoc est imperatori tuo, cui est gloria *ec.* » (cc. 35′ — 37′).
11. *Omelia de principibus Marci.* xxi. « Animal illud quod in Iohannis Apocalypsin || virtutes habere de fratribus et solitudinem (*segue una rasura*). Prestante Christo *ec.* » (cc. 37′ — 41).
12. *Omelia in Luca evangelista.* xxii. « Homo quidam erat dives. Quoniam dixerat: Nemo servus potest || et quaerite viam Christum. Cui sit gloria *ec.* » (cc. 41 — 45′).
13. *In Iohanne evangelista.* xxiii. « De Iohanne dicitur: Fuit homo missus a deo || tunc mereris me tangere. Prestante domino nostro. Amen » (cc. 45′ — 48′).
14. *De recipiendo Severiano episcopo.* xxiiii. « Sicuti capiti corpus coherere necessarium est || pacem fixam et perpetuam dare. In Christo Iesu *ec.* » (cc. 48′ — 49′).
15. Severiani *episcopi sermo de pace, cum susceptus esset ab episcopo Iohanne. capitulo* xxv. « In adventu domini || ut irrumperet pacem. Sed pax domini semper sit nobiscum *ec.* » (cc. 50 — 51).
16. *De ieiuniis et Geneseos lectio. k.* xxvi. « Iucundum quidem nautis est ver || ut possimus et meritis eius adiuvari. Per gratiam domini nostri *ec.* » (cc. 51 — 55).
17. *Omelia de eruditione disciplinae.* xxvii. « Eruditio disciplinae custos est spei || quae dicuntur a nobis secundum evangelium Christi dei nostri, per quem *ec.* » (cc. 55 — 57).

18. *Omelia ad Eutropium. k.* XXVIII. « Semper quidem, sed nunc praecipuae || participes effici mereamur. Per gratiam *ec.* » (cc. 57 — 61).
19. *Eiusdem, cum de expulsione eius ageretur. capitulo* XXVIIII. « Multi quidem fluctus et unde immanes || ad gaudia inmortalia atque aeterna transmittunt. Pro his gratias agamus *ec.* » (cc. 61 — 63).
20. *Eiusdem, ad Theodorum monachum. k.* XXX.$^{mo}$ « Si fletus possit et gemitus per litteras nuntiari || maximum nobis gaudium esse venturum. Amen » (cc. 63 — 69).
21. *De militia spiritali. cap.* XXXI. « Bona quidem sunt et utilia regis || ut capiatis aeternas coronas in Christo Iesu *ec.* » (cc. 69 — 71′).
22. *Eiusdem, de militia christiana. cap.* XXXII.$^{mo}$ « Omnes homines qui sese student humo tollere || et perficiat cursum vestrum in salutem. Ipsi gloria *ec.* » (cc. 71′ — 73′).
23. *Eiusdem, de patre et duobus filiis. cap.* XXXIII. « Omnium quidem de scripturis questionum || coheredes esse domino Iesu Christo, quia ipse est gloria *ec.* » (cc. 73′ — 77′).
24. *Omelia eiusdem ad neophitos.* XXXIIII. « Benedictus deus. Ecce stellae etiam de terra micuerunt || oportuno tempore. Gratia et misericordia domini nostri *ec.* » (cc. 77′ — 81).
25. *Omelia de turture.* XXXV. « Turtur amatrix heremi || gloriam ipsius videre mereamur. In Christo Iesu *ec.* » (cc. 81 — 84).
26. *Eiusdem omelia, quando de Asia regressus est Constantinopolim ipse* IOHANNES *episcopus.* XXXVI. « Moyses magnus ille dei famulus || populum instruere ad salutem. Per Christum *ec.* » (cc. 84 — 86′).
27. *Post exilii prioris reditum.* XXXVII. « Quid dicam? quid loquar? Benedictus deus. Hunc egrediens dixi sermonem || et misereatur vestri. In Christo Iesu *ec.* » (cc. 86′ — 87′).
28. *Eiusdem omelia de fide in Christo.* XXXVIII. « Si credis quod deus erat verbum || hoc autem ait inluminans nos » (cc. 87′ — 89).
29. *De eo quod non leditur homo nisi a semetipso.* XXXVIIII. « Scio quod crassioribus || a semetipso non laeditur. Per dominum *ec.* » (cc. 89 — 102).

II. *Eiusdem sancti* IOHANNIS, *de cordis compunctione.*
1. *Liber primus.* XL. « Cum te intueor beate Demetri || inmortalibus flammis » (cc. 102 — 112).
2. *Liber secundus.* XLI. « Et quomodo poteris fieri || vitam vero suam atque operam neglegenti » (cc. 112 — 122).

III. *Eiusdem, de reparatione labsi.* XLII. « Quis dabit capiti meo *ec.*

Oportunius multo nunc a me || medicamenta non queras » (cc. 122 — 144′).

IV. Cassiodoro, delle Istituzioni divine. Prefazione e libro primo.

1. *Praefatio* Cassiodori *senatoris.* « Cum studia saecularium litterarum || Quod ego arbitror duobus libris qui sequuntur esse breviter intimatum » (cc. 144′ — 146′).

2. *Eiusdem, de institutionum divinarum lectionum liber* I. — *Incipiunt tituli libri primi.* Sono 33 capitoli: I. *De Octatheucho* || XXXIII. *Oratio.* — *Incipit eiusdem opus promissum.* « Primus scripturarum divinarum codex est Octhathechus || si pro nobis invicem pio domine (*sic*) supplicemus » (cc. 146′ — 168′).

## 14 (58. — 15).

### Vite di Santi.

Membran., sec. XII, m. 0,298 × 0,255, di carte 140 a due colonne. Mutilo in principio e in fine: il primo quad. è di sole 5 carte. Le cc. 127—138 sono state dimezzate per lo lungo, di maniera che vi mancano le colonne di scrittura esterne; un'intera carta scritta manca tra le 131 e 132; parecchie altre carte sono corrose nel marg. inf., ma senza danno del testo, salvo che di qualche parola a c. 139. Tra le cc. 77 e 78 è inserita una striscia di pergamena, scrittavi un'aggiunta da farsi al testo, richiamata in questo con segno speciale, a c. 77′, col. 1ª, lin. 10. Scrittura minuscola, con titoli e sottoscrizioni in lettere maiuscole, e con alcune grandi iniziali colorate e fregiate.

Nel retto d'una guardia cartacea in principio sta scritto di mano del secolo XVIII: « In hoc codice manuscripto, qui fuit Petri Pitoei I. C. extant Vitae Sanctorum »; e ne segue l'indice. Nell'interno della coperta anteriore è lo stemma del presidente Le Peletier, che possedette questo cod. dopo il Pithou. Fu poi venduto all'asta a Parigi nel 1837. — Cfr. Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 35.

Legatura in cartoni coperti di cartapecora.

I. (*Vita sancti Antonii*). Mutila in principio. « *influere. Post huius splendoris adventum (Migne, LXXIII, 132; cap. IX) || corruptionis artifices. — Igitur beatus Antonius sextodecimo kal. febroarii recessit a seculo, et vivet semper cum deo regnante in secula seculorum amen » (cc. 1 — 13).

II. *Vita Malchi monachi captivi.* « Qui navali prelio dimicaturi sunt || non autem posse superari » (cc. 13 — 15).

III. *Vita sancti Pauli primi heremite.* « Inter multos sepe dubitatum est || regum purpuras cum regnis suis » (cc. 15 — 17′).

IV. Vita di S. Giovanni eremita. — A c. 17′ è questo titolo: *Narratio. Amen. Liber sancti* Hieronimi *quem ipse de Hierosolimis pergens ad Egyptum vidit.* — *Prologus in Vita S. Iohannis.*

« Benedictus deus qui vult || perfecte pacientiae palmam requirant » (cc. 18 — 18′). — *Vita Sancti Iohannis.* « Primum igitur tanquam verum fundamentum || atque ita perrexit ad dominum, cui est gloria *ec.* » (cc. 18′ — 23′).

(Vedi Migne, xxi, *Historia monachorum auctore* Rufino: *Prologus,* col. 386 — 390. *De sancto Iohanne,* col. 391 — 405. — Nel cod. Laur. xix, 16 (sec. XI) a cc. 66′ il prologo sopra indicato ha questo titolo più esatto: *Prologus de vita monachorum egyptiorum*).

V. *Vita sancti Frontonii abbatis.* « Erat quidam senex monachus || vitam aeternam quam promisit deus diligentibus se. Ipsi domino nostro Iesu Christo gloria *ec.* » (cc. 24 — 24′).

VI. Due vite di S. Pacomio.

1. *Vita sancti Pachomii.* « Quoniam desiderio desiderastis semper audire que sancta sunt || audivi vitam ipsius a multis fuisse conscriptam. In omnibus gratia et gloria domino nostro *ec.* » (cc. 24 — 28′).
2. *Prologus in vita sancti Pachomii.* « Domine venerande et in Christo quoque magnificentissime Dionisius exiguus. Pio venerationis vestrae proposito qua valui facultate respondi, sancti Pachomii vitam, sicut in greco reperta est, fide translatoris exsolvens || lectionis officio posteris intimetur » (cc. 28′ — 29). — *Vita.* « Dominus noster Iesus Christus sapientie fons || glorificetur iugiter et conlaudetur, quia ipsi debetur omnis laus et gloria in secula seculorum, amen » (cc. 29 — 45).

VII. (S. Girolamo), Vita di S. Ilarione col prologo. « Scripturus vitam beati Hylarionis || illum locum dilexerat, adiuvante domino nostro Iesu Christo *ec.* » (cc. 45 — 51′).

VIII. Leonzio vescovo, Vita di S. Giovanni arcivescovo alessandrino, tradotta da Anastasio. — *Prefatio in vita sancti Iohannis.* « Cogitante me ac diu tacite || Salve presul amate deo per secula salve, totius atque orbis papa beate vale. — Explicit prefatio ad dominum Nicholaum sanctissimum papam » (cc. 51′ — 52′). — *Capitula.* Rubricario di 56 capitoli (cc. 52′ — 53). — *Narratio* Leontii *episcopi Neapoleos Cyprorum insulae, de vita et actione sancti patris nostri Iohannis archiepiscopi Alexandrini.* « Intentio quidem una est nostra || Quae omnes nos impetremus per gratiam et misericordiam domini *ec.* — Expliciunt acta sancti Iohannis Heleimonis, quae quidem pretermissa fuerant a Iohanne et Sophronio viris illustribus qui eius vitam conscripserunt. Sed postmodum Leontius episcopus Neapoleos Cyprorum insulae ea studiose supplevit. Cuius narrationes sanctissimus ac ter beatus

domnus Nicolaus papa ad multorum aedificationem Anastasio peccatori interpretari precepit » (cc. 53 — 64′).

IX. *Vita sancti Eustachii martyris.* « In diebus Traiani imperatoris || quae promissa sunt sanctis per gratiam domini nostri *ec.* » (cc. 64′ — 69).

X. *Passio sancti Iuliani martyris.* « Beati igitur Iuliani martiris passionem scripturus || in nomine Christi et sanctorum eius Iuliani et Basilissae fabricatae sunt ecclesiae. Gloria Christo qui est fidelis in verbis suis et tantam gloriam prestat servis suis, et cum patre et spiritu sancto regnat *ec.* » (cc. 69 — 79).

XI. *Vita sanctorum martyrum Chrisanti et Dariae.* « Hystoriam priorum sanctorum || in gloria perpetuae coronae suscepit, adiuvante domino nostro *ec.* » (cc. 79 — 83).

XII. *Relatio* Amphilochii *Ichonii episcopi, de vita et miraculis sancti patris nostri Basilii.* « Basilius itaque solus || requievit autem angelicam vitam in terra agens magnus Basilius » (cc. 83 — 90′).

XIII. *Vita sancti Simeonis.* « Beatus Symeon filius fuit cuiusdam Insicii: mater autem eius Martana dicta est. Ipse vero beatus Symeon cum xij esset annorum ad similitudinem sancti David pascebat oves patris sui || per illum in columna positum dominus prestare dignatus est » (cc. 90′ — 92).

XIV. *Vita sancti Symeonis.* « Beatus Symeon patre greco Antonio dicto, matre calabrica, in Sicilia civitate Syracusana progenitus a nobilissimis et christianis parentibus christianiter est educatus || post horam nonam sepulchrum diligenter clauditur » (cc. 92 — 95).

XV. *Vita sancti Alexis confessoris.* « Fuit Rome vir magnus et nobilis Eufemianus nomine || sine dubio consequi valeat per dominum nostrum Iesum Christum *ec.* » (cc. 95 — 97).

XVI. *Vita sancti Fursei confessoris.* « Fuit vir vitae venerabilis Furseus nomine || merita illius clarescunt divinis virtutibus, adiuvante domino nostro Iesu Christo *ec.* (cc. 97 — 101).

XVII. *Huius venerabilis conversionis actuum et morum vitam et penitentiam magnum virileque certamen venerabilis Mariae Egyptiacae, qualiter in heremo expleverit tempora vitae, de greco transtulit in latinum* Paulus *venerabilis diaconus sanctae Neapolis aecclesiae.* « Secretum regis celare bonum est || et tunc migravit ad dominum in pace et gratia domini nostri Iesu Christi *ec.* (cc. 101—109).

XVIII. *Vita sanctae Eufrosinae.* « Fuit vir in Alexandria nomine Pafnutius || celebrantur in eodem monasterio usque in presentem diem, glorificantes patrem et filium *ec.* » (cc. 109 — 112′).

XIX. *Vita sanctae Marinae.* « Erat quidam secularis habens unicam filiam parvulam || in eodem monasterio ubi corpus eius requiescebat, ubi usque in hodiernum diem deus per orationes eius multa mirabilia facit. Cui est honor et gloria *ec.* » (cc. 112′ — 113′).

XX. *Vita sanctae Pelagiae.* « Magnas semper deo gratias referre debemus || Haec vita Pelagiae meretricis, haec seculi conversatio aliquando desperate sed postmodum ad deum converse, cum qua et nos faciat invenire misericordiam suam dominus noster Iesus Christus *ec.* » (cc. 113′ — 116′).

XXI. Vita di S. Colomba abate, in parte frammentaria. — *Prologus in vita sancti Columbae abbatis.* « Sanctorum patrum || apertiori stilo melioramus » (cc. 116′ — 117). — *Vita.* Com.: « Vir itaque venerabilis Columba ». Seguita integralmente il testo sino alla fine della col. 1ª della c. 127, le cui ultime parole sono: « ipse hostio approprians potens »: il séguito è frammentario e mutilo in fine, per essere state tagliate le colonne esterne delle cc. 127 — 131, e per mancanza di una carta tra 131 e 132. Fin.: « sed propius non permittuntur accedere ad celos reversuri. Et quod michi * » (cc. 117 — 131).

XXII. Vita dei santi Colombano e Gallo, frammentarie, per il taglio delle colonne esterne delle relative carte. « *splendore illuminaret. Referens hoc illa viris doctissimis || Locus ergo ille per succidua temporum curricula omni illi provintiae fluenta spiritalis ministravit doctrinae » (cc. 132 — 138). — Il nome di Gallo comincia ad apparire nella c. 137′, colle parole iniziali della medesima: « beatus Gallus febre corripitur. Erat autem discipulus ille magistro valde utilis. »

XXIII. *His temporibus miraculum memorabile et antiquorum simile in Britania Anglorum factum est namque ad excitationem viventium de morte anime.* « Quidam aliquandiu mortuus ad vitam resurrexit corporis || posset eorum numero sotiare, de quibus ait psalmus: Beati quorum remisse sunt iniquitates et quorum tecta sunt peccata » (cc. 138 — 139′). — Mutilo da « Statimque surgens abiit ad Villule » fino a « eis fletum hominum et risum demoniorum clare discernere nequirem », per recisione delle colonne esterne della c. 138 — 138′

XXIV. *Miraculum de abbatissa cuius ventrem scidit sancta Maria.* « Erat in quodam monasterio sanctimonialium quedam abbatissa nimis dissoluta et lasciva. Que cum omni luxuria* ». Non séguita, per mutilazione del cod. (c. 139′).

XXV. Frammento d'omelia: di mano diversa dal resto del cod., e più recente. « In illo tempore, videns turbas Iesus adscendit in montem *ec.* Miserator et misericors dominus, fratres carissimi, videns afflictionem populi sui || Hoc ergo erit eis misericordiam adipisci, minores penas apud inferos pati. Ann* » (c. 140—140').

## 15 (59. — 16).

### Liutprando, Antapodosis.

Membran., sec. X, m. 0,263 × 0,187, di carte 58, mutilo in fine: la c. 43 ha uno strappo nel marg. super., con leggiero danno del testo. Scrittura, per quanto ci pare, d'una sola mano, ma fatta in più tempi.

Cfr. O. Holder-Egger, in *Neues Archiv*, xi, 264.

Legatura in pergamena con dorature.

IN NOMINE PATRIS ET FILII ET SPIRITVS SANCTI. INCIPIT LIBER ANTAPODOSEOS | ΑΝΤΩΠΟΔΟΤΕΩϹ REGVM ATQVE PRINCIPVM PARTIS EVROPE A | LIVDPRALIDO TICINENSIS AECLESIAE DIACONE EN TI ECHMALOSIA | AVTV̄ ENTV̄ EXILLΩ ΛΑΩΔΙΑ (?) AVTOY. AD REGEMVNDVM | HISPANIAE PROVINCIAE LIBERRITANAE AECLESIAE EPISCOPVM EDI(T)VS.

(Questo è il titolo esatto, sciolte bensì le abbreviazioni. Note interlineari di scrittura minuscola: sopra ANTAPODOSEOS, « retributrionis (*sic*) »: sopra EN TI ECHMALOSIA, « in art̄ (articulus) peregrinatione »).

Cfr. l'ediz. del Pertz, in *Mon. Germ. Histor., Scriptores*, iii, 273 — 339.

Libri I — III, coi respettivi rubricari (cc. 1 — 11', 11' — 26', 27 — 38). — Il testo procede sin qui regolarmente: il sèguito è copiato in modo saltuario.

Libro IV. *Capitula libri quarti*, i — xxix (*l.* xxx) (c. 38 — 38'); xxxi — xxxiv (c. 45'). — Testo: dal principio alle parole « lancee extenduntur » (Pertz, cap. xxiv, p. 22, lin. 31) (cc. 45' — 52'); dalle parole « Hanc igitur Costantini », immediatamente seguenti, sino alla fine (cc. 38' — 43).

Libro V. *Capitula libri quinti*, i — xxxiii (cc. 43 — 44). — Testo: dal principio alle parole « omnium poena hostium » (Pertz, cap. viii, p. 329, lin. 37) (cc. 44 — 45'); dalle parole « solus impetum », immediatamente seguenti, a « Hugo Lotharium filium* » (Pertz, cap. xxviii, p. 335, lin. 22. — Cfr. Muratori, *Rer. Ital. Script.*, iii, 467) (cc. 52' — 58').

Mancano i restanti capitoli del libro V e tutto il libro VI.

## 16 (60. — 17).

### S. Ambrogio, Esposizione delle epistole di Paolo.

Membran., sec. IX o X, m. 0,267 × 0,193, di carte 75. Quadd. VI—XIIII, tutti di otto carte colla segnatura originale nell'ultima pag.; con un quad. complementare di quattro carte ridotte a tre per recisione dell'ultima. La scrittura del S. Ambrogio (n. I, 1—10) è una minuscola anglosassone semicorsiva inelegante; quella delle orazioni, inserite da mano poco più recente a c. 75—75′ (n. II, 1—5), minuscola neocarolina del secolo IX cadente o del X. Poniamo perciò questo termine all'età del cod.; senza negare che i rozzi caratteri della sua minuscola anglosassone potrebbero convenire anche al sec. VIII. (Il Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 85, lo pone al sec. X o XI).

Proviene dalla Libreria del conte Boutourlin, del quale porta lo stemma nell'interno della guardia anteriore (Ved. *Catal.* 1831, n. 9).

Legatura in pelle di color naturale con dorature.

I. AMBROSII *episcopi mediolanensis, Expositio in decem epistolis Pauli.* Cfr. S. AMBROSII, *Opera, studio et labore monacor. O. S. B. congreg. S. Mauri,* Parisiis 1686—1690, vol. II App. All'esposizione di ciascuna epistola precede, oltre l'argomento conforme alla cit. ediz. benedettina, un sommario preliminare con cenni storico-geografici, che crediamo opportuno pubblicare per intero.

1. *Ad Galatas.* « Galathes sunt graeci: hi verbum veritatis primum ab apostolo acceperunt. Post discessum eius temptati sunt a falsis apostolis, ut in legem et in circumcissionem reverterent. Hos revocat apostolus ad fidem veritatis, scribens eis ab Epheso. » — *Argumentum.* « Omnis credens in Christum || quae docebat asereret, ita incipit. » — *Super epistolam ad Galatas.* « Paulus apostolus *ec.* Apostolus ergo se non ab hominibus || omnes fuerant eversi » (cc. 1—18′).
2. *Ad Philippensis* (sic). « Philippenses sunt Machedones. Hi accepto verbo veritatis perstiterunt in fide, nec receperunt falsos apostolos. Hos apostolus conlaudat scribens eis a Roma de carcere. » — *Argumentum.* « Philippensibus verbum fidei || unde isti iure laudantur. » — Esposizione. « Paulus et Timotheus *ec.* Apostolum se tacet || spiritui nostro exoptat » (cc. 18′—26).
3. *Ad Ephesios.* « Ephesii sunt Asiani. Hi accepto verbo veritatis perstiterunt in fide. Hos conlaudat apostolus scribens eis a Roma de carcere. » — *Argumentum.* « Ephesios non apostolus fundavit in fide || in conducto suo. » — « Paulus apostolus *ec.* Solito more scribit || Misterium hoc magnum est *ec.* (V, 32). Mysterii sacramentum grande in unitate viri et feminae esse significat, nec hoc prodit, sed aliam causam quae non discordet

a memorato mysterio flagitat, quam scit ad pro* ». (Ediz. cit., p. 248). — Segue questa nota, della stessa mano: « Hic minus habetur de fine epistolae ad Ephesios et principio epistolae primae ad Thessalonicenses » (cc. 26 — 38: la c. 38′ è bianca).

4. *De epistola prima ad Thessalonicenses* (aggiuntovi di mano del sec. XV: *Cap. 2.°*). « Nam ipsi scitis fratres *ec.* (II, 1, 2). Hanc pressuram (Ediz. cit., p. 278) || permaneat in eis in aeternum » (cc. 39 — 42′).

5. *Ad eosdem secunda epistula.* « Scribit et notum facit eis temporibus novissimis et de adversarii detectione. Scribit et hanc epistulam ab Athenis. » — *Argumentum.* « Quoniam in prima epistula || fratrum inquietudine. » — « Paulus et Silvanus et Timotheus *ec.* Sollemnibus verbis || optat esse cum his » (cc. 42′ — 45′).

6. *Ad Colossenses.* « Colossenses, et hi sunt Laodicenses, sunt Asiani. Et ipsi preventi erant a pseudo apostolis, nec ad hos accessit ipse apostolus, sed et hos per epistulam recorregit. Audierant enim verbum ab Archippo, qui et ministerium in eos accepit. Ergo apostolus iam ligatus scribit eis ab Epheso. » — *Argumentum.* « Hos idest Colossenses pseudo apostoli || et deciperentur. » — « Paulus apostolus *ec.* Caput epistulae || pati pro eis iniurias » (cc. 45′ — 54′).

7. *Ad Timotheum.* I. « Timotheum instruit et docet de ordinatione episcopatus et diaconii et omni ecclesiastica disciplina. » — Argomento. « Timotheus filius fuit mulieris uiduae (*corr.* iudaeae) || ecclesiam ordinare. » — « Paulus apostolus *ec.* Patris et filii || dicens gratia tecum » (cc. 54′ — 65′).

8. *Ad eundem.* II. « Timotheo scribit de hexortatione martyrii et omni regula veritatis et quid futurum sit temporibus novissimis et de sua passione. » — *Argumentum.* « Aliam epistolam || ad humana commenta. » — « Paulus apostolus *ec.* Huius rei gratia || sunt posita nomina » (cc. 65′ — 71).

9. *Ad Philemonem.* « Philemoni familiares litteras facit pro Onesimo servo eius. Scribit a Roma de carcere. » — *Argumentum.* « Philemon nulla erat || dilectissimum fratrem. » — « Paulus vinctus *ec.* Ut dignitatem epistulae || confirmantis epistulam a se missam » (cc. 71′ — 72′).

10. *Ad Titum.* « Titum commanefacit (*sic*) et instruit de constitutione maiorum natu et spiritali conversatione et hereticis vitandis, qui in scripturis iudaicis credunt. Scribit et a Nicopoli. » — *Argumentum.* « Titum apostolus || ex circumcisione corripiendos. » — « Paulus servus dei *ec.* Decretum donum || fratres et domi-

sticos Titi. — Finit hoc opusculum. in deo aeterno gratias ago. amen » (cc. 72′ — 75).

II. Dopo due linee abrase seguono, aggiuntevi più tardi, quattro orazioni, in caratteri latini.

1. Al Padre. « Domine deus pater omnipotens || adiuva me propter nomen sanctum tuum. amen » (c. 75).
2. *Ad Filium.* « Domine Iesu Christe fili dei vivi qui es verus et omnipotens dominus || precioso sanguine tuo. amen » (c. 75).
3. Allo Spirito Santo. « Domine sancte Spiritus deus omnipotens qui coequalis coaeternus et consubstancialis || ignem suavisimi amoris tui » (c. 75′).
4. *Oratio ad sanctam et individuam trinitatem.* « Domine deus omnipotens aeterne et inefabilis sine fine atque inicio quem unum in trinitate et trinum in unitate confitemur || fac me indignum et miserum ad tuam pervenire visionem » (c. 75′).
5. « Deus vivorum et salvator omnium qui non vis mortem pecatorum || ad indulgenciam pecatorum ac salutaria cuncta perducat » (c. 75′).

## 17 (61. — 18).

### Messale romano.

Membran., sec. XII, m. 0,375 × 0,265, di carte CCXC (num. ant.), 226 (num. mod.), a due colonne per pagina, con due guardie antiche. Della num. ant. mancano le cc. CXIX—CLXXIV e CCXV—CCXXII, con mutilazione del testo. Le cc. 217—220 (ant. CCLXXXI—CCLXXXIIII), contenenti il *Passio domini nostri Iesu Christi secundum Marcum* sono cucite fuori di posto, interrompendo il testo di un' orazione che comincia a c. 216′ e si compie a c. 221: « (*c. 216′*) Illumina *ec.*, et totius noctis in || (*c. 221*) sidias *ec.* repelle propitius ». La c. 215 è abrasa nel retto e in parte della prima colonna del tergo. Scrittura minuscola rotonda di più mani. A c. 39, marg. inf., è questa nota in lettere onciali: « Ambos istos quaterniones fecit uno Pepo pelliciario et alio Florentio genero eius ». Il cod. ha molti neumi ad altezza proporzionale, traversati da una riga rossa, e con qualche traccia di rigatura gialla, e con le lettere tonali *a, c, d, f:* la neumazione termina a c. 186′, colla messa della Trinità.

Nella guardia anter., a tergo, è scritto di mano del sec. XIV l' inno *In nativitate Sancti Laurenti:* « Martiris Christi cólimus triumphum ». — Nella guardia posteriore, sul retto, è un indice delle messe dell'anno, di mano del sec. XVI incipiente, coi richiami all' antica numerazione, e fatto prima che il codice fosse mutilo. A tergo, in un carticino frammentario incollatovi sopra, è questo ricordo: « Questo Messale sie della chiesa di sancto Larentio de Peretola (?) et stat Andrea Mattei Peri Banchi de Albizi cittadinus florentinus. Qui scrissit scribatt semper cum domino. Amen » (sec. XV. Andrea degli Albizi morì nel 1485). Nello stesso carticino è scritto da altra mano più antica (sec. XIV): 1. « Pistoia, Lucca,

Pisa ». — 2. « Chi vuole lo mondo disprezzare | sempre la morte dee pensare | la morte è fiera e dura e forte | passa mura e rompe porte | ell'è sì comune sorte | che persona nonne può scampare ». — In basso della prima pagina sono impresse in rosso, dentro un contorno ovale, le sigle G. L. P. (Giovan Lorenzo Pucci).

Legatura in assi coperte di cuoio rossastro: restano le impronte delle borchie e dei fermagli mancanti.

Messale romano, inclusivi e aggiuntivi varî riti, benedizioni e orazioni. Mancano le messe dalla Pasqua di Resurrezione alla quarta domenica dopo l'ottava di Pasqua; le messe di aprile, maggio, giugno, luglio sino a metà d'agosto; e quelle dalla sesta alla nona domenica dopo la Pentecoste, e sino alla quinta feria successiva. — Nei margini delle cc. 48′, 56′, 81 sono aggiunte (sec. XIV) delle lezioni di Vangeli da sostituirsi « secundum ordinem fratrum minorum » al Vangelo corrente scritto nel testo.

A cc. 221 — 222, *Iudicium Romanorum.* Contiene la narrazione storica, il rito e la formula del giudizio di Dio mediante la prova dell'acqua (« iudicium aquae frigidae »). Com. la narrazione: « Romani propter thesaurum Sancti Petri et invidiam simul tulerunt Leoni pape oculos et linguam. » In fine al rituale è la *Benedictio aquae ferventis.*

A cc. 223 — 226 è un frammento di Lezionario disposto per ferie.

## 18 (62. — 19).

### Antifonario.

Membran., sec. XI, m. 0,202 × 0,128, di carte 50. Tra linea e linea della scrittura sono neumi ad altezza proporzionale traversati da una riga a secco, e qualche volta rossa, e preceduti in alcuni luoghi dalle lettere tonali *c, f.* Nel margine infer. delle cc. 24′ — 25′ è aggiunta una giaculatoria con neumi tra righe rosse (sec. XIII). Altre postille marginali sono a cc. 19, 33′ — 35′.

Cfr. Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 36.

Legatura moderna in pelle rossa scura.

I. Antifone delle feste dei Santi, da S. Ciriaco a S. Martino (8 agosto — 11 novembre). « *S. Ciriaci martiris.* Timete dominum. ℟. Timete dominum omnes sancti eius || Martinus episcopus migravit in seculo. Vivit in Christo gemma sacerdotum . . . * » (cc. 1 — 18′).

II. Antifone dell'ufficio proprio del tempo, dalla domenica delle Palme alla domenica in Albis. « *cui puerile decus promisit osanna pium. (*È il secondo verso dell' inno:* « Gloria laus et honor tibi sit rex Christe redemptor ») || Quasimodo geniti infantes *ec.* Cibavit eos. Gloria seculare. Alle * » (cc. 19 — 42′).

III. Altre antifone delle feste dei Santi, da SS. Gervasio e Protasio, con un frammento anteriore di 4 linee, a SS. Felicissimo e Agapito (19 giugno — 6 agosto). « *epulentur et exultent in conspectu dei || of. Gloriabuntur. co. Ego vos* ». Termina così in troncō alla lin. 4 della c. 49: il resto della pagina è bianco (cc. 43 — 49).

IV. Ritmi ecclesiastici.

1. « Letabundus exultet fidelis chorus alleluia. ℣. Regem regum intacte profudit thorus res miranda || Gaudete vos fideles gentium pars electa. ℣. Hetiopum nigredo in Iudam est translata » (cc. 49′ — 50).
2. *Prosa apostolorum vel martirum.* « Ecce pulcra canorum resonet voce alleluia || Da nobis aeterna regna florida. ℣. Ibi semper cantemus alleluia » (cc. 50 — 50′).

## 19 (63. — 20).

### Papia, Dizionario latino e Trattato grammaticale.

Membran., sec. XIII, in due volumi. — Vol. I, m. 0,340×0,251, di carte 138 (l'ultima delle quali è frammentaria), a due colonne per pagina, generalmente di linee 43 per colonna. Vol. II, m. 0,320×0,230, di carte 224, a due colonne, c. s., di linee 29 a 33 per colonna. — Scrittura minuscola semiangolosa, di una mano (vol. I), di più mani (vol. II); con grandi lettere iniziali a colori, e con sigle e citazioni scritte in rosso nei margini.

Nel vol. II sono varie note che indicano la provenienza di questo cod. dall'Abbazia di Septfons in diocesi d'Autun. A c. 1 e 224, (sec. XIII, in rosso): « Liber Sancte Marie Sancti Loci, qui et Septem Fontium dicitur ». « Liber Sancte Marie Septem Fontium, qui et Sanctus Locus ». A c. 1, marg. infer., è un ricordo del sec. XV, di mano francese, ed. Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 37, che termina: « Pertinet abbatie beate Marie Sancti Loci, alias Septemfontium, eduensis diocesis ». A c. 224′ è una preghiera a Dio, in francese, « eschrist par moy frère Guillaume Myrandeaud le jour et feste de sainct Bernar le xx jour de aut mil cinq cens soixante huictz ». — I due voll. sono contrassegnati coi nn. moderni 10 e 11.

Legatura moderna in pelle verde scura con impressioni a oro.

I. Papia, Dizionario latino.

1. Proemio. « Fili uterque karissime debui si potuissem || et ceterorum quos supersedemus aimo (*sic*), Plato, Fulgentius » (I, cc. 1 — 1′).
2. Lettere A — O. « A gentibus ideo prior est literarum || Ozolí populi dicti a putor . . . * ». Seguono otto vocaboli dimenticati ai proprî luoghi: « Anser || Cizici ». Le definizioni di questi e

dei precedenti vocaboli « Oxifabus || Ozoli », compresi nella c. 138 mutila, sono frammentarie (I, cc. 2 — 138).

3. Lettere P — Z. « P littera cum h prius positum || Zozia, signa » (II, cc. 1 — 157′).

4. Commiato. « Infinitas benedictionis gratias || per infinita secula. Amen. — Ergo mente pia, Pro me rogitate Papia » (II, cc. 157′ — 158).

II. Trattato grammaticale, in 40 capitoli. — Proemio. « Petistis a me karissimi ex arte grammatica vobis competentes regulas dari || ut ad vestri desiderii profectum pervenire valeatis. » — « (I) *De voce.* Vox est aeris tenuissimi ad linguam percussio || (XL) *De coniunctione.* Coniunctio est pars orationis coniunctiva aliarum partium quibus consignificat *ec.* Sibi quoque ipsi preponuntur, ut ast autem tenui (*l.* tenus) et atque equidem et nam namque » (II, cc. 158 — 224′).

A c. 224′ è un indice dei capitoli (sec. XV) incompleto per essere la carta tagliata da piedi.

## 20 (66. — 23).

### Canoni dei Concilî Aquisgranense e Lateranense.

Membran., sec. XII. m. 0,278 × 0,178, di carte 109. Scrittura minuscola italiana.

Cfr. Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 37.

Legatura in cartapecora. Servono di guardia al cod. 4 carte d'un cod. di filosofia morale del sec. XV.

I. Canoni del Concilio d'Aquisgrana, an. 816, relativi all'istituzione dei canonici regolari. — *Capitula* (cc. 1 — 3). — *Prologus.* « Cum in nomine sanctae et individuae trinitatis christianissimus ac gloriosissimus Ludovicus superno munere victor augustus anno incarnationis domini nostri Iesu Christi octingentesimo XVI°, indictione X^a^, anno siquidem imperii sui III°, Aquisgrani palatio generalem sanctumque convocasset conventum || atque eius thalamum ingredi mereantur » (cc. 3 — 5). — « I. *Ysidori de tonsura clericorum.* Tonsurae ecclesiasticae usus || CXLVI. *Incipit regula formatarum.* Greca elementa litterarum *ec.* secundum greca elementa significant: AMHN » (cc. 5 — 105).

II. Rituale per gli ufficî settimanali, ed Orazioni varie (cc. 105′ — 108).

III. Canoni del Concilio generale Lateranense II, an. 1139. « In nomine domini. Celebrata est sinodus ab papa Innocentio in aecclesia lateranensi *ec.* Anno dominicae incarnationis M. C. XXX.

et novem in mense aprelis, tempore piissimi Romanorum regis Corradi. Statuimus ut si quis simoniacus || Archidiaconi vero decani vel prepositi *ec.*, si inobedientes ordinari contempserint, honore suscepto priventur » (cc. 108 — 109′).

## 21 (68. — 24).

### Excerpta varia. Estratti della Historia Regum Britanniae.

Membran., sec. XII — XIII, m. 0,145 × 0,102, di carte 28.
Cfr. Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 37.
Legatura moderna in pelle verde.

I. Estratti e frammenti vari dalla Bibbia, dai filosofi antichi e dai padri (cc. 1 — 7; 12′ — 19; 27 — 28: vedi anche il n. III).

Ogni pagina contiene uno o più paragrafi di argomento vario. — A c. 2, esposizione del versetto: « Panem nostrum cotidianum da nobis hodie ». — A cc. 5 — 5′, estratti di S. Agostino. — A. c. 7, *Epitaphium philosophi* (ed. Delisle, loc. cit.). — A c. 14′, formula di lettera col titolo: *Sacerdos archidiaco* (l. *archidiacono*) *excusans se.* — A c. 18 — 19, esposizione del salmo 132. « Ecce quam bonum *ec.* Sic adgratulatur, dilectissimi, David propheta fraternitati vestre et conventus vestros quos per spiritum de longinguo previdebat || Que ergo consolatio? Quod superius diximus: Ecce quam bonum ». — Principio e fine del cod. « Tribus modis impletur omne peccatum, videlicet, sugestione delectatione consensu || Exemplum nobis reliquid ut in bonis operibus que aguntur.... iactantie et laudem humani favoris... ».

II. Proverbi e Sentenze disposte per ordine alfabetico. Sono 74, comprese 4 aggiunte nei margini inferiori delle cc. 7′ — 8. « Amor extorqueri non potest sed delabi potest || Vitutem (*l.* Virtutem) cuius progressum ne (*sic*) exitum eius finem desperes » (cc. 7′ — 9).

III. Estratti del libro *De differentiis rerum,* di S. Isidoro. « Inter hominem et pecus ista discretio || Inter sapienciam et eloquenciam *ec.* idest omnium rerum humanarum atque divinarum scienciam » (Cfr. Migne, lxxiii, 77 — 93). (cc. 9 — 12′).

IV. Estratti della *Historia Regum Britanniae,* di Goffredo di Monmouth. (Cfr. l'ediz. San-Marte, Halle, 1854).

1. « Hengistus. Domine mi rex concede mihi servo tuo || cuius

venenum ipsos multis diebus affecerat ». (Ed. cit. lib. VI, cap. xi — xiii, pp. 83 — 85). (cc. 19′ — 20).

2. « (A)derat ibi comes Claudiocestrie || existimantes numen esse in illo » (VI, xvi — xix, pp. 88 — 91). (cc. 20′ — 22).

3. « Interea nuntiatur Arturo quemdam mire magnitudinis gigantem || illos elaboravimus opprimere » (X, iii — vii, pp. 140 — 148). (cc. 22′ — 26′).

In ispazî bianchi a piè delle cc. 20, 21, 22, e nel marg. esterno della c. 23′, sono varî « excerpta », simili a quelli registrati sotto il n. I.

## 22 (70. — 25).

### S. Prospero d'Aquitania, Epigrammi.

Membran., sec. IX fine, m. 0,220 × 0,144, di carte 14, mal cucite, e da riordinarsi in questo modo: 1, 9 — 14, 2 — 8; segnate secondo l'attuale disposizione nel marg. inf.; secondo l'ordine corretto nel marg. super. Manca una carta tra le cc. 2 (8) e 3 (9): le cc. 1, 2 (8), 8 (14) sono leggermente danneggiate nei margini con mutilazione di qualche parola.

Cfr. Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 38.

Incipiunt ep[igrammata pros]peri viri eruditissimi agustini de f . . . . a.

Proemio. « Dum sacris mentem » (c. 1).

Epigrammi, preceduti dagli argomenti tolti dalle sentenze di S. Agostino. — (i) *De vera innocentia* || (xxvii) *De preficiendo,* sino al v. 3 « Semper enim sanctis super est quo crescere possint* » (cc. 1 — 1′, 9 — 14′, 2 — 2′). — Lacuna da Ep. xxvii, v. 2 a xxx, 1. — Seguitano gli Epigrammi: (xxx, *De custodia Dei*), v. 2 « *Ut nullo attingi vulnere possit homo » || (l). *De morte mala,* fino al v. 5. « [Non] quo absumentur lacrimae cunctique labores* » (cc. 3 — 8′). — Cfr. Migne, li, 498 — 513.

Nella presente disposizione delle carte l'ultimo verso del cod. (c. 14′) è « Sanctus enim sanctos fac et de lumine lumen » (Ep. xxii, v. 5. Migne, ivi, 505).

Postille interlineari in massima parte contemporanee, o quasi, alla scrittura del codice.

## 23 (71. — 26).

### Miscellanea ecclesiastica.

Membran., sec. IX, m. 0,213 × 0,141, di carte 14. Il cod. è frammentario; la disposizione delle carte è erronea e deve riordinarsi in questo modo: 1, 3 — 5, 7, 9, 10, 8, 2, 11, 6, 12 — 14 (vedi la numeraz. riordinata nel marg. super.): la c. 7 è mutila con danno del testo. Segnature: a c. 11′, QR. I; a c. 12′, VIII; di due mani diverse. Scrittura minuscola carolina.

Cfr. Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 38.

Legatura moderna in pelle rossa scura.

I. Omelia sui versetti II, 1, 2 degli Atti degli Apostoli. — *Sequencia de libro Actuum apostolorum.* (Nel marg. super., di mano francese del sec. XV: *Incipit sentencia de libro Actuum apostolorum*). « In temporibus illis, dum conplerentur dies pentecostes *ec.* Item Moyses inclitus vates legislator et nuncius veritatis, ne legationem ad populum fungeretur, veniam a domino postulabat, excusans videlicet offensantis lingue tarditatem *ec.*, nec tamen potuit excusare, quod dominus imperabat. Ita et ego, sanctissimi fratres, quia sum imperitus in verbis et rustico agrestique sermone de tanta rerum magnitudine sufficienter dicere nichil possum || ut in omnibus ecclesia dei perfecta uius (*sic*) spiritus protectione servetur. Per dominum nostrum Iesum Christum ». — Segue un ritmo di sei linee di scrittura con neumi. « Ave virgo praeelecta || Gloria genitori genitoque et amborum spiritui sancto » (cc. 1, 3 — 5′).

II. Frammento di un Trattato od Orazione, dove si discorre della natura dell'anima umana, e della creazione dell'uomo ad imagine di Dio. « *... ad imaginem et similitudinem nostram. Et fecit deus hominem ad imaginem dei || Spiritus enim inestimabilis inconprehensibilis et inenarrabilis ubique totus et unus est. Quantum et humana* » (cc. 7, 9, 10, 8, 2, 11).

III. Frammento. « *Mortuos excitat: vita est enim || set quia iam magestatis et virtitibus (*l.* virtutibus) breviter festinantes* » (c. 6). — A c. 6′ è un ritmo con neumi. « Ecce vere israhelita in quo dolum non est || Gloria patri et filio et spiritui sancto. »

IV. Frammenti di un Glossario di voci bibliche.

1. « *dicuntur. Umbra vero, scia; et ideo scene vel scenomata quasi umbracula sonat || Pellicentes, pellices, idest meretrices, sumpto vocabulo a pollutione vel formositate suae pellis qua incautis inlici* » (c. 12 — 12′).

2. « * tritum. Oppansum, idest velum extensum, quod ubique panditur || In clibano, idest in camino. Torres, asses. Farris * » (c. 13 — 13′).
3. « * lo inveni requiem, et oc est meum refrigerium || Est autem in cuntis urbibus et maxime in Egipto Alexandri idolatrie vetus * » (c. 14 — 14′).

A c. 12′ sono queste citazioni: *In epistola Iacobi apostoli. In Petri apostoli. In eiusdem secunda.* A c. 13′: *In Levitico.*

## 24 (72. — 27).

### Miscellanea Agostiniana.

Membran., sec. XI, m. 0,193 × 0,135, di carte 30, mutilo in fine. Le cc. 20 — 23 sono leggermente danneggiate nel marg. super., con mutilazione di qualche parola nella c. 22. Scrittura di due mani: 1ª, nn. I — III; 2ª, n. IV. A cc. 1 e 2′, due grandi iniziali arabescate a colori.

A c. 30′, marg. inf., è la segnatura « Ste. Bouron (?) », di mano francese del sec. XV.

Legatura moderna in pelle verde scura.

I. *Regula Sancti Augustini.* — Prologo. « Ante omnia fratres karissimi diligatur deus, deinde proximus || non parva erit laeticia de vestra salute » (cc. 1 — 2′). — *Haec sunt quae observetis precipimus in monasterio contitutis* (sic). « Primum propter quod in uno estis congregati || in temptatione non inducatur. Amen » (cc. 2′ — 11).

II. Augustini, *de vita et moribus clericorum.* Sermoni due.
1. « Propter quod volui et rogavi hesterno die || in verbo dei serviant vobis. Amen » (cc. 11 — 18′).
2. *Item sermo secundus, de vita et moribus clericorum.* « Karitati vestrae hodie de nobis ipsis sermo reddendus est || vobiscum ibi regnemus » (cc. 18′ — 28′).

III. *Ut in congregandis canonicis modus discretionis sit tenendus.* « Cavendum summopere prepositis aecclesiarum est || causa avariciae abiciant » (cc. 28′ — 29).

IV. Estratti.
1. « Utrum sub figura an sub veritate hoc misticum calicis sacramentum fiat || Invisibilis enim sacerdos visibiles creaturas in substantiam suae carnis secreta potestate convertit » (c. 29′).
2. « * . . . Quisquis per pecuniam ordinatur ad hoc ut fiat hereticus promovetur || Item in Registro. Scriptum est vota iustorum placabilia. Neque enim in omnipotentis dei iudicio * » (cc. 30 — 30′).

## 25 (76. — 28).

### Ovidio, Fasti.

Membran., sec. XII fine, m. 0,245 × 0,120, di carte 62. Quadd. otto: il primo di 10, gli altri di 8 carte, ma dell'ultimo sono state tagliate le quattro ultime carte, forse rimaste bianche; i quadd. II, VI, VIII non hanno segnatura. Linee di scrittura, 40 per pagina (quadd. I—VII), 41 (quad. VIII). Scrittura minuscola semiangolosa.

Il Libri acquistò questo codice e il seguente in Firenze nel 1842 (Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 16).

Legatura moderna in cartoni con dorso di pelle.

Ovidius, *de Fastis*. — Lib. I. (cc. 1—10). II. (cc. 10—20′). III. (cc. 20′—31′). IV. (cc. 20′—43′). V. (cc. 43′—52′). VI. (cc. 52′—62′). — I libri non hanno numero ordinale nè titolo: per semplice distinzione tra l'uno e l'altro è una riga bianca, e uno spazio laterale per la grande iniziale colorata, che manca in tutti, fuorchè nel primo.

Nella prima metà del cod. sono molte annotazioni marginali e interlineari di più mani e tempi: le più recenti, forse, del sec. XV.

## 26 (77. — 29).

### Prisciano Maggiore.

Membran., sec. XII, m. 0,280 × 0,183, di carte 215 (numerate nel sec. XVI), di linee scritte 34 per pagina. Quadd. ventisette, di otto carte ciascuno, colla segnatura nell'ultima pagina: la prima carta del quad. I, non numerata, è recisa: l'ottava del quad. XXVII (c. 215) è bianca. Il cod. è smarginato con mutilazione di parecchie postille. Scrittura minuscola italiana semiangolosa, di una sola mano. A c. 61′, in fine del libro V, e a c. 180, in fine del libro XII, sono copiate queste due antiche sottoscrizioni: « Scripsi ego Theodorus Dionisii viri disertissimi memorialis sacri scrinii epistolarum et adiutor questoris V. M. psallensis urbae Roma Constantinopoli libros. V. cc. consule ». « Theodorus memorabilis ss. epistolarum et adiutor questoris scripsi manu mea urbe Roma Constantinopoli nonis februariis. Mavortio consule. »

A c. 214 sono alcune note abrase e macchiate, delle quali sono appena leggibili, e con molta incertezza, questi frammenti: « Liber .... arrigi (?) ... »

Legatura in cartoni con dorso di pelle; simile a quella del codice precedente.

« Iuliano consuli ac patricio Priscianus salutem. Cum omnis eloquentiae || locis inveniri » (cc. 1—1′).

Indice dei libri dell'opera. « Primus liber continet de voce et eius speciebus || Septimus decimus et octavusdecimus de constructione

sive ordinatione partium orationis inter se. » (Quest'ultimi due libri, che costituiscono il cosiddetto *Priscianus Minor,* non sono compresi nel cod.) (cc. 1′ — 2).

I. *Incipit Ars* Prisciani *gramatici cesariensis doctoris urbis Romae constantinopolitanae.* « *De voce et eius speciebus.* Philosophi difiniunt vocem || per p. non per b. dicere et scribere » (cc. 2 — 15).

II. « *Secundus de sillaba* ec. Sillaba est comprehensio litterarum || nunc de comparativo videamus » (cc. 15 — 28′).

III. « Comparativum est quod cum positivi intellectu || hic betaceus malvaceus » (cc. 28′ — 37′).

IV. « Denominativum appellatur a voce primitivi || municipium municeps.» (cc. 37′ — 46).

V. « Quoniam de speciebus || video te lumine, idest per lumen » (cc. 37′ — 61′).

VI. « Breviter regulas tibi me iussisti Iuliane || impotens discordis » (cc. 61′ — 83′).

VII. « *De terminalibus litteris nominum.* Terminales sunt nominum litterae || deficiunt apud plerosque » (cc. 83′ — 106′).

VIII. « *De accidentibus verbo.* Verbum est pars orationis || similiter EXARION *ec.* (Non riferiamo gli altri vocaboli greci che seguono, perchè oltre all'essere generalmente errati, n'è anche difficile la riproduzione esatta, così per la forma incerta di varie lettere (p. es. Α Δ Λ), come per la incerta ed arbitraria distinzione delle parole. — Cfr. *Grammatici latini,* ed. Keil, II, 451). (cc. 106′ — 133).

IX. « *De motione verborum.* Dictionum aliae sunt || in, sum, nevi, netum » (cc. 133 — 146′).

X. « *De preteritò et supino iij^e coniugationis.* In io, a antecedente || ut ostendimus confirmatur » (cc. 146′ — 162′).

XI. « *De participio.* Qui tercio loco participium posuerunt || caligantes pro caligatas dixit » (cc. 162′ — 172′).

XII. « *De pronomine.* Pronomen est pars orationis || dicimus enim suus illius et suus illorum » (cc. 172′ — 180).

XIII. « Casus quoque accidit || caret vocativo » (cc. 180 — 188′).

XIV. « *Incipit de prepositione.* Quoniam de omnibus ut potui declinabilibus || accipi supra docuimus » (cc. 188′ — 201).

XV. « *De adverbio.* Adverbium est pars orationis || heu, eu, hoe, oth et his similia » (cc. 201 — 210′).

XVI. « *De coniunctione.* Coniunctio est pars orationis || Siderea polus » (cc. 210′ — 214).

Il cod. ha postille interlineari e marginali di più mani, e, nella c. 214′, varî appunti grammaticali.

## 27 (79. — 30).

### Consuetudines per anni circulum.

Membran., sec. IX, m. 0,215 × 0,142, di carte 8. Scrittura minuscola carolina.
Legatura moderna in pelle azzurra scura.

*Incipiunt consuetudines per anni (cir)culum tenende que sunt in monasterio.*

I. « Ab idibus septimbris (*sic*) usque in capud quadragesime hora nona reficiant fratres || statim sonetur nonam, qua finita, pergant congregatum ad mensam et bibant » (cc. 1 — 2).

II. *Alia.* « A kalendis octobris usque ad kalendas novembris exeuntes a matutino dormitum pergant more solito || silentium per totum diem sumum observamus » (cc. 2 — 2′).

III. *Alium.* « A kalendis vero novembris incipimus canenere (*sic*) ante nocturnos psalmos || et post nonam non bibimus » (cc. 2′ — 3).

IV. *Alium.* « A septuagesima vespere incipimus agere officium pro defunctis || Si tamen defunctus aliquis ex fratribus fuerit, " De profundis " dimittimus, et " Vocem meam " huic addendo canimus » (cc. 3 — 3′).

V. *Alia.* « A quadragesima incipimus caelebrare missam ad vesperum || et ad beneficia recolenda quibus nos instaurare dignatus est tribue venire gaudentes » (cc. 3′ — 4).

VI. *Alia.* « Dominica in ramis palmarum dormitum pergimus || Et tunc sonetur omnes tabulas, et inchoent vesperum » (cc. 4 — 5′).

VII. *Alia.* « In octabas pasche sive pentecosten vel natalis domini non canimus alios psalmos || ad missam sabbatis quatuor temporum » (cc. 5′ — 6).

VIII. *Alia.* « Sepulto frater (*in rasura*) qui professionem fecit, incipimus canere septem psalmos speciales || et in claustram pergimus » (cc. 6′ — 7).

IX. *Ordo.* « Sabbato de atventum domini ad vesperum dimittimus antiphonam de cruce || In officiis vero dicimus usque in parascheven » (c. 7).

X. *Ordo.* « In cena domini canimus " Ad dominum cum tribularet " || In sancti Pauli epistula " Notum vobis facio evangelium " usque " Ecce coram deo, quia non mentior " » (cc. 7 — 7′).

XI. « In septuagesima dicimus antiphona super psalmos ad vesperam || dimittere incipimus " Omnipotens sempiterne deus qui vivorum dominaris " » (cc. 7′ — 8).

XII. « Idus septembris. Inchoentur ieiunii || deinde accedant a collactione » (cc. 8 — 8′).

XIII. « In exaltatione sanctae crucis ad vesperum. Capitulum " Michi autem aubsit (*l.* absit) " || in nocte et in die ad missam idipsum. At terciam si(nt) omnes fratres revestiti in albis. Qua finita sint duo levite* » (c. 8′).

## 28 (81. — 31).

### S. Agostino, De decem chordis.

Membran., sec. IX, m. 0,223 × 0,157, di carte 23, di linee scritte 19 per pagina: le cc. 9, 11 — 14, sono lacere nello spigolo superiore, con mutilazione di qualche parola, salvo che nella c. 11: le cc. 4 e 7 hanno il margine inferiore tagliato. Scrittura minuscola carolina.

A c. 24′: « Iste liber est ven... »: il resto è abraso. Nella stessa pagina sono varie prove di penna, tra le quali il nome « Ademarus » in rosso. (sec. XII). — Cfr. Delisle, *Mss. Libri Laur.*, pp. 38 — 39.

Legatura moderna in assi con dorso di pelle.

*Sermo Sancti* Agustini, *de decem chordis.* « Dominus et deus noster misericors et miserator longanimis et multum misericors et verax || erit ergo illud sabbatum sabbatorum: quod hic desideramus, ibi inveniamus. Amen. »

## 29 (82. — 32).

### Miscellanea ecclesiastica. Canoni penitenziali.

Membran., sec. IX, m. 0,192 × 0,135, di carte 72: tra le cc. 29 e 30 n'è inserita una del sec. XV, che abbiamo numerata 29*. Quadd. vi — xiv, di otto carte ciascuno: dei quali rimangono le segnature originali vi — x, xii. Un'antica numerazione di carte (sec. XVI?), fatta quando il cod. era intero, è stata accuratamente raschiata: ma a c. 18 s'intravede assai distintamente l'antico 123: onde si deduce che il presente frammento comincia dall'antica c. 106. Scrittura minuscola con titoli in onciale.

A c. 72, è questa segnatura, in caratteri che hanno apparenza di antico: « Sancte Iustine de Padua ». — Il Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 40, mette in chiaro che i quadd. di questo cod. fanno séguito, senza interruzione, ai quadd. i — v del ms. 94 (parte ii, cc. 63 — 105) della Biblioteca d'Orléans, coi quali formavano un sol corpo. (Vedi anche Delisle, *Notice sur plusieurs Mss. de la Biblioth. d'Orléans*, Paris 1883, pp. 10 — 13).

Legatura moderna in assi con dorso di pelle.

I. Opuscoli sopra la messa.

1. Ultime pagine di un'esposizione della messa, dal *Pater noster* all' *Ite missa est.* « Patèr noster qui es in caelis unigenitus patri coaeternus || Et post missam finitam dicit diaconus ad populum

" Ite missa est " *ec.* et omnes respondeant " Deo gratias " » (cc. 1 — 5′).

2. *De ordine missae et orationibus, quae in ea continentur.* « In libro officiorum Ysidori, capl. xv: Ordo autem missae vel orationum || Quia sedes constantinopolitana prima se omnium ecclesiarum scribebat » (cc. 5′ — 11′).

3. *Incipit Expositio de Introitum ad missa. Expositio Collecta ad missam. De Epistola. De Responso. De Alleluia. De Evangelio.* Sono brevi definizioni dei detti vocaboli (cc. 11′ — 12).

II. *De duodecim sacrificiis.* « Duodecim sacrificiis veteris testamenti || per oleum fomenta carnis intelliguntur » (cc. 12 — 12′).

III. *De decim precaepta legis.* « De decim praecaepta legis in prima tabula || Decimum " Non concupiscis rem proximi tui " mundi cupiditatem » (cc. 12′ — 13).

IV. *Pro quibus virtutibus cantatur omnis cursus.* Seguono quest'altre suddivisioni: *De pullorum cantu. De matutinis. De prima. De tertia. De sexta. De nona. De vesperum. De duodecima. Item, de ora matutina. De ora tertia. De ora nona.* « Pro qualibus virtutes cantatur omnis cursus in ecclesia dei. Primum nocturnus || Hora nona portae inferni fracte sunt, et liberatus est Adam » (cc. 13 — 16).

V. *De septem gradus.* « Hic sunt septem gradus in quibus Christus adfuit. Hostiarius, quando in templo || Episcopus fuit quando accepit panem et benedixit, dedit discipulis suis et elevatis manibus benedixit eos, et post resurrectionem suam a Montem Oliveti et ferebatur in caelum » (cc. 16 — 16′).

VI. Canoni penitenziali. (Cfr. Wasserschleben, *Die Bussordnungen der abendl. Kirche,* Halle 1851).

1. « *De penitentibus in libro canonum instituta ecclese* (sic) *antiqua.* Ut sacerdos penitentiam || *Basilius iudicavit.* Mulieres menstruo *ec.* post partum idest xl diebus » (cc. 17 — 54′). — È la *Collectio antiqua canonum poenitentialium,* edita da Martène e Durand, in *Thesaur. nov. anecd.* to. iv. (Wasserschleben, *Poenitentiale Martenianum* cap. i — lxxvii, pp. 282 — 300).

2. *Incipit de diversis malis* e *De modis paenitentiae.* « Diversarum culparum || in corpore quiescere videtur » (cc. 54′ — 60). (Wasserschl., *Poenitentiale Remense,* cap. i — ii, pp. 498 — 500).

3. *Incipit excarsum de canones catholicorum patrum vel paenitentiae ad remedium animarum domni Egberti episcopi Ebura civitatis.* « Institutia (*sic*) illa sancta || ut alii timorem habeant » (cc. 60 — 62′). (Wasserschl., *Poenitentiale Egberti, Prologus,* pp. 231 — 233).

4. *De modis paenitentiae.* « De remediis peccatorum || in examine discreti debent pendere iudicis » (cc. 62′ — 63). (Wasserschl., *Pseudo-Beda, Prologus,* pp. 248 — 249).
5. *In Christi nomine. Incipiunt Ordo ad dandam paenitentiam secundum seniorum patrum traditionem. Qualiter confessiones uniuscuiusque sacerdos suscipi debeat.* « Oportet eum exhortare verbum salutis || Et dicitur ei capitulum " Dominus custodite (*sic*) ab omni malo " et reliqua; et relinques eum » (cc. 63′ — 64′).
6. *Incipit iudicium penitentiae.* « I. Si quis clericus vel laicus homicidium fecerit, X annus (*sic*) peniteat || LXIIII. Quaecumquae mulier.... disperdit aut filius negavit...* » (cc. 65 — 72′).

A c. 16′ — 17, in ispazî rimasti bianchi e nei margini, è scritto di mano del sec. X o XI un prognostico desunto dai toni: « Vox tonitrui ab oriente mortem regis vel bellum ostendit *ec.* ». — A c. 63, della stessa mano, altro prognostico desunto dal primo giorno dell'anno: « Kl. ianuaris si fuerit in die domico (*sic*) cohiens bonus erit, hibernus ventossus, estus sicca *ec.* ». — La c. 29* contiene il frammento estremo di un Penitenziale del sec. XV. « * vel tribus pauperibus: alii totum psalterium || XXX misse XIJ menses possunt redimere, s[i vo]lunt confessores, cum lacrimis. Explicit ».

## 30 (83. — 33).

### De conflictu vitiorum et virtutum.

Membran., sec. IX, m. 0,195 × 0,145, di carte 68, di linee scritte 14 per pagina, con larghi margini. Quadd. II — VIIII, con quattro carte del X. Parecchie carte sono lacere o mutilate nei margini, poi malamente restaurate. Minuscola carolina elegante a tratti ampî, con titoli in onciale.

Cfr. Delisle, *Mss. Libri Laur.*, pp. 40 — 42, con tre tavole eliotipiche.

Legatura in assi con dorso di cuoio.

*De conflictu viciorum et virtutum.* (Questo titolo è scritto di mano del sec. XII nel marg. super. della c. 1). Mutilo in principio e in fine. — « * superiorem adtende. HUMILITAS RESPONDET. Memento quia pulvis es || Sed nec his contentus ad alia convertitur argumenta, dum quibusdam in somnis saepius * » (Migne, XL, 1093 — 1103; cap. II — XXVI).

Altre scritture aggiunte nei margini (sec. XI).

1. Lamento sull'uccisione di Guglielmo duca di Normandia, an. 943. « Lasis fibris resonante plectro || ut com eo esse possis sine fine. Amen » (cc. 21′ — 22′). — L. Delisle, loc. cit., ne esibisce il testo in eliotipia, aggiuntavi una notizia letteraria. Fu già pubblicato

da J. Lair e G. Paris, in *Biblioth. de l'Ecole des Chartes,* xxxi, 389, secondo un altro codice del sec. XI, dal quale questo secondo esemplare, ora conosciuto, è affatto indipendente.

2. Inno alla Vergine. « Maria mater domini | eterni patri filii | fer open nobis omnibus | ad te confugientibus || [Deus] et omo nacitur (*sic*) | unus excritus (*sic*) filius | Iesus redentor omnium | salvator atque gentium » (cc. 23 — 23′).
3. Note computistiche (cc. 26′ e 27′), quasi affatto abrase nella prima delle dette due pagine.

## 31 (89. — 34).

### I Quattro Vangeli.

Membran., sec. XI, m. 0,258 × 0,180, di carte 186; di linee scritte 31 e 30 per pagina. Quadd. 23, segnati da A a Z (le segnature sono in parte estinte), tutti di otto carte, eccetto B ch'è di 6, G di 10, M di 7, R di 10, e a Z è aggiunta una carta che doveva far parte d'un quaderno complementare. Scrittura minuscola con titoli in onciale scritti di rosso e con alcune grandi iniziali a colori. In margine sono notate le concordanze.

A c. 1, marg. super., è questa scritta (sec. XVII?): « Di S. Gir.$^{mo}$ D. Pistoia. » — Cfr. Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 42.

Legatura in assi con dorso di pelle.

I. Opuscoli precedenti i Vangeli.
1. *Epystola* Hieronimi *presbiteri ad Damasum papam urbis Romae.* « Beatissimo papae Damaso Hieronimus. Novum opus » (cc. 1 — 2′).
2. *Prologus quattuor Evangeliorum.* « Plures fuisse qui evangelia » (cc. 2′ — 4′).
3. « Eusebius Carpiano fratri in domino salutem. Ammonius quidem Alexandrinus. » (Sui canoni delle concordanze) (cc. 4′ — 5′).
4. « Hieronimus Damaso papae. Sciendum etiam ne quis ignarum. » (Sul medesimo argomento) (c. 5′).

II. I Quattro Vangeli.
1. *Argumentum secundum Matheum.* « Matheus ex Judaea || non tacere » (c. 6 — 6′). — *Breviarium eiusdem.* i. *Nativitas Christi. Magi cum muneribus* ec. || xxviii. *Passio Iesu et sepultura et resurrectio eius; itemque mandata et doctrina eius de baptismo* (cc. 6′ — 8′). — Canoni delle concordanze (scritti tra colonne variamente dipinte e sormontate da archi). Sono dieci, com'è detto nelle lettere di Eusebio e di Girolamo; ma il decimo, nel quale « propria singulorum tantummodo continentur » (S. Girolamo), si limita alle citazioni speciali del solo Matteo (cc. 9 — 14′). — *Evangelium secundum* Matheum (cc. 15 — 55′).
2. *Argumentum secundum Marcum.* « Marcus evangelista dei et Petri in baptismate filius || Qui autem incrementum prestat deus

est » (c. 56—56′). — *Elencus eiusdem.* I. *De Iohanne baptista et victu et habitu eius* ec. || XIII. *Principes interrogant Iesum et condempnant eum* ec. *Et ascensio eius in caelis* (cc. 56′—58: la c. 58′ è bianca). — *Evangelium secundum* Marcum (cc. 59—85′).

3. *Argumentum secundum Lucam.* « Lucas Syrus Antiochensis arte medicus || fastidientibus prodesse » (cc. 86—87). — *Elenchus eiusdem evangelii.* I. *Zacharias viso angelo, quia non credidit, obmutuit* ec. || XXI. *Nuntiant mulieres angelorum visionem* ec. *laudantes deum in templo* (cc. 87—91: la c. 91′ è bianca). — Segue il Vangelo di S. Luca senza titolo (cc. 92—137).

4. *Argumentum in evangelium secundum Iohannem.* « Hic est Iohannes evangelista || magisterii doctrina servetur » (cc. 137′—138). — *Breves secundum Iohannem.* I. *Pharisaeorum levitae interrogant Iohannem* ec. || XIIII. *Passio Iesu et sepultura et resurrectio eius* (cc. 138—139: la c. 139′ è bianca). — *Evangelium secundum* Iohannem (cc. 140—172′).

III. *Capitulare evangeliorum anni circuli.* « In natale domini, ad Sanctam Mariam Maiorem, Evangelium secundum Lucam, cap. III " In illo tempore. Exiit edictum a Caesare augusto " usque " Pax hominibus bone voluntatis " (*in rasura*) || Die suprascripta natalis S. Felicitatis (*23 novembre*) Evangelium secundum Matheum, cap. CXXX " In illo tempore. Loquente Iesu ad turbas " usque " Et mater est " * » (cc. 172′—186′).

## 32 (93. — 35).

### Bibbia latina.

Membran., sec. XI, m. 0,545 × 0,350, di carte 362; a due colonne per pagina. Il testo è lacunoso in più luoghi per mancanza di carte tra le 56—57, 63—64, 69—70, 137—138, 138—139, 265—266, 305—306, e per recisione parziale delle cc. 139 e 275. Parecchie altre carte sono smarginate, ma senza danno del testo. Scrittura minuscola rotonda con titoli e prime linee in lettere capitali e onciali. A capo dei singoli libri sono grandi e belle lettere iniziali di fantasia, variamente colorate e fregiate; e possono distinguersene due categorie: la prima, di quelle i cui fregi consistono in disegni d'ornato e fogliami; l'altra di quelle, che hanno figure di uomini o di pesci o di rettili o altre figure fantastiche, tutte rappresentate con molta vivacità di disegno e di colorito.

Sul retto della c. 1 sono varie prove di penna (sec. XIV), tra le quali notiamo questi nomi di luoghi: « Sangiminiano » più volte ripetuto; e « ... Piovano davell ... (d'Avellana?). »

Legatura moderna in pelle azzurra scura.

Precedono:

1. *Ep[istola] sancti* Ieronimi *presbiteri ad Paulinum episcopum, de omnibus divinae historiae libris.* (Questo titolo, in grandi let-

tere capitali rosse e nere a larghi spazî, occupa tutta la prima pagina). « Frater Ambrosius » (cc. 1—4′).

2. *Prefatio sancti* IERONIMI *presbiteri innistoria* (sic) *Pentatheucum Moysi.* « Desiderii mei » (cc. 4′—5).

I. *Capitula libri Genesis.* I. *De lucis exordio et divisione tenebrarum a luce et die prima* || XLVI. *De obitu Iacob et sepultura eius in Ebron, et de morte Ioseph* (c. 5—5′). — *Liber Bresith idest Genesis* (c. 5′—26).

II. *Capitula libri Exodi.* I. *De infantibus hebreorum quos precepit Pharao in flumine proicere* || CLIII. *Consummato tabernaculo texerunt nubes tabernaculum et maiestas domini implevit illud* (cc. 26—27). — *Liber Hellesmoth idest Exodus* (cc. 27—43′).

III. *Capitula libri Levitici.* I. *De decem generibus oblationum absque fermento et melle solo admiscendis sale* || XVI. *De diversis votorum pretio redimendorum statutis* (c. 44). — *Vaiecra idest Leviticus* (cc. 44—55).

IV. *Capitula libri Numeri.* I. *De cognitio duodecim tribuum facta a Moysen* ec. || LXXII. *De filiabus Salphath iubetur ut sint in tribu plebis Patrissin* (cc. 55—56). — *Liber Numeri* (cc. 56—69′). — Lacuna tra cc. 56′ e 57, da « Phegiehl filius » a « ut portent cortinas » (II, 27—IV, 25); e tra cc. 63′ e 64, da « domine deus exaudi » a « Balaham venire nobiscum » (XX, 6—XXII, 14).

V. *Liber Elleabdabarim idest Deuteronomium* (cc. 69′—82′). — Lacuna tra cc. 69′ e 70, da « et humiliora » a « obviam nobis » (I, 7—II, 32).

VI. *Prefatio sancti* IERONIMI *presbiteri in libro Iosuae bennun* (*ben Nun*). « Tandem finito » (c. 82′). — *Capitula.* I. *Promittit deus Iosuae dicens* ec. || XXXIII. *Unde natus sit Abraham vel ubi perductus: idem congregatis cum pacto obtestationis alloquitur eos Iosuae* (cc. 82′—83). — (*Liber Iosue ben Nun*) (cc. 83—92).

VII. *Capitula libri Iudicum.* I. *Iudas eligitur dux belli* || XVIIII. *Vir levitas cui contigit nephas* (c. 92). — *Liber Sophym idest Iudicum* (cc. 92—101′).

VIII. *Liber Ruth* (cc. 101′—103).

IX. *Prefatio sancti* IERONIMI *presbiteri in libro Proverbiorum Salomonis.* « Cromatio et Heliodoro episcopis Ieronimus. Iungat epistola » (c. 103). — *Capitula.* I. *De parabolis Salomonis* || LVIIII. *Retributio de fructibus manuum et laus ex operibus.* (c. 103—103′). — *Liber Proverbiorum* (cc. 103′—111′).

X. *Capitula libri Ecclesiastes.* I. *Quod vanitas vanitantium sit omne quod transit* || XXXI. *De fune argenteo et vita aurea et idria* ec. *et mandata eius observanda* (c. 111′). — *Liber Eclesiastes hec est Coeleth.* (cc. 111′—114′).

XI. *Cantica canticorum quod ebraice dicitur Syra Sirim: vox Synagoge optantis Christi adventum* (cc. 114′—116).

XII. *Capitula libri Sapientie.* i. *De diligenda iustitia* || xlvi. *Quod magnificaverit dominus populum suum quem eduxit de terra Egypti* (c. 116—116′). — *Liber Sapientie* (cc. 116′—122).

XIII. *Prologus sancti* Ieronimi *presbiteri in libro Iesu filii Sydrach.* « Multorum nobis » (c. 122—122′). — *Capitula* i. *Omnis sapientia a domino deo est* || cxxvii. *Oratio Salomonis.* (cc. 122′—123). — *Liber* Iesu filius Syrach (cc. 123—137′).

XIV. *Prefatio sancti* Ieronimi *presbiteri in libro Dabreiamin idest Verba dierum.* « Si septuaginta || Mediae inter has pro* » (c. 137). — Frammento del libro dei Paralipomeni. « *fuerunt filii Ieramahel || secundum domus cognationum suarum. Mi* » (ii, 33—v, 13) (c. 138—138′).

XV. Prefazione di S. Girolamo al libro di Isaia. Frammentaria per recisione della metà superiore della carta. « *conscripserunt || Sciens ergo et prudens* » (c. 139). — *Liber* Esaye *prophetae* (cc. 139—154). — Lacune, per causa della recisione sopra notata, da « cor merens » a « laboravi sustinens » (i, 5—14); e da « pupillo non iu[dicant] » a « et ibunt populi multi » (i, 23—ii, 3).

XVI. *Prephatio sancti* Ieronimi *in Ieremia propheta.* « Hieremias propheta cui hic prologus » (c. 154—154′). — *Capitula.* (i). *In utero matris sanctificatum Hieremiam ad prophetandum* || (clxxxvii). *Ubi Iohachim a rege Babyloniae eiectus est de carcere* (cc. 154′—155′). — *Liber* Hieremiae *prophetae* (cc. 155′—178′).

XVII. (*Liber* Baruch). *De oratione et sacrificio pro vita Nabuchodonosor* (cc. 180—181′).

XVIII. *Prephatio sancti* Ieronimi *presbiteri in libro Regum.* « Viginti duas esse litteras » (c. 182—182′). — *Capitula libri Regum primi et secundi.* (i). *Duo filii Ophin et Finees sacerdotes* || (cii). *Indignatur deus contra Israel* ec. *non offerendum holocausta gratuita nisi de proprio labore* (cc. 182′—183′). — Samuhel *Liber Regum* I. (cc. 183′—197′). — (Samuhel) *Liber Regum* II. (cc. 197′—207′). — Malachim *Liber Regum* III. (cc. 207′—218). — (Malachim) *Liber Regum* IIII. (cc. 218—227′).

XIX. *Prephatio sancti* Ieronimi *presbiteri in Iezechihel propheta.* « Hiezechiel propheta cum Ioachim » (c. 228). — Iezechihel *propheta* (cc. 228—245′).

XX. *Prephatio sancti* Ieronimi *presbiteri in Daniel propheta.* « Danihelem prophetam iuxta lxx^ta » (cc. 245′—246). — Daniel *propheta* (cc. 246—254′).

XXI. *Prephatio sancti* Ieronimi *in Oseae propheta.* « Non idem ordo. » — *Item aliud.* « Duplex apud Hebreos » (c. 254′). — Osee *propheta* (cc. 254′—257).

XXII. *Prefatio sancti* Ieronimi *in Iohel propheta.* « Sanctus Iohel apud Hebreos » (c. 257—257′). — Iohel *propheta* (cc. 257′—258′).

XXIII. *Prefatio in Amos propheta.* « Ozias rex » (c. 258′). — Amos *propheta* (cc. 258′—260′).

XXIV. *Praefatio in Abdia propheta.* « Iacob patriarcha » (c. 260′). — Abdias *propheta* (cc. 260′—261).

XXV. *Prefatio sancti* Ieronimi *presbiteri in Iona propheta.* « Ionam sanctum Hebrei affirmant » (c. 261). — *Incipit textus* (cc. 261—262).

XXVI. *Prephatio sancti* Ieronimi *presbiteri in Micha propheta.* « Temporibus Ionatham » (c. 262). — *Incipit textus* (cc. 262—263′).

XXVII. *Prephatio in Naum propheta.* « Naum propheta ante adventum » (cc. 263′—264). — *Incipit textus* (c. 264—264′).

XXVIII. *Prephatio in Abacuc propheta.* « Abacuc propheta amplexans » (c. 264′). — *Incipit textus* (cc. 264′—265′).

XXIX. *Prephatio sancti* Ieronimi *presbiteri in Sophonia propheta.* « Tradunt Hebrei cuiuscumque prophetae pater || et cum venerit aliquis ad perfectum dicat quia non sum dignus vo* » (c. 265′).

XXX. (*Liber Iob*). Mutilo in principio. Com. « *Cumque levassent procul oculos suos » (ii, 12). (cc. 266—275).

XXXI. *Prephatio sancti* Ieronimi *presbiteri in libro Tobiae.* « Cromatio et Heliodoro episcopis Ieronimus presbiter in domino salutem. Mirari non desino » (c. 275). — *Liber Tobie* (cc. 275—279). — Lacune, per recisione parziale della c. 275: dal principio a « nichil tamen puerile » (i, 4); e da « ex tribu eius » a « omnisque facultas eius restituta » (i, 17—25).

XXXII. *Prologus sancti* Ieronimi *presbiteri in libro Iudith.* « Apud Hebreos » (c. 279). — *Liber Iudith* (cc. 279—284′).

XXXIII. *Prephatio sancti* Ieronimi *presbiteri in libro Hester.* « Librum Hester variis translatoribus » (c. 284′). — *Liber Hester* (cc. 284′—289′).

XXXIV. *Capitula* (del primo libro dei Maccabei). (i). *Ubi eversa Ierusalem consenserunt Iudaei edicto regis sacrificare ydolis* || (lxi). *Ubi Ptolomeus filius Abobi occidit Simonem cum filiis suis in convivio; et Iohannis filius Symonis occidit eos qui venerant perdere eum* (cc. 289′—290). — *Prologus eiusdem.* « Machabeorum libri duo prenotant prelia » (c. 290—290′). — *Liber Machabeorum* I. (cc. 290′—303). — *Capitula libri secundi.* (i). *Ubi occisus est Antiochus rex in templo Naneae a sacerdotibus*

*cum his qui secum erant* || (LVI). *Ubi caput et manum Nicanoris abscidi Iudas precaepit et Ierosolimam mitti* (c. 303—303′) — *Liber Machabeorum* II. (cc. 303′—305′). — Fin.: « Multis autem sacrilegiis in templo a Lisi* » (IV, 39).

XXXV. *Prephatio sancti* IERONIMI *presbiteri in libro Actuum Apostolorum.* « Lucas natione Syrus, cuius laus in evangelio (c. 306). — *Capitula.* (I). *Ubi precaepit Iesus discipulis ad Ierusalem ne discederent* || (LXXV). *Ubi posteros menses in navem alexandrina quae in insulam iemaverat navigaverunt* (c. 306—306′). — *Liber Actuum Apostolorum* (cc. 306′—319′).

XXXVI. *Prologus septem Epistolarum canonicarum.* « Non ita ordo est apud grecos » (cc. 319′—320).

1. *Capitula in Epistola Iacobi apostoli.* (I). *De inimicorum insecutionibus risui deputandis* || (XX). *De virtutibus sanctorum et conversoribus eorum qui fuerint peccatis adstricti* (c. 320). — *Epistola* IACOBI *apostoli* (cc. 320—321′).
2. *Capitula in Epistola Petri apostoli prima.* (I). *De generationis invicta potentia* || (XX). *De deo qui optimum opus initiantes ad consumationem perducit* (c. 321′). — *Epistola* PETRI I.ª (cc. 321′—323).
3. *Capitula in Epistola Petri apostoli secunda.* (I). *De sanctis quos in hoc mundo interfectos alloquitur* || (XI). *De epistolis Pauli apostoli quas et intellectum habere difficile et ad* (l. *ab*) *indoctis everti promittit* (c. 323). — *Epistola* PETRI *apostoli* II.ª (cc. 323—324).
4. *Capitula in Epistola sancti Iohannis prima.* (I). *De verbo vitae quod erat antequam mundi machina principium sortiretur* || (XX). *De mundo qui est positus in maligno; et simulacrorum fugienda cultura* (c. 324). — *Epistola sancti* IOHANNIS I.ª (cc. 324—325′).
5. *Capitula in Epistola eiusdem secunda.* (I). *De diligendis cultoribus veritatis* || (V). *De sua prescientia in qua narrandum omnia narravit* (c. 325′). — *Epistola* IOHANNIS II.ª (cc. 325′—326).
6. *Capitula in Epistola sancti Iohannis* III.ª (I). *De filiis apostoli rigore tenentibus veritatis* || (V). *De multiplici sacramento quod ut revelant suum distulit in adventum* (c. 326). — *Epistola sancti* IOHANNIS III.ª (c. 326).
7. *Capitula in Epistola sancti Iudae apostoli.* (I). *De falsis doctoribus negotiatoribus, scilicet Christi impudicis* || (VII). *De inenarrabili gloria Salvatoris, et epistole finem* (c. 326). — *Epistola* IUDAE *apostoli* (c. 326—326′).

XXXVII. *Prologus sancti* IERONIMI *presbiteri in libro Apocalipsis Iohannis apostoli.* « Iohannes Apostolus et evangelista ». — *Capitula.* (I). « Iohannes septem aecclesiis quae sunt in Asia (I, 4) ||

(xxii). Ego Iesus misi angelum meum testificari vobis aecclesia (xxii, 16) » (cc. 326′—327). — *Apocalypsis* Iohannis *apostoli* (cc. 327—333).

XXXVIII. *Prephatio sancti* Ieronimi *presbiteri in libro Epistolarum beati Pauli apostoli.* « Epistolae Pauli ad Romanos causa hec est » (c. 333). — *Prologus eiusdem.* « Primum queritur quare post evangelium » (cc. 333—333′).

1. *Argumentum solius Epistolae ad Romanos.* « Romani sunt qui ex iudaeis gentibus » (cc. 333′—334). — *Canones epistolae* (l. *epistolarum*) *beati Pauli apostoli* (c. 334—334′). — *Capitula in Epistola ad Romanos.* (i). *De nativitate domini secundum carnem* || (lxx). *Post passionem ipsius revelato* (cc. 334′—335). — *Argumentum solius Epistolae ad Romanos.* « Romani sunt in partibus Ytaliae. Hi preventi sunt a falsis apostolis, et sub nomine domini Iesu Christi in lege et prophetis erant inducti. Hos revocat apostolus ad veram et evangelicam fidem, scribens eis a Corintho » (c. 335). (Per questi brevi argomenti, cfr. il *Cod. Amiatinus, Novum Testamentum,* ed. C. Tischendorff, Lipsia 1884; e, in parte, il cod. 16 di questa Collezione. Diamo qui per intero quelli non pubblicati nella descrizione del detto cod.; notando che anche gli altri offrono varietà di lezioni). — *Epistola ad Romanos* (cc. 335—340).
2. *Argumentum in Epistola ad Corinthios* I.ª « Corinthii sunt Achaici, et hi similiter ab apostolis audierunt verbum veritatis; et subversi multiphariae a falsis apostolis quidam a philosophiae verbosa eloquentia, alii ad sectam legis iudaicae inducti: hos revocat apostolus ad veram et evangelicam sapientiam, scribens eis ab Epheso, per Timotheum discipulum. Amen » (c. 340). — *Capitula.* (i). « Obsecro vos itaque vos (*sic*) fratres (i, 10) || (xxv) Obsecro vos fratres (xvi, 15) » (c. 340). — *Epistola ad Corinthios prima* (cc. 340—344′).
3. *Capitula in Epistola ad Corinthios* II.ª (i). « Benedictus deus et pater domini nostri Iesu Christi (i, 3) || (xx). Predixi et praedico ut presens (xiii, 2) » (cc. 344′—345). — *Argumentum.* « Post actam paenitentiam consolatoriam scribit eis a Troade partitum, et collaudans eos hortatur ad meliora, contristatos quidem eos sed emendatos ostendens » (c. 345). — *Epistola ad Corinthios secunda* (cc. 345—348).
4. *Capitula in Epistola ad Galathas.* (i). « Miror quod sic tam cito transferemini (i, 6) || (xii). Videte qualibus litteris scripsi vobis (vi, 11) » (c. 348). — *Argumentum.* « Oolatae (*sic*) sunt Greci *ec.* » (c. 348). — *Epistola ad Galathas* (cc. 348 – 350).

5. *Capitula in Epistola ad Ephesios.* (i). *De sanctis quod ante constitutionem mundi in domino electi sunt* ec. || (xxxi). *De fidelitate et ministerio Tithici* (c. 350). — *Argumentum.* « Ephesii sunt Asiani *ec.* » (c. 350). — *Epistola ad Ephesios* (cc. 350—351′).
6. *Capitula in Epistola ad Philipenses.* (i). « Gratias ago deo meo (i, 3) || (viii). Gavisus sum autem in domino (iv, 10) » (c. 351′). — *Argumentum.* « Philipenses sunt Macedones *ec.* » (c. 352). — *Epistola ad Philipenses* (cc. 352—353).
7. *Capitula in Epistola ad Colosenses.* (i). « Gratias agimus deo (i, 3) || (x) Mulieres subditae viris (iii, 18) » (c. 353). — *Argumentum.* « Colosenses et hi sicut Laodicenses *ec.* » (c. 353). — *Epistola ad Colosenses.* (cc. 353—354′).
8. *Capitula in Epistola ad Tesalonicenses.* (i). Gratias agimus deo (i, 2) || (x). Ipse autem deus pacis (v, 23) » (c. 354′). — *Argumentum.* « Thessalonicenses sunt Macedones in Christo Iesu, qui accepto verbo veritatis perstiterunt in fide etiam in persecutione civium suorum. Propterea nec receperunt falsos apostolos nec ea quae a falsis apostolis dicebantur. Hos collaudat apostolus, scribens eis ab Athenis per Tithycum et Onesimum » (c. 354′). — *Epistola ad Tesalonicenses* I.ª (cc. 354′—355′).
9. *Capitula in Epistola ad Tesalonicenses* II.ª « i. Gratias agere debemus deo semper pro vobis (i, 2) || vi. Vos autem fratres nolite deficere (iii, 13) » (c. 355′). — *Argumentum.* « Ad Tesalonicenses secundam scribit epistolam Apostolus, et notum facit *ec.* » (c. 355′). — *Epistola ad Tesalonicenses* II.ª (cc. 355′—356′).
10. *Capitula in Epistola ad Timotheum* I.ª (i). « Sicut rogavi te ut remaneres (i, 3) || (xii). Divitibus huius seculi (vi, 17) » (c. 356′). — *Argumentum.* « Timotheum instruit *ec.* » (c. 356′). — *Epistola ad Timotheum* I.ª (cc. 356′—357′).
11. *Capitula in Epistola ad Timotheum* II.ª (i). « Nolite itaque erubescere (i, 8) || (vii). Festina ad me venire cito (iv, 21) » (c. 357′). — *Argumentum.* « Item Timotheo scribit *ec.* » (c. 358). — *Epistola ad Timotheum* II.ª (cc. 358—359).
12. *Capitula in Epistola ad Titum.* (i). « Huius rei gratia (i, 5) || (vi). Fidelis sermo est (iii, 8) » (c. 359). — *Argumentum.* « Titum commune facit *ec.* » (c. 359). — *Epistola ad Titum* (c. 359—359′).
13. *Capitula in Epistola ad Phylemonem.* « i. Gratias ago deo meo semper (ỳ. 3) || iii. Ego Paulus scripsi mea manu (ỳ. 19) » (c. 359′). — *Argumentum.* Phylemonis familiares *ec.* » (c. 359′). — *Epistola ad Phylemonem* (cc. 359′—360).

14. *Prologus in Epistola ad Hebreos.* « In primis dicendum est cur apostolus Paulus » (c. 360). — *Capitula.* (I). « Multiphariae et multis modis » (I, 1) || (XXI). Deus autem pacis qui eduxit de mortuis pastorem (XIII, 20) » (c. 360). — *Epistola ad Hebreos* (cc. 360—362').

## 33 (95. — 36).

### S. Agostino, Commento sul libro di Giob.

Membran., sec. X, m. 0,240 × 0,165, di carte 32, di linee 20 per pagina: frammento di codice, del quale rimangono i quadd. (I), K, L, (M). Scrittura minuscola neocarolina, coi passi biblici in lettere onciali.

Cfr. Delisle, *Mss. Libri Laur.*, pp. 42—43.

Legatura moderna in pelle di colore arancione.

(S. Augustini, *Adnotationes in Iob*). « *potestatem praedicandi populo quae ipsi non faciunt. Quorum spernebam parentes (Job, XXX, 1). Parentes eorum dixit || Aut qui tenebrarum locus (XXXVIII, 19). Hoc quoque ille docet qui dicit: accedite ad eum* » (Migne, XXXIV, 857—874).

Le citazioni bibliche sono secondo l'antica versione Itala.

## 34 (98. — 37).

### Plinio il Giovine, Epistole.

Membran., sec. X incip., m. 0,400 × 0,320, di carte 18, a due colonne per pagina (m. 0,330 × 0,120, le colonne interne; m. 0,330 × 0,110, le esterne), di linee scritte 41 per colonna. Quadd. tre, colla segnatura antica nella prima carta: Q. I, di 6 carte (cc. 1—6); Q. 2, di 4 carte (cc. 7—10) (originariamente, di 8: mancano, da tempo anteriore alla segnatura, le carte 1ª, 2ª, 7ª, 8ª, ossia il primo e il secondo foglio del quad., con mutilazione del testo); Q. III, di 8 carte (cc. 11—18); e alla fine della c. 18' il testo rimane in tronco. Scrittura minuscola carolina: il titolo generale e l'« Incipit » del libro I sono scritti in grandi capitali rosse: in lettere capitali di minor dimensione sono gli altri « Incipit » e gli « Explicit » dei singoli libri, i titoli delle singole lettere, e l'indice delle lettere del I libro.

In prima pagina è la segnatura, semiabrasa, « Sancti Petri Belvacensis », sec. XII, della mano che ha scritto la medesima segnatura nel cod. 13 di questa Collezione. — È certo poi che questo cod. ha fatto parte del Riccard. 488, che contiene la *Natur. Histor.* di Plinio maggiore: il formato, il numero e la disposizione delle pagine, la scrittura, non lasciano alcun dubbio sull'identità del medesimo con le ultime 18 carte del detto cod., che contenevano le Epistole di Plinio il Giovine, e delle quali da oltre mezzo secolo si deplora la perdita. Il testo Riccard. delle Epistole fu collazionato nel 1729 (erratamente 1728, presso Keil e Havet) da A. F. Gori per

l'edizione del Cortte (pubblicatasi poi in Amsterdam nel 1734); e descritto da G. Lami nelle *Novelle letterarie* di Firenze, XVI, an. 1755, pp. 451 e segg., e nel *Catal. Codd. Mss. Riccard.* (Liburni 1756), p. 324: ne diede poi una più accurata notizia L. Rigoli (bibliotecario della Riccardiana morto nel 1832), nella *Illustraz. di vari codd.*, ms., p. 318 (cfr. H. Keil in *Praef. ad Plini Epp.* Lipsia, Teubner, 1870, pp. XI—XII). Il cod. Riccard., ora di carte 173, era allora di 191: e le Epistole di Plinio il Giovine si comprendevano nelle cc. 174—191: secondo una comunicazione del bibliotecario ab. Zannoni al Detlefsen (cfr. *Rhein. Museum*, XV, an. 1860, p. 280), la sottrazione sarebbe avvenuta circa il 1832. Giova qui aggiungere che nella descrizione del Rigoli è riferita una nota del Lami, che assegna la data della scrittura dell'intero cod. all'an. 954: ma quest'assegnazione così precisa si fonda sopra un equivoco, come dimostrò E. Pais, in *C. Paoli, Del Papiro*, App. A, p. 71. — Per la storia del cod., ved. inoltre L. Havet in *Revue critique d'hist. et litter.*, XVI, an. 1883, pp. 251—254, e L. Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 43.

Legatura moderna in pelle rossa.

C. Plini Secundi, *Epistularum Libri numero decem.* — *Liber* I (cc. 1—6). *Liber secundus* (cc. 6—9). *Liber* III (cc. 9—12'). *Liber* IIII (cc. 12'—17). *Liber* V, mutilo in fine (cc. 17—18').

Ogni libro è preceduto dall'indice dei nomi delle persone a cui sono indirizzate le lettere, e dai principî di esse lettere. Lacune nel testo per mancanza di carte: tra 6'—7, da « creditor solus » a « praebere? preterea » (Lib. II, ep. IV, 2—XII, 4); tra 10'—11, da « libros futura » a « amicos suos » (III, V, 20—XI, 9). La lettera XXVI del libro IV, *Ad Maecilium nepotem* « Petis ut libellos », notata nell'indice, è stata omessa nel testo. Il cod. fin.: « et ramos pererrat* » (V, VI, 32).

## 35 (100. — 39).

### Peregrinazione di S. Brandano. Lezioni sopra S. Fiacrio.

Membran., sec. XIII, m. 0,223 × 0,157, di carte 32, di linee scritte 24 per pagina. Scrittura gotica.

Cfr. Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 43.

Legatura moderna in pelle verde.

I. *Peregrinatio sive navigatio sancti Brendani abbatis.* « Sanctus Brendanus filius Filocha || inter manus discipulorum gloriose migravit ad dominum. Cui est honor et gloria in secula seculorum amen » (cc. 1—30').

II. *De sancto Phyacrio.* Lezioni otto. (L'ottava è numerata erroneamente « vj^a »). « Beatus Phyacrius heremita magnificus in Meldensi territorio || absque cavillatione perhennis hereditas fiat » (cc. 30'—32').

## 36 (100.* — 40).

### Miscellanea.

Membran., sec. XI—XIII, composto di tre frammenti, che distinguiamo colle lettere *A*, *B*, *C*, complessivamente di carte 20.

Secondo il Delisle, *Notice sur plusieurs Mss. d' Orléans*, pp. 35 e 39, e *Mss. Libri Laur.*, p. 45, i frammenti *B* e *C* provengono dalla Biblioteca d'Orléans, e facevano parte di codd. già appartenuti all'Abbazia di Fleury.

Legatura moderna in cartoni con dorso di tela.

#### Frammento *A*.

Sec. XIII, m. 0,195 × 0,130, di carte 4 (1—4); palimpsesto; il testo anteriore è del sec. XII.

I. Leggenda della Veronica, che guarì Tiberio dalla lebbra coll'imagine di Cristo. Mancante del principio. « *femina eum aberet. Illa autem negavit. Tunc Velosianus iussit aeam mitti in tortorio || Stetit autem Tiberius Cesar super solium suum et dixit: Benedictus es domine deus *ec*. Et ipse dominus deus omnipotens, qui est rex regum et dominus dominancium, nos regat et salvet et perducat ad vitam eternam, qui est benedictus et gloriosus per omnia secula seculorum. Amen » (cc. 1—2).

II. *Reverendo patri suo et domino W. dei gratia Tolonensi episcopo. Frater* P. de Castro novo *apostolice sedis legatus salutem* ec. « Causam que vertebatur » (c. 2). — Ordina al Vescovo di Tolone, che imponga al Proposto della detta chiesa di pagare al Cappellano « de Bariolo » (Barjols) la somma di 55 soldi, e le spese della causa, a forma di una sentenza già emanata, per commissione della Santa Sede, dal « Preposito Pyniacensi » (Pignans, nel circondario di Brignoles).

III. Sermoni sulla Natività di Cristo.

1. « Gloria in excelsis deo *eç*. Hodie, karissimi, dies est leticie dies gaudii. Gaudeamus igitur et letemur || quam beatitudinem nobis predicit Iesus Christus dominus noster. Amen » (cc. 2′—3).
2. « Cum natus esset Ihesus etc. Cum creator omnium, fratres karissimi, formam servi accipiens || et post hanc vitam cum Christo gaudebitis, quod ipse prestare dignetur cui est honor* » (cc. 3′—4′).

#### Frammento *B*.

Sec. XII, m. 0,180 × 0,115, di carte 8 (5—12; con tracce di una numeraz. antica accuratamente raschiata; e con un'altra numeraz. mod. 33—40, che fa séguito a quella del cod. 35, al quale

questo frammento era unito, come si ricava dalla relativa notizia del Catalogo AL copiata in MI): i fogli sono corrosi e macchiati in più luoghi. Scrittura minuta, di 35 e 36 linee per pagina; minutissima nella c. 7′, dove le linee scritte sono sopra a 50.

IV. Frammento di un trattato sulle pasque, i mesi dell'anno e altre cose attenenti al calendario.

1. « *num necessitas mihi fuisset circumcidere puerum meum || vocatur secundum pasca. » — « Tercium pascha fuit de resurrectione domini || et trafiguratur vetus testamentum in novum. Tercium explicit. » — « Quartum pascha venturum est in fine seculi || et tunc incipiet per eundem diem perpetua hetas sine fine » (c. 5).

2. « Ianuarius primus mensis romanorum est decimus mensis hebreorum || et ideo deceperunt eos quia variaverant nonas. — Explicit *De mensibus et circulis celi* » (cc. 5—7′).

3. *De bissexto incipit.* « Unum punctum quarta pars hore est || quarans vocatur consuete. — Explicit de bisexsto » (c. 7′).

V. *De magna anima mundi incipit.* — Precedono i vv. 724—747 del lib. VI dell'Eneide. — « IIII elementa concordant se ad invicem || et ideo semper magna est, quia detrimentum sui numquam novit, posquam procedit ex ipsa mente, sicut satis ostenditur. — Explicit de magna anima mundi » (cc. 7′ e 8′: il retto della c. 8 non è scritto, e v'è soltanto disegnato un grande circolo doppio).

VI. *Incipit de* Macrobio. (Estratti dal lib. I, cap. III, *In Somnium Scipionis*). — Precedono i vv. 893—896 del lib. VI dell'Eneide. — « Somniorum autem quinque species sunt || et de cursu aliarum siderum Macrobio narrante satis eis ostensum fuit. — Explicit *Visio Cipionis Affricani* » (cc. 8′—9).

VII. Esposizione del principio del Vangelo di S. Matteo. « Liber generationis Iesu Christi filii David filii Abraham. Prefacio tocius operis premisit de quo dictus erat, idest de Christo || in eterna beatitudine regnabimur cum Christo. Amen » (cc. 9—10′).

VIII. « Genealogia Salvatoris tota figuratur in Christo et ecclesia || incipiet hetas eterna immortalis per eundem diem per quem mundus habuit exordium. — Explicit *De gradibus ecclesie* » (cc. 10′—12′).

IX. *Ex dictis* Isidori *in libros Officiorum, de creatura et natura et ministerio angelorum.* « Angeli nomen officii est non nature || primatum habuisse angelorum diabolum* » (c. 12′).

(Ved. Isidori, *Sententiarum,* lib. I, cap. x, *De angelis,* §§ 1—5; in Migne, LXXIII, 554).

Frammento *C*.

Sec. XI, m. 0,144 × 0,098, di carte 8 (13—20, con un'antica numeraz. a pagine da 51 a 66).

X. Computo cronologico. « Ianuarius, Augustus et December iiij nonas habent || Quando est epacta nulla, in ipso anno est terminus septuagesimae » (cc. 13—20').

## 37 (102. — 41).

### Esposizione provenzale della Messa.

Membran., sec. XIV, m. 0,127 × 0,090, di carte 24. Scrittura gotica: parecchie carte sono palimpseste.

Legatura antica in pergamena, nella cui parte interna è scritta di mano del sec. XIV una lista di prestazioni, col titolo: « Secuntur servicia procure preben maiorum quarterorum. » Chiuso modernamente in una busta di cartone coperta di tela.

Ammaestramento a una donna intorno alla Messa, e sul modo di ascoltarla devotamente e di pregar bene il Signore. — « *Rubrica. Laus tibi veritas eterna.* Car tu alcunas vegadas m'avias pregat que yeu ti ensenhessa de pregar nostre Senhor e d'ausir messa devotamens, yeu ti respondi que so que yeu non ay en mi, non puesc ensenhar ni donar ad autre. Empero car la tieua peticion || Suplicant et obsecrant la karitat del sanct sperit que li plassa de costrenhe toz aquels et aquellas personas que d'aquesta pauca scriptura proficharan, de pregar lo per mi peccador indigne de tot ben. — Antpnixs blbnqxi de aptb etc. (Antonius Blanqui de Apta etc.). » (Questa sottoscrizione è in rosso, della stessa mano che ha scritto il testo).

## 38 (103. — 42).

### Leggende in versi dell' Infanzia di Cristo e della Vita di S. Trofemo, e altri opuscoli provenzali.

Cartac., sec. XV, m. 0,215 × 0,145, di carte 39. A. c. 1 sono prove di penna di più mani: e vi si legge il nome: « Phelyp Chalon. » A cc. 1' e 34' sono due rozzi tocchi a penna: il primo rappresenta una torre; il secondo, che è anche colorito, l'imagine di *Sant Tropheme.*

Proveniente forse dalla Biblioteca Albani di Roma (Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 19).

Legatura moderna in cartoni con dorso di pelle.

I. Leggenda dell' infanzia di Cristo. « An nom de dieu vuelh acomensar | Que my lay dire et acabar | Que sia a honor et a

lausor | De Iesu Crist nostre senhor || Ez tu yes dieu et homs | L'enfant fon hons et dieu ensens. | Pueys son mos romans conplis | Ez sels et selles que l'an ausit | Lur don dieu tal priament | Ez las armas vengon a salvament. — A : iij : c : ij (an. 1302). — Finito libro si laus et gloria Christo » (cc. 2—31').

(Cfr. l'ediz. del Bartsch, in *Denkmäler der Provenzalischen Litteratur,* pp. 270—305, secondo un cod. Parig. scritto nel 1374; rispetto al quale il testo del nostro cod., che è scorrettissimo, offre molte varianti. A capo della c. 29 sono due versi mutilati per uno strappo, i quali sono riscritti a c. 29', con questa annotazione innanzi: « Aysy s'ensiec so que es estracat »; e il resto della pagina resta bianco).

II. Miscellanea.

1. « Ayssy son los xij divendres de l'an que hom deu dejunar home et frema ad honor del payre et del filh et del sant esperit *ec.* Lo premier divendres de mars || Lo xij es davant nadal. Amen » (c. 32).
2. « En l'an ha xxxij jors perilhoses, que se calque persona que sie y pren malautia en nul d' aquels jors ja non en guarira, et sy enfant hy nays ja non vioura et si el vieu tojort pauvre sera *ec.* Premierament en jenoie lo premier || en desenbre vj, vij et xj jorn » (cc. 32—33: la c. 33' è bianca).
3. Epigramma latino sulla nascita di Cristo. « Nova vobis gaudia refero », con una parafrasi in provenzale (c. 34).

III. *Veci lo roman de S. Trolpheme lo bart decipol de Iesus Crist, so que s'ensiec apres em l'autra carta.* (Il titolo è scritto in fine della pag. sotto il ritratto di S. Trofemo). « Tostems ay ausit dire com deu aver | conselz dels ansians et com prengua | espels em lur bels faits et em lur dichs | o sy bem et car l'antuci em som comensament || vo sy alcuns la messa fa cantar | e lo cors de Christ y fara consagra | vo sy nul clerc lo santeri dis | vo lo sa salmes an lo luoc legis » (cc. 34'—39').

(Il Bartsch, *Chrestomathie Provençale,* ediz. 4ª, col. 391—394, ne pubblica il principio secondo un cod. Parig. del sec. XVI, copiato da un ms. del 1379, e comparato con un Napoletano. Il testo del nostro cod., che ha stretta relazione col Napol., è al solito molto scorretto, e in principio e in più altri luoghi i versi sono mal divisi).

## 39 (104. — 43).

### Enrico di Mondeville, Anatomia.

Membran., sec. XIV, m. 0,264 × 0,185, di carte 32 a due colonne, di linee scritte 25 per colonna. Quadd. quattro col richiamo nell'ultima pagina. Scrittura gotica francese.

Il Libri acquistò questo cod. nel 1840 dai fratelli De Bure librai in Parigi (Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 14).

Legatura moderna in cartone ricoperto di carta gialla scura.

I. *Comensa lo prologue de la notomia de la surgia de* Anric de Mondavilla. « Al comensamen d'aquesta obra que es tracha de lati en romans de la surgia de Anric de Mondiviala deves premieyramens saber que es subiet en tota surgia || Et per amor d'aysso ay hyeu aquesta obra abtenguda a mon poder » (cc. 1—3′). — Nel prologo si distinguono queste rubriche: *De las conplections.* — *Cap.m qualas causas deu saber lo surgia.* — *Quala causa es plagua e ulcera.* — *Quantas manieyras son de plaguas.* — *En quantas manieyras pot esser facha plagua.* — *De sciencia de surgia.* — Segue nelle cc. 3′—4′ la divisione dell'opera in cinque trattati, e la tavola dei 12 capitoli del primo trattato.

II. « *Aysi comenssa la notomia e lo premier capitol.* Anotomia es drecha devisio et conoycensa de cors huma et de totas sas partidas et sos membres || (xii). *De notomia coxarum et de membris inferioribus.* De sotz la regio de las anquas *ec.*; et a totas malautias de las cambas de materia malencolica » (cc. 4′—32′). — Il trattato termina con la *Recapitulacio de totz los os que son en tot lo cors.* « Lo membre de totz los os de tot lo cors || lo nombre seria gran » (c. 32′).

## 40 (105. — 44).

### Miscellanea provenzale.

Cartac., sec. XIV, m. 0,205 × 0,145, in due voll. designati A e B. A è di carte 102 (le prime tre sono in parte lacere); B, di carte 61; ma i due voll. sono mal legati, e devono riordinarsi in questo modo: A, cc. 1—93; B, cc. 51—61; B, cc. 1—50; A, cc. 94—102. Resta anche un'antica numerazione con queste corrispondenze: j—xlij = B, 9—50. xliij—xlvij = A, cc. 94—98. Nei margini di alcune carte sono delle figure a penna.

Di questa raccolta ha dato un'ampia e minuta descrizione P. Meyer, in *Romania*, XIV, 485—548, e pubblicatine parecchi saggi: alla detta descrizione conformiamo la presente notizia (avvertendo che i nostri nn. xvi—xviii, xix corrispondono ai nn. xvi, xvii del Meyer); e ne togliamo anche i seguenti ragguagli. La

raccolta, a detta del M., è stata formata e scritta, in più tempi, da Peyre de Serras, del quale, a capo del vol. B, è un giornale di conti che si riferisce agli anni **1353-56**. In B, c. 2, marg. inf., leggesi la segnatura « propria » che il M. (*Romania*, XII, 342) dice essere caratteristica dei mss. del conestabile di Lesdiguières, acquistati nel 1716 in Tolosa dall'Abbazia di Marmoutier, e passati poi alla Biblioteca di Tours. In A, c. 1, è un'iscrizione affatto raschiata: il M. dice di avervi letto coll'aiuto di un reagente: « Maioris monasterii congregationis sancti Mauri 1716. » — Cfr. Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 45.

Legatura moderna in pelle gialla.

Nelle cc. 1—3 del vol. A stanno alcune tavole di pesi e misure di mercanzie, e ricette varie.

I. Parafrasi in versi del *Pater noster*. « Payre nostre qui es cels | Permas en toz savis feels || Cest gaug aiam cominamen | Tuit li tieu fiel amen » (A, c. 4—4').

II. *Aysi comensa l'Ave Maria en roman.* « Santa Maria glorioza | Filha de dieu, mayre et espoza || Que sel plas nos don eretat | Quan morrem el sieu regne siam. Amen » (A, cc. 4'—5).

III. Il *Gardecorps,* poema. « Senhors e donas per merce | Escoltatz et entendes me || E lhi don gauch perdurable | Adz el et animaual lhinarge. Amen » (A, cc. 5—11).

IV. Il Matrimonio della Vergine e la Natività di Cristo, mistero. « Aviatz que say est vengut | Rixs e paures grans e menust || Tot lauzem dieus lo payre omnipotent | Quens a trames lo filh al naycemen. Amen. — Qui scripsit hoc carmen sis benedictus, *ec.* Deo gracias, alleluya, amen » (A, cc. 11—16).

Seguono due inni latini con titoli provenzali: 1. *Ayso son le vij gauh de Nostra Dona.* « Gaude virgo mater Christi. » — 2. *Ayso son lou sest que hom dis a Nadal* ec. « Congaudeas turba fidelium » (A, c. 16).

V. Precetti di cortesia, in versi. « Quan tu a la taula seras | La vianda tu senhasras || Tot homs eysemple penra en tu | De laysar mal e faran ben. Amen » (cc. 16'—18).

VI. « Fraire Maistre am sa cara senhor (*sic*) | Salut coral en dieu nostre senhor || Aras preguem lo payre Iesu Christ | Que nos gart tot de las flamas d'abis. Amen. — Ayso es lo *Roman del capon de nostre senhor dieus Iesu Christi e de Nostra Dona* » (A, cc. 18'—20).

VII. Confessione di una strega, in versi. « Senher que prodon mi semblas | Un pauc si vos plas m'escoutas || Deiunun los frayres prezicadors | Morgues e frayres menos* » (A, cc. 20'—23).

VIII. *Ayso es la pacion de santa Marguarita virginis et martiris.* « Apres la rezurexion | Et en aprop l'autension (*sic*) || Qu'a las

armas dont gauc e pas | Qu'am los angels agron solas. — Explicis pacio beate Margarite virginis et martiris, amen. — Ayso font fagh de las vespras de sant Felip e de sant Iamne de la festa de may. Anno domini M.° cc.° lxxx° quarto » (A, cc. 23 — 48).

Nella c. 48′ sono: 1. una notizia latina dei doni dei Re magi; 2. Orazione per la festa di S. Margherita, che com.: « Deus qui beatam Margaritam ornasti virginate et coronasti martirio »; 3. *Sequencia Santi Euvangelii secundum Lucam* (l. *Ioannem*, xix, 25 — 27). In fine: « Finito libro sis laus gloria Christo. »

IX. Vita di S. Maria Maddalena, in versi. « Ad honor del senhor que tot lo mont manten | E fay vieyre los bons els peccados sosten || Am los pressios angels e nos deia levar | Laysus em paradis devant dieus prezentar. Amen » (A, cc. 49 — 66′).

(Questa leggenda è stata pubblicata recentemente, di su un altro ms., da C. Chabaneau nel vol. intitolato *Sainte Marie Madelaine dans la literature provençale*, Paris, Maisonneuve, 1887).

X. *Aiso son los lxxij noms de nostre senhor Dieus Iesu Crist, trobat escrig per salut de tost fizels crestians* ec. « Primom (*sic*) nomen est Ely ✠ elej || May ✠ nay ✠ pax ✠ » (A, cc. 66′ — 67).

XI. Parafrasi del *Pater noster*, in versi. « *Pater noster qui est in celis.* Payre nostre rey glorios | Que ies el cel tot poderos | Senher vos es fons de tost bens | Auias nos per vostra merce || *Set libera nos a malo.* Pregam Senher que nos deylieures *ec.* | An nos dona veraya past. Amen » (A, cc. 67 — 67′).

XII. Lamento della Vergine appiè della Croce, in versi. « Senhors e donas per merce | escoutas et entendes me || La dona fon mayre de luy | Hanc pueys nos partiron amduy. Amen » (A, cc. 68 — 71).

XIII. Sermone sulla Passione. « Beati qui habitant in domo tua, domine *ec.* Aquesta paraula es de David || a profiegh de t'arma e de la mieva e de la sieva santa gleyza. Amen » (A, cc. 71 — 82).

XIV. Esposizione del *Pater noster*, in prosa. « Qui met l'enfant apenre letras || perdona nos nostres deu — » (A, cc. 82 — 93′) « — tes en ayssi coma nos perdonam a nostre deutors || de tost perils en aquest segle et en l'autre. Amen » (B, cc. 51 — 54′).

XV. Il *Doctrinal* di Raimon de Castelnou. « En nom de dieu le paire qu'es una trinitat | E de la doussa Vergi que Iesus a portat || Et Angils et Archangils e martres coronatz | Que adz els et a mi perdon nostres peccatz » (B, cc. 55 — 61′).

XVI. Ventidue preghiere alla Vergine, in prosa. La prima com.: « Flor de paradis, regina de bonayze »; l'ultima: « Regina del sel e de paradis, porta don los sans angels » (B, cc. 21 — 23).

XVII. *Aysi comensa lo Credo en romant.* « De la fe don nos em crestians | Devem eser ferm e creans || Per so que melhur son talant | Et am bona devocion. Dis aysi l'espozion » (B, cc. 23—24).

XVIII. Ricette medicinali, quasi tutte in provenzale, compresovi un glossario latino di nomi di piante. (B, cc. 9′—20′; 24′—50′; A, cc. 94—101).

XIX. Conti, autografi, di Peyre de Serras, che si riferiscono agli anni 1353-56, con l'estratto d'un documento del 1347 (B, cc. 1—9).

## 41 (114. — 46).

### L'image du monde.

Membran., sec. XIII, m. 0,281 × 0,194, di carte 44 (num. mod.), 43 (num. del sec. XV. ritoccata modernam., con una carta non numerata in principio), a due colonne, di linee scritte 40 per colonna. Quadd. cinque di otto carte, col numero e il richiamo nell'ultima pag., più un quad. complementare di quattro carte. Alla fine del quad. I sta come richiamo il verso « De clergie et commencement », che per inavvertenza è omesso nel testo al principio del quad. II. Elegante scrittura semigotica francese, di un tipo unico, ma d'inchiostro diverso e con tenui diversità grafiche nei quadd. I, III, V, (VI), rispetto ai quadd. II, IV; con lettere iniziali a oro e colori, e fregî miniati. Nella prima pagina è una miniatura rappresentante l'Astronomia, con varî instrumenti di meccanica celeste, su fondo a losanghe oro azzurro e rosso. Altre figure astronomiche, e simili, a oro e colori, nelle cc. 12′—14, 15, 15′, 28′, 29′—32′, 43′ 44′.

Legatura in cuoio con dorature.

*Ci conmencent li chapistre du romanz* Maistre Gosoyn, *qui est apelez Ymage du mon(de).* « Cis livres est uns roumanz, qui est apelez image du monde. Il contient par tout lv. chapistres et xxviij. figures, sanz quoi li livres ne porroit pas estre legierement entenduz, qui est devisez par iij. parties. La premiere partie contient xiiij. chapistres et viij. figures sanz le chapistre. (*Seguono le rubriche*). La seconde partie contient xix. chapistres et ix. figures. (*Seguono le rubriche*). La tierce partie contient xxij. chapistres et xi. figures. (*Seguono le rubriche*) ». — Breve prologo. « Qui bien veult entendre cest livre | Et savoir conment il doit vivre || Ainsi porra le livre entendre | K'autrement ne puet nus aprendre » (c. 1—1′).

*Ci conmence li ymages du monde.* « Qui veult entendre cest roumant | Il puet bien aprendre commant || et la ioie de paradis | que diex nous otroit a touz dis | en qui toutes pitiez habonde. | Ci fenist l'ymage du monde | a dieu conmence, a dieu prent fin | qui ses biens nous doint en la fin. | En l'an de l'incarnation | des rois

a l'aparition | M . cc . xlv . anz | fu premiers parfais cist romanz. | Vous qui aves oi l'escrit | du fils damedieu Iesu Crit | et puis du mont que il forma | li siecles une autre forme a | que vous deves apres entendre | qui du siecle voulez aprendre. — Explicit. Ci fenist (*ritoccato,* finist) l'ymage du monde » (cc. 1′—44′).

## 42 (115. — 47).

### Confessione provenzale. Jeu de Saint Nicholas, e altre farse e poesie francesi.

Bastardello cartac., sec. XV, m. 0,310 × 0,115, di carte 23; quasi tutte corrose nello spigolo inferiore, e alcune anche nel superiore, con danno, maggiore o minore, del testo nelle cc. 1—4, 10—23. Le prime 20 carte compongono un quad.; le ultime tre sono avanzi d'un altro.

Copertura antica in pergamena, che contiene nella parte interna un testamento frammentario, di mano notarile francese del secolo XV.

I. Confessione in provenzale. Mutila in principio. « *[miseri]cordia las qual son alberjar lo paures, de..... vestir, deslievrar los encarseratz, vesitar los mala..., sebelir los mors || e a las armas de tots los fizels crestians e a tota la sancta trinita de paradis » (cc. 1—2′).

II. *S'ensuit unh moralité de monseur sant Nicholas a xij personages.* (I nomi dei personaggi si leggono in fine, e sono quindici). — « *Le mesagier.* Dieu gart dieu gart rest por de cey jors | Je vos prie tos por ameur | En sine (*sic*) fleur de conpanie | que vos tayses ie vos an prie || et ne vos chalhe de Nicolas | leyses le au pay la out il est. — Deo gratias. — *Le mesagier. Le borgois. La fame Simone. L'anfant. Talebot. Clacides. Facetout. Le soudan. Sant Nicolas. Dieu. Raphael. Uriel. Belzebuc. Satanas. Lucifer* » (cc. 2′—14′).

Nei margini sono alcune note che si riferiscono alla rappresentazione, come « Taborins »; « Silete »; « Silete magis », ec.

III. *S'ensuit une farce a quatre personages, et premieremant le fol, le mari e la fame et le cure.* « *P° le fol.* Dieu gart de mal qu'ai peu d'argent || et gardie quant de ver le vespre », con altri tre versi mutili. (cc. 14′—19).

IV. « Sermon joyeux » delle donne per eccitare gli uomini a prender moglie. Del titolo e del principio del testo non si legge che qualche parola frammentaria. — *S'enseut un..... des fames....* — Segue il frammento di una citazione latina: « Nemo ux..... scrib... » — I primi versi interi del testo comin-

ciano a c. 19′: « *Bones gens vos deves savoyr | que nos avons volu prover ». La fine è tutta lacera anch'essa, e non si può dire se il sermone termini proprio a c. 20′; giacchè dopo questo foglio se ne sono perduti altri. Gli ultimi due versi leggibili sono: « Ceux qui le bat sertes hoy | ... es de tos ceux qui l'ont oy » (cc. 19—20′).

V. Frammento di farsa, della quale sono interlocutori *Colas, Pitance,* e *le Marchant.* « *Et bu le vin de ma boteilhe | Et puis apres ie me revelhe | Ales voyr si il est veritable || *Le Marchant.* Adieu mes dames (*seguono alcune parole cancellate*) | qui vous doynt a tos bone vie. — Explicit » (cc. 21—22′).

VI. Frammento di una poesia francese oscena a dialogo. Ne rimangono, oltre a dei versi acefali, una strofa completa di sei versi, che com.: « Je te prie Robinet que ta lanso », e i tre primi versi di un'altra, che com.: « Madamo plus que ansint faut » (c. 23′).

## 43 (116. — 48).

### Jeu d'argent. Inni di Natale. Miscellanea di poesie francesi.

Bastardello cartac., sec. XV, m. 0,316 × 0,112, di carte 38, in più quadd. irregolari. Nel retto della c. 1, che è frammentaria, sta, tra varie prove di penna, un ritratto intero, o piuttosto una caricatura, sotto la quale è scritto: « Ita est Olivi Iacobus », e ai lati: « Jaque. Jaquemort. Jaquemort bon coumpanhon ». Più sotto è ripetuto il nome latino, e a tergo: « Cest livre es... Oli.. ». Da queste e da altre menzioni di tal nome (ved. nn. I, II) pare che si possa desumere che il detto Iacobus Olivi (Jazme Oliou) è il raccoglitore e scrittore di questa miscellanea, e, di alcuni opuscoli di essa, anche autore. Le cc. 1 e 38, che sono corrispondenti tra loro e servono da guardie, contengono altri frammenti scritti da una mano diversa (ved. il n. IV).

Copertura antica in pergamena, nel cui dorso sono varî appunti latini e francesi, e nella parte interna è un inventario giudiziario di beni, fatto alla villa « Bellicadri » (Beaucaire), a petizione dei creditori di un'eredità, e scritto per mano di « Iohannes Pulcri, clericus substitutus magistri Luquini de Clavaro notarii » (sec. XIV). — Questo e il preced. cod. si conservano ora, chiusi insieme, dentro una busta di cartone oblunga, coperta di cuoio scuro con titoli in oro.

I. *Balade faite por mesdisans, que les paroles ont nuysans.* « Faulces lengues et faulx report | sans desport || Prence que tenes les escoles | des conpaignons de bone vie | faites cesser je vous prie | ceulx que voult disant tielz paraboles. — Faite par moi Jazme Oliou » (c. 2).

II. *Moralité a vij personatges c'est ascavoir, le messatgier, argent, bon advis, l'omme, fort despenseur, terre, bien et mal.* — Primo

prologo. « *Le messatgier.* Le dieu de nature humaine | Vous don a toux bonne estraine || Faites paix et nul ne crie | Qui doit acomancer acomance ». (Segue una nota relativa al personaggio « Le fol », inserito dopo) (cc. 2′ — 3). — « Ita est Iacobus Olivi. — S'ensuit le Jeu de argent a vij personnages » (c. 3′). — *Vessi ung beau Jueu a vij* (corr. *viij*) *personnatges c'est assavoir, le messatgier, ⟨et le fol⟩, argent, bon advis, l'omme, fort depenseur, tere, bien et mal.* — Qui è un secondo prologo, più breve del precedente, ma negli ultimi 23 versi uguale. « *Le Messatgier.* Salut, honneur et reverance | Vous envoie dieu de paradis || Faites paix *ec. come sopra* » (c. 4 — 4′). — A c. 4′ comincia il « Jeu ». « *Argent.* Je suis argent fort desire | par tout le monde ault et bas. » — A c. 28′, *le congie du Jue.* « Chacum peut bien ci parcevoir | que celui qui fait son devoir || Et pardonnes nous je vous en prie | Adieu la noble compaignie. » — Segue questa sottoscrizione: « Explicit Moralitas. Deo gratias, amen. — Ita est Iacobus Olivi. Meum nomen ego non pono, quia me laudare nolo, et cum hoc ego non bene stabo; sed, si fortiter velitis scire, Olivi Iacobus est ille. » — Al Congedo sopra indicato precede un commiato del personaggio « L'uomo », da alcuni versi del quale si ricava che questa « Moralité » dovette essere rappresentata dinanzi al re (*c. 28 — 28′* « et sur ce congie nous prenons | de la roiale mageste | tant humblement que nos pouons | et de toute sa parantelle ». « Pardon auxi nous requerons | expres a la royal seignorie »): ma il libretto ha servito anche ad altre rappresentazioni, per uso delle quali (oltre ad essere stata mutata la locuzione « la roiale mageste » nell'altra « toute la compaignie », e cancellati il congedo e, in parte, il commiato suddetti) si sono fatte giunte, correzioni e varianti al testo, e composti altri congedi (cc. 29 — 34).

Nei margini sono parecchie avvertenze, latine e francesi, che si riferiscono alla rappresentazione.

III. Inni per il Natale e per la festa di S. Stefano.

1. « Congaudea (*sic*) turba fidelium | Virgo mater peperit filium || *Benedicio.* Puer natus benedicat pie | Coleridas et nectar hodie. » Ogni strofa di due versi ha il ritornello: « In Bethelem. » — Seguono due versi provenzali: « A nos senhor comma lo plus vallient | Presentem vous neulas on lo pugment » (cc. 34′ — 35).
2. *De sancto Stephano.* « Congaudea *ec. come sopra.* Vir Stephanus repletus gratia | In populo fecit prodigia || Nunc Stephanus benedicat clare | Coleridas simul cum nectare. (Ritornello come sopra). — Deo gratias, amen » (c. 35).

3. « Or chantons nohe toulx en bonne estreine | Por l'enfant qu'est ne de Verge Roine | quant ces flanc porta la fleur soveiraine | c'est por rechater nature humaine | des paines d'anfer. Or chantons nohe || Or prions l'enfant et sa doulce mere | qu'il nous doint sa grace por aquerir joye | et en paradis sa benoite gloire | et quant la serons por avoir memoire | tous en aulta vois chanterons nohe » (cc. 35′—36).
4. Nohe, nohe | nohe en grent plesir | nohe on doulx enfant | don tout le mont | se doit bien regousir | de son advenement || Nous prierons | trestous grans et petis | on roy omnipotent | que apres la mort | nous doune paradis | son realme playsant. — Explicit » (c. 36′).
5. « " Nohe, nohe," iterumque " nohe " triplicando, " nohe o nohe " phallite (*sic*). — Novellas grans vous porte de grant jaut | natz es lo rey nostre celestial | en nous sera et nous istara | et nous resemera doux tormens infernals. Nohe, nohe || Aquest enfant et l'angeal real (*sic*) | pregarem tous que nous garde de mal | Verges real tres plus doulce que mel | fay nous estre el ciel, et digam tous nohe » (c. 36).

A c. 37′ è una ricetta latina, *Ad habendum bonam bocem.*

IV. Scritture, d'altra mano, nella prima e nell'ultima carta del codicetto.

1. Tre stanze d'una canzonetta francese, la prima delle quali è un ritornello. Cominciano: « Puis que chanter suis requis ». « Se j'estoie en paradis ». « Mais si m'ait dieulx il m'est advis » (c. 1′).
2. Frammento di una farsa, i cui personaggi, indicati per sigle, sono *le P.*, *le S.*, *le T.* (probabilmente, *le Prémier, le Second, le Troisième*). « * *Le P.* Quar vous estes trop de loisir | et ne vous faites que gratir || *Le S.* Ou poure malade | que de saing maint je suis al... * » (c. 38—38′).

## 44 (117. — 49).

### La clef d'amour.

Membran., sec. XV, m. 0,306 × 0,230, di carte 16, a due colonne per pagina.
A c. 16′ è la segnatura: « Chere (?) » (sec. XVI).
Legatura moderna in velluto azzurro.

(*La claif d'amours*). Poema francese, senza titolo, e mutilo in fine.

« Amours qui lez fins cuers esveille | Et fait penser a grant

merveille || Sentiras ne soies hontouse | De l'amant estreindre et besier * ».

(È una parafrasi dell'*Ars amandi* di Ovidio. Il titolo si desume dal testo (vv. 169—172, a c. 1′, col. 2, linee 10—13): « Icest livre que j'e sonme | La claif d'amours sera nomme | Quar par luy pourra l'on ouvrir | Lez ars d'amours et descouvrir ». — Cfr. l'ediz. Tross-Michelant, Lyon, Perrin, 1886).

## 45 (118. — 50).

### Le livre de Sidrac.

Membran., sec. XIV, m. 0,315 (0,302, quad. 1) × 0,205, di carte 56 (num. mod.) xlviij (num. ant., con otto carte in princ. non numerate, contenenti il prologo e l'indice), a due colonne per pagina; di linee scritte 44 per colonna.

Nel marg. super. della prima pagina è scritto in gotico: « Argerie. »

Legatura moderna in velluto paonazzo.

Sidrac *ly sage philozopher, le quele houme apele le livre de la fountayne de touz scienz.*

Prologo. « La purveaunce de dieu le pere tut puissaunt de touz choses || le une apres le autre come le Roie les demaunda e a ceo sa acorderount les Mestres » (cc. 1—3).

*Issi conmencent les chapitres des demaundes qi li Roie Boccus demaunda de Sidrac le philozophur.* Segue il rubricario coi richiami alla cartolazione antica (cc. 3—8′).

*Issi finissent les chapitres. Ore conmencent les respounsces a cestez demaundes.* « *Fust dieu touz joures e serra? R.* Oil, saunz conmencement, saunz fin: il fist ciel, tere e touz choses || *Le Roi respount e dist. R.* Dieu tei benei *ec.* Apres sa mort e a la mort Sidrac par le engin au diable gurpirent dieu e returnerount as ysles. Des queux Enferne est pleine e serra touz joures saunz fin. — Ci finist le livre de le sage philosophur Sidrac. Li quele lessa sa science apres si, parquei ele fust profitable as gentz. — Explicit hic totum, pro Christo da mihi potum » (cc. 8′—56).

## 46 (120. — 52).

### Le Roman de la Rose.

Membran. e cartac., sec. XV, m. 0,403 × 0,283, di carte 205 a due colonne: l'ultima carta è bianca. Quadd. otto di carte 14 ciascuno, salvo il primo che ne ha 12, e l'ultimo, 9: il foglio esterno e quello centrale di ciascun quad. sono membranacei, gli altri cartacei. Scrittura minuscola acuta, di mano francese. A c. 1, col. 1ª, è rimasto bianco lo spazio che doveva contenere il titolo e la rubrica.

Legatura moderna in cartone con dorso di pelle.

« Aucunes gens dient que en songes | N'a se fables non et menconges | Mais l'en peut telz songes songier | Qui ne sont mie mencongier || Par grant iolivete cueilly | La fleur du bel rosier fueilly | Ainsi os la rose vermeille | A tant fu jour et ie m'esveille. — Cy fine le *Rommant de la Rose.* »

## 47 (119. — 51).

### Matheolus e Contre-Matheolus.

Membran. e cartac., sec. XV, m. 0,403 × 0,282, di carte 70 a due colonne: sono membranacee le cc. 1, 10, 11, 20, 31, 32, 43, 44, 58, 59. La composizione materiale è simile a quella del cod. preced.: la scrittura della stessa mano.

Legatura moderna in cartoni con dorso di pelle, uguale a quella del cod. preced.

I. *Liber contra Matheolus.* « Mes dames je requier merci | A vous me vueil excuser cy | De ce que sans vostre licence | J'ay parle de la grant dissence | Et des tourmens de mariage. | Se j'ay mesdit par mon oultrage | Je puis bien dire sans flater | Que ie n'ay fait que translater | Ce que j'ay en latin trouve || Car venal est l'amour du monde | Et avarice est trop parfonde. | Plus en diray a l'autre fois. | Adieu vous comment je m'en vois. — Cy fine le Contre Matheolus, appelle le livre de leesse, contenant l'excusation pour les dames leur honneur et leur prouesse. — Explicit. Deo gratias » (cc. 1—19).

II. (*Le Livre de Matheolus*). « Tristis est anima mea | Ihesucript qui tant ame a | Les siens qui d'enfer les getta | Et de son sang les racheta || Si suppli a dieu qu'il luy plaise | Que envers moy son ire apaise | Et me doint lieu avec m'amie | En la celeste compaignie. Amen. — Explicit Matheolus » (cc. 20—70).

## 48 (121. — 53).

### La Quête du Saint Graal.

Membran., sec. XIV, m. 0,350 × 0,241, di carte 90 (num. mod.), cviij (num. ant., della quale mancano le cc. xxxiij — xl, lj, liiij, lxxiij — lxxx, con mutilazione del testo): due colonne per pag., linee scritte 42 per colonna, sino a c. 48; 41, nel resto del cod. Una nota in fine del testo (c. 90', col. 2ª) serba ricordo che il codice è stato scritto in Avignone nel **1319.** « Actum anno domini Millesimo trecentesimo decimo nono secunda die mensis augusti, pontificatus domini domini Iohannis pape xxij. anno tertio, in civitate Avinonensi. » Questa nota è scritta in rubrica tra due cartelle rettangolari in colori, nella superiore delle quali è uno scudo inquartato d'oro e d'argento con due fascie rosse nel campo d'oro e un leone rampante azzurro nel campo d'argento. Il cod. abbonda di quadretti dipinti (m. 0,07 × 0,04 — 0,06), intercalati nelle colonne, e posti a capo dei singoli capitoli, con rappresentazioni e figure illustrative del racconto. Nella guardia finale sono scritture del sec. XV: cioè, nel retto, una poesia in quattro stanze di 5, 3, 3, 5 versi: « Ben ay ie deja joyusemant || Je an demande le juyemant »; e nel tergo, in caratteri allungati, « Gaufroy Duchastel. »

Legatura in cuoio con dorature nel dorso.

(In prima pagina, di mano moderna: *Roman des Chevaliers de la table Ronde, appelle Galaad. Manuscrit l'an 1319 a Avign.*).

« La veile de la pentecoste quant les compagnons furent toz venus a Kamaalot et orent oi le servise et l'en voloit metre les tables a hore de none, lors entra en la sale une mont tres bele damoisele || Si fist le roi mander tos les clers de sa cort, cex qui les aventures metoient en escrit, qui avenuez estoient as chevaliers de leens. Si conta Boors les aventures du saint Graal, teles com il les avoit veues, si furent mises en escript et gardees en l'aumaire des (*sic*) Salisberes; dont mestre Gautier Map les trest a fere son livre du *Graal* por l'amor du roi Henri son segnor, qui fist l'ystore translater de latin en francois. Si s'entest a tant li contes, que plus n'en parole, des aventures du Graal, ne en cest livre ne en autre; et s'il estoit qui plus en deist, il n'en feroit pas a croisre. »

Lacune da « le me creantes vos fet (*richiamo nel marg. inf.* ele come loial chevalier) » a « la boche de son creator » (xxxij' — xlj = 32' — 33); da « mes chascun selonc ce qu'il a deservi recevra son loer » a « vellie qu'il ne cuide iames porter armes » (l' — lij = 42' — 43); da « i. chevalier armé d'unes armez plus noires que more, si sist sor i. grant » a « et plus que il ne troverent aventure nule » (cc. liij' — lv = 44' — 45); e da « de ceste chose est il mont a malese, si (*richiamo nel marg. inf.* les alast volentiers) » a « list le mortel fruit » (cc. lxxij' — lxxxj = 62' — 63).

## 49 (122. — 54).

### Romanzi francesi.

Membran., sec. XIV, m. 0,322×0,225, di carte 209 (num. ant. in numeri romani) a due colonne, di linee scritte 45 per colonna: la c. 74 è doppia. Scrittura gotica. A c. 209, dopo l'« Explicit » si legge: « ✠ A.. Nostra Dona de Cortenay ». A c. 209′ è scritto di mano del sec. XIV: « Illustrissimo principi domino Iachobo dei gratia Regi Majoricarum comitique Ronsilionis et Ceritanie ac domino Montis Pessuli » (Iacopo I d'Aragona, 1208—1276); e, più sotto, la descrizione provenzale di uno strano e prezioso anello contenente molte reliquie. Nella stessa pagina è scritta una quietanza francese del 27 ottobre 1521. Quest'ultima carta è restaurata nel marg. infer.; bensì il restauro è anteriore alla data suespressa, giacchè la detta quietanza, scritta in massima parte sul nuovo brano di pergamena, ha alcune linee che si compiono sul vecchio. A cc. 1 e 61 sono due quadretti miniati con figure a fondo d'oro, e altre miniature a ornato sono in parecchie pagine dei due primi romanzi.

Legatura moderna in assi con dorso di pelle.

I. (*Romans des vij. sages*). « A Rome ot i. empereur qui avoit a non Dyocletien: il ot fame eue. De cele fame li fu remes .i. hoirs masles. Li emperieres fu vieulz, et li enfes ot ia vij. anz || li cors fu en petit d'eure finez; l'ame ait ce qu'ele a deservie. — Explicit le Romans de vij. sages » (cc. 1—13′).

II. *Ci conmence le livre de Marques le fiulz Chaton.* « A Rome ot iadis i. empereour qui avoit non Dyocleciens. Li emperieres fu viex et acoucha malades et morut. Il avoit eu ij. fames || Et tint Marques en grant chierte. Et vesquirent einsi ensamble toutes leurs vies. — Explicit de Marques le fiuz Chaton » (cc. 14—60: la c. 60′ è bianca).

III. (*Laurins le fiulz Marques*). Apres ce que li emperieres Dioclesiens de Rome fu mors, regna li fiulz qui ot non Sifeus iiij$^{xx}$ ans || et ainsi vesquirent paisiblement touz les iours de leurs vies. Si me voeil ore d'euls taire a tant, que plus n'en parole l'estoire. — Explicit de Laurins le fiulz Marques » (cc. 61—209: la c. 148, salvo poche linee, è bianca; ma il testo ripiglia nella c. 149 senza interruzione di senso).

## 50 (123. — 55).

### Miscellanea francese.

Membran., sec. XIV princ., m. 0,336×0,234, di carte 132, malamente disposte in principio e da riordinarsi in questo modo: 1—7, 11—13, 8—10, 14—132. Mutilo in fine. A c. 8 comincia una num. ant. in numeri romani, con queste corrispondenze: j—iij = 8—10;

segue una striscia di carta bianca tagliata, anticam. numerata iiij; v—cxx = 14—129; tra le cc. 129—130 mancano le antiche cxxj, cxxij; cxxiij—cxxv = 130—132. Il cod. è scritto tutto da una mano a due colonne per pagina, eccettuati i nn. II e III che sono a tre colonne. Il n. I è illustrato con copiose figure intercalate nel testo: parecchie altre miniature sono nel resto del cod. delle quali notiamo quelle con figure, a cc. 8, 14, 15′, 22′, 24, 27′, 32, 33, 33′, 36, 37′, 40, 43′, 44′, 45, 48, 51′, 55′, 58, 59′, 64, 66, 66′, 70, 72, 72′, 74, 79′, 82′, 87, 90, 96′, 98, 101, 103, 111, 115′, 116′, 117′, 118′, 119, 120′, 128′, 129′, 130′. Per essere il codice smarginato i fregi delle pagine sono in parte mutili.

Legatura in cuoio con dorature nel dorso simile a quella del cod. 48.

(Nel marg. laterale esterno della prima pagina sta scritto trasversalmente di mano moderna: *Ce Livre contient: 1.° l'enlevement d'une fille par un jeune hom avec le secours du dieu de l'amour, ou ce jeune hom pour exprimer son amour explique la nature de quelques animaux. 2.° les Conseils de Caton en vers. 3.° un Roman d'Antiochus et d'Apollon de Tyr.* Questo titolo si riferisce ai nn. I, III, IV).

I. (Richard de Fournival, *Arrière-ban* o *Bestiaire d'amour.* In prosa. — Cfr. l'ediz. di Ch. Hippeau, Paris, Aubry, 1860, e il cod. Laur. LXXVI, 79, cc. 25—41′, descritto da P. Meyer nel *Bulletin de la Société des anciens textes français,* 1879, pp. 74—75, 84—86; il nostro testo bensì, per la disposizione e per il contenuto, presenta notevoli differenze). « Mantes iens desirent le veire a savoir, et por ce que nullui (?) ne puet tout savoir, ja set ce que iascunne chosse soit seue (*Questo principio è ritoccato e alterato, di modo che la lezione primitiva rimane talvolta dubbia*) || il ne fait pas a conter la ioie que li chevalier et la damoiselle demoinent; et bien devoient mener grant ioie au complement de si tres grant dessir. — Ci finiste li contes et li *Ariere bans.* Que deu mande pes entres tous les crestianz, et a moi doint dex de rende chascun anz d'or mil besans, et m'acreust dex la vie en sante x. mil anz avec ma dame et mez enfanz. Deo gratias. Amen » (cc. 1—7′).

II. (*Florence et Blancheflor.* In versi. — Cfr. Barbazan-Méon, *Recueil de fabliaux,* IV, 354—365). « De cortoissie et de barnage | Ot il assez en son corage | Qui sset lo conte propensser | Qe ie voz voeil pre (*sic*) pressenter || Tant que en son palaiz l'ont menea | La ou la bele Blancheflor fu nea. | Ici est difinia la concordanca | De Blancheflor et de Florenca | A ici finist le *Conte del fin amor* | *de dame Florenca et de Blancheflor* » (cc. 7′, 11—13: la 13′ è bianca).

III. Parafrasi, in versi, dei distici di Catone (di Adan de Suel). « Ce dit Caton: quant ie veoie | Les homez aller a malle voie || Se hom a mespris en mant leu | Aucun bien ail dit par leu | Que vólluntiers devez hoir | E dex vos en doint bien ioir. — Explicit liber iste *Catonis* » (cc. 8. — 10').

IV. (*Apollon de Tyr.* In prosa. Il titolo è scritto di mano moderna a capo della c. 14). « Un rois fu en la cite d'Antioche qui avoit nom Antioqus, qui avoit de sa feme qui morte estoit une fille tres belle || Pueis que ces chossez furent parfaites, Apollon engendra de sa feme un filz, lequel il establi a roi en leu dou roi Archistratus son aioll, et il avec sa feme vesqui benignement lxxiiij ans et tint le roiaume de Antioque de Tyr de Tarse et des Cirenienz en paiz tous le tens de sa vie mentres qu'il visqui. Et il escrist totez sez aventures, et en fist deus livres, l'un ou tenple de Dyane d'Efesse, l'autre retint en sa chanbre. — Ici faut l'*Estoire de Apollon de Tyr.* A dex en soit loenge. Amen » (cc. 14 — 22': la c. 23 — 23' è bianca).

V. Parte del *Bret,* ossia del *Tristano,* dal principio sino alla morte di Pernéan ucciso a tradimento dal fratello Marco. In prosa. (Di mano moderna a capo della c. 24: *Sador roman*). « Aprez la passion nostre Seignor Iesu Crist par cui mort nos fumes ostez de la prison tenebreusse et de la mort perdurable, Joseph de Baramatie, qui avoit este disiple boens et leiauz, vint puiz en la grant Bretaigne || En tel maniere ocist li roiz Mars son frère en traisson *ec.* Mes or se taist li contes a tant de parller de ceste aventure, et retorne a parller de une mult belle cort qe tenoit li roiz Uterpandragons en la grant plaigne dou chastiauz de l'Obre (*sic*) la u fu toz li bonz chevaliers dou monde » (cc. 24 — 47').

VI. Parte del *Guron li Courtois.* In prosa. (Di mano mod., a capo della c. 48: *Guron roman*). « En ceste partie dit li contes et la veraie estoyre le tesmoigne, qe le roi Uterpandragons tenoit cort chascun an acostumeement en la grant plaigne dou chastiaus de l'Ombre || Et sachees que M. Galeot pugna (*sic*) a guarir de celle plaie bien deuz moiz avant que il peuste porter armez, et M. Guron i pugna a guarir iij moiz ou plus (cc. 48 — 73).

VII. Altra parte del *Guron.* (Di mano mod., nella c. 73' bianca: *Roman du Chevalier sans peur*). « Un iors qe li rois Uterpandragons tenoit cort mult esforcee por recordement que en celui ior avoit il receu coronne primierement || il se departe de lui, et s'en vient unne autre voie, et li bon Chevalier sanz paor s'en vait avec sa damoiselle » (cc. 74 — 100').

VIII. Altra parte del *Guron* (Avventure di Breus. — Cfr. Rajna, *Le fonti dell'Orlando Furioso,* pp. 107 e segg.).

1. Breus e la perfida damigella liberata da Girone. (Cfr. *Frammento d'antico volgarizzamento di Girone il Cortese,* ed. Lord Vernon (Firenze, Piatti, 1847) pp. xcvij — cxv; e Rusticiano, *Girone il Cortese,* ed. Tassi (Firenze, Logge del Grano, 1855) cap. xxxvi — xxxviii, pp. 364 — 381). « Or dit li contez que quant la damosselle se fu partie de Guron li cortoiz || Or se teist li contes a parler de la damoisele, et retorne a Breus qui est en la cave » (cc. 101 — 102').

2. Breus nella caverna dei Bruns. (Cfr. *Frammento* cit., pp. cxvj — clxxiij; e Rusticiano, cap. xxix — xlix, pp. 381 — 438). « Or dit li contes que puis que la damoiselle se fu partie de Breuz sans pitie || et se mist en son chemin, et tant chivaucha celui ior, que il trova unne maison de religios, ou il dormi toute cele nuit. Mes a tant se taist li contes de Breus, et torne. » (Qui, sebbene il discorso abbia apparenza di rimanere sospeso, non manca effettivamente nulla: segue infatti, al di sotto di quest'ultima parola, il richiamo « a deu en soit loenge », che attacca colla pagina seguente: forse si tralasciarono le poche parole di compimento della formula usuale, per non occupare la nuova pagina). (cc. 103 — 110').

IX. (Di mano moderna: *L'Empereur de Rome, le Roi Artus, Pharamon*).

1. Prologo al *Guron.* (P. Paris, *Les mss. françois de la Bibliothèque du Roi,* ii, pp. 346 — 351, pubblica questo prologo dal ms. Parig. 6959). « A Deu en soit loenge qui m'a done poir et fforce et memoire de ffiner honoreement le livre del Bret || Quel nom li porai ie doner? tel nom com pleira a mon seignor le roi Henri. Il velt que cestui mien livre qui de cortoissie doit neistre soit apelez *Palamedez,* por ce qe si cortoiz ffu totez voiez que nul plus cortoiz chevaliers ne ffu au tens le roi Artus, et tel chevalier et si preuz come l'estoyre veraie tesmoigne. Or donc quant a monseignor (plest) que ie cest mien livre encommence el nom del bon Palamedes, et ie le veil enconmencer. Deu en merci ie premieremant de tot mon cuer que il me doint poir et fforce de ffiner ceste livre et ceste moie ovraigne qe ge encomence el nom de Deu et de la sainte trinite, qui ma iovente tiegne en ioie et in sainte et en richete et en l'amor del mien Seignor Iesu Crist. Amen » (c. 111 — 111').

2. Altra parte del *Guron.* (Storia di Esclabor, ec.). « De grant valor, de grant puissance, de grant envoisseure plein, de grant deduit,

de grant solaz ffu li rois Artus || et M. Seguranz fiert lui si asprement que il le porte.... tout envers (*richiamo a piè di pagina:* et... passe houtre)* » (cc. 112—132′). — Lacuna di due carte tra la 129′ e la 130 da « et crie au chevalier tant com il puet: sire chevalier ge vos » a « prist tout maintenant et le porta en son hostel ».

## 51 (124. — 56).

### Robertet, Les douze dames de Rethorique. Alain Chartier, Poesie varie.

Membran., sec. XVI princ., m. 0,350 × 0,215, di carte 19, di linee 32 per pagina, con accurata rigatura in inchiostro: sono bianche le cc. 1, 2, 12, 13, 19. Elegante scrittura acuta francese, che ha iniziali fregiate a oro e colori; alcuni titoli sono in maiuscole azzurre o rosse con bordo d'oro; e scritti pure di bell'azzurro gli argomenti e i motti dei capitoli del n. I, nonchè i titoli delle poesie di Alain Chartier.

Legatura moderna in pelle rossa.

I. (*Les douze dames de rethorique,* di Robertet. — Fu pubblicato la prima volta, secondo un cod. Parig., da L. Batissiers, Moulins, 1837).

Le dodici dame menzionate nel poema sono: *Science* (c. 3). *Eloquence* (c. 3′). *Profundite* (c. 4). *Gravite* (c. 5). *Vielle Aquisicion* (c. 5′). *Multiforme Richesse* (c. 6). *Flourie Memoire* (c. 6′). *Noble Nature* (c. 7). *Clere Invencion* (c. 8). *Precieuse Possession* (c. 8′). *Deduction louable* (c. 9′). *Glorieuse Achevissance* (c. 10). Questi nomi, accompagnati da motti latini, servono a distinguere i vari capitoli del poema. — « *Science la premiere damme.* " *Astitit Regina a dextris tuis in vestitu deaurato circundata varietate.* " *Sciencia.* Je Science damme contemplative | Splendeur du monde et clarte primitive || *La xij^e damme. Glorieuse Achevissance.* " *Vultum meum admirabuntur divites plebis. Quia speciosa in forma pre filiabus hominum.* " Et moy de moy que doyge dire | De propre los que puisge escripre *ec.* | Je faiz exalter la personne | Voler son euvre jusqu' au trosne | Et gloire plus que d'eau ou rosne | Luy baille en bouche des meilleurs. — Fin » (cc. 3—11). — *Ensuit le Rondeau.* « Soyt pris en gre nostre petit ouvrage || Mais quant l'envoy meut de noble couraige | Soit pris en gre » (c. 11).

II. *Cy commence la complainte maistre* Alain Chartier, *conseilleur et secretaire de Charles vij.^e* « Contre toy mort douleureuse et despite | Angoisseuse maleureuse et mauldite || Et ne requier se

non que viengne l'eure | Qu'apres ma mort en paradis la voye » (cc. 14—16').

III. *Ensuit Balade du dit maistre* Alain Chartier. « Aucunes gens m'ont huy arraysonne | En tournoyant ainsi que je songeoye || Et si maintien envers touz la querelle | Que les loyaulx sont le plus douleureux » (cc. 17—17').

IV. Vari « Rondeaux » del medesimo autore.

1. « Joye me fuit et desplaisir me chace » (c. 17').
2. « Triste plaisir et douleureuse joie » (c. 18).
3. « Riche d'espoir et pouvre d'autre bien » (c. 18).
4. « Je n'ay pouair de vivre en joye » (c. 18').
5. « Mort sur les piez faignant avoir plaisir » (c. 18').

## 52 (125. — 57).

### Miscellanea francese.

Membran., sec. XIV princ., m. 0,335 × 0,230, di carte 245 (num. ant.) a due colonne, di linee 40 per colonna. Sono doppie le cc. 16, 68, 105, 114, 150, 162, che distinguiamo con asterisco: e in principio sono 14 carte, distinte in due quadd., delle cui segnature resta qualche traccia, alle quali abbiamo apposto i numeri romani j—xiiij: di modo che, effettivamente, le carte del cod. sono 265. I quadd. sono di 8 carte, segnati con lettere alfabetiche, e altri segni; salvo che il quad. P. è di 7, mancando dell'ultima (tra cc. 101 e 102), con mutilazione del testo; e dopo il quad. Z. ne viene uno di sole 4 carte (cc. 162*—165), due delle quali originariamente bianche. Scrittura gotica francese. Grandi iniziali a oro e colori riccamente ornate, con lunghi fregi, a parecchi dei quali sono sovrapposte bizzarre e vivaci figurine; quadretti miniati con figure nelle cc. 1, 2', 3, 5', 6, 7, 8, 9', 10', 12', 15, 16, 16*, 19, 20, 23, 27', 44, 60, 88, 121, 122', 123', 124', 126, 127, 127', 128, 129', 131, 132', 133, 135', 136', 140', 141'. 142', 143', 145, 146', 147', 149, 150*, 151', 153', 154', 156', 157, 161, 166, 168, 179, 184, 188, 196, 203', 211', 217', 233, 242. — Il cod. ha una guardia membran. in principio e due in fine, che sono frammenti di un documento giudiciale francese del sec. XV, aggiuntevi modernamente notizie illustrative del cod. (Vedi, più sotto, alla lett. C).

A c. 245' si legge, di mano del sec. XVI, sopra rasura: « Appartient a Anthoine Trudaine d'Amiens. » — Appartenne poi alla biblioteca del Cancelliere D'Aguesseau, il cui stemma è impresso a oro nei piatti esteriori delle coperte del cod., e finalmente alla collezione Perrin de Sanson, che fu venduta a Parigi nel 1836, e ivi lo comprò il Libri (cfr. Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 9). — Una lettera autografa di Gaetano Melzi ad esso Libri (18 luglio 1839) è incollata in principio del cod. — Questo cod. è della stessa famiglia del Parig. 573, scritto nel principio del secolo XV.

Legatura in cuoio, con dorature, impressovi lo stemma suddetto.

A. Indice, in minio, dei 62 libri, nei quali è diviso tutto il codice, e il cui numero progressivo ricorre a capo delle pagine: 1. *Chi coumence li livre qui est apeles tresors de la premiere science*

*de phylosophie.* || LXII. *Chi conmence de le maistrie Ypocras qu' il envoia a toi Chesar* (cc. j — ij).

B. Indice, parimente in minio, dei capitoli, nei quali si dividono le varie opere contenute nel volume. Sono due serie di numeri, che ricorrono poi nei margini esterni del cod. o intercalati nel testo: la prima di 465 (che si riferisce ai libri I — XXXIV e LI, cioè alle opere I, II, IV); la seconda di 172 (che si riferisce ai libri LII — LXI, cioè all'op. V). Non sono compresi in questo rubricario i libri XXXV — L (op. III) e LXII (op. V).

1. *Chi finent les rebriques des ystoires qui sunt en tot cest livre: et commence apres as menues rebriques. Et commence premierement au tresor. Et les rebriques ensiewent le tresor.* I. *De phylosophie selonc paratike* || CCCXCVII. *Coment li sires doit demourer a rendre son conte* (cc. ij — vij).
2. *Chi finent les menues rebriques dou tresor: et commence sour le livre klm.* (*Karlemaine*) *as menues rebriques ensivant apres.* CCCXCIX. *Coment li angles s'aparut a l'empereor de Costentinoble* || CCCCLVI. *Chi sont les nons de tous les roys qui ont este en France apres le destruxion de Troies* (cc. vij — viij).
3. *Chi finent les menues rebriques del romans klm.; et commence a l'ensegnement de sapience.* CCCCLVIII. *Courveance* (l. *Pourveance*) || CCCCLXIV. *De pais.* CCCCLXV. *Chi finent les menues rebriques de sapience* (c. viij).

   (I numeri omessi CCCXCVIII, CCCCLVII corrispondono a prologhi, che nè anche nel testo sono numerati).
4. *Chi commencent les menues rebrikes de phylosophie.* I. *Chis premiers capitles ensegne qexest* (sic) *la maniere de parler en ceste science* || CLXXII. *Chis* XXI.ismes *chapitles* (i capitoli hanno una suddivisione interna libro per libro) *ensegne quant on doit faire nes, et comment on se doit combatre en ewe, et a quoi totes batailles sunt ordenees* (cc. viij — xij').

C. Notizie biografiche degli autori, e descrittive dei « Livres contenus en ce volume », aggiunte modernamente nelle cc. xiij' — xiiij rimaste bianche. Sono di due mani, che designiamo colle sigle *b, c.* Altre simili sono nel tergo della guardia anteriore di tre mani: *a,* più antica, *b, c*); nella c. 245' e nel retto della prima guardia posteriore (mano *b*).

I. Il Tesoro di Brunetto Latini. « Chis livres est apeles tresors, car si comme li sires qui veut en petit lieu amasser chose de grandisme vaillanche, non pas pour sen delit seulement, mais pour acroistre son pooir || Lors se a dieu plaist tu seras absols honorablement, et prendras congie dou conseil et dou commun de

la vile, et t'en iras chies toi a gloire et a honor. — Explicit li livres qui est apelles tresors » (Lib. I—XIX, cc. 1—120: la 120' è bianca).

II. La Cronica, detta di Turpino, tradotta dal latino in francese. — *Comment Charles conquist Espaigne et Galisce par l'anonchement saint Jakeme et comment Charles morut: cest ci l'estoire selonc le latin.* — Prologo del volgarizzatore. « Il est voirs que pluisors ont oi dire et oent encore de Charlemaine comment il conquist Espaigne et Galisce; mais que que li autre dient ne qu'il en ont este ne mis, ici poes oir la verite d'Espaigne selonc le latin de l'estoire, que Mickieus de Harnes fist par grant estudie cherkier et querre es livres Renaut le conte de Boloigne. Et por rafreskier es cuers des gens les oevres et le nom del bon roi, le fist del latin translater en romans a xij°. ans et vij. de l'incarnation nostre seignour Iesu Crist, el tans Philippe le noble roi de France et Loey son ainei fil. Et pour ce que rime se veut afaitier as mos conquellis fors d'estoire, veut Mickieus que cis livres soit fais sans rime selonc le latin de l'estoire, que Turpins li archevesques traita et escrist ensi com il le vit et oi || Hui mais commencerai comment et par quel ochoison Charlemaine et Turpins li archevesques avoec lui, qui tout mist en escrit, ensi com vous orres que la verites fu en memoire » (c. 121). — « Voirs est que li glorieus aposteles messires sains Jakes et les autres desciples nostre segnor, qui les divers lieus del monde cherkierent, preecha primes en Galisce || Ore est la soie arme por sa merite et sa deserte coniointe a le celestiel compaignie avoec dieu le pere. Qui vit et regnera per infinita secula. Amen. Amen. Amen » (Lib. XX—XXXIII, cc. 121—135').

III. Seguono questi due capitoli:

1. *C'est ci quantes fies Ierusalem a este en mains des crestiens et de sarrasins devant l'incarnation et apres.* « Lonc tans devant l'incarnation nostre seignor Iesu Crist || le reprist Salahadins, si le tient encore et tenra, et tenra tant com dieus plaira. »
2. *Ci sont li nons de tous les Rois qui ont este en France apres le destruction de Troies.* « Li premiers Rois qui onques fu en France apres le destruction de Troies ot a non Faramons || Phelippes li rois engendra Loey l'enfant » (Lib. XXXIV, cc. 135'—136).

IV. Leggenda dei Sette Savi di Roma. — *Ici encommence li ystoire de la male marastre et des vij. sages de Romme la chite.* « Il est a savoir que iadis avoit un empereour a Romme qui ot non Dyoclisiens. Il avoit eu femme et de celi avoit il un fil qui

Phiseus estoit apeles. Li damoiseaus, au tans dont ie parle, avoit vij. ans. Li emperers l'amoit tant que trop, et sans faille de son tans n'en peust on trouver plus bel ni plus sage || Li empereres tint son fil et son filleul meismes les vij. sages en grant chierte, et furent en grant pais de ci adont que l'empereour covint morir ci comme vous ci apres orres » (Lib. xxxv—l, cc. 136'—162*).

V. *Ci commence l'enseignement de sapience.* « Le commencement de sapience est criembre dieu nostre seignor. A ceus qui aiment dieu riens ne leur faut || Trois choses font pais entre dieu et homme, iune, amosne, et orison. — Ci fenist l'enseignement de sapience » (Lib. li, cc. 162*—163').

Sul retto della c. 164, rimasta bianca, sono state scritte da mano del sec. XV varie orazioni per la festa di S. Giuliano: resta bianca la c. 165.

VI. Il Reggimento dei principi, di Egidio Romano, tradotto di latino in francese. — *Ci coumence li livres dou gouvrenement des Rois et des princes que* freres Gilles de Roume *de l'ordre de saint Augustin compila des dis plusours philosophes.* (Nel margine superiore è scritto da mano del sec. XVI « Ce livre fut translate du latin du frere [Gilles de] Roume par maistre Henri de Gouchi »). Prologo. « Li livres de gouvrener les cites que on apele politike nous ensengne que toutes segnouries ne durent pas tant l'une comme l'autre || Et se il font ensi, il deserviront la pais pardurable en la quele il a souverainne pais et souverain delit: la quele pais dieus qui est benis en ciel et en terre a proumis a ses loiaus amis. — Ci fenist li livres dou gouvrenement des rois et des princes que freres Gilles de Roume de l'ordene saint Augustin a fait. Le quel livre maistre Henris de Gauchi a translate de latin en francois par le commandement Phelippon le noble roi de France » (Lib. lii—lxi, cc. 166—241').

VII. Lettera attribuita a Ippocrate. « Chou est li voirs que ie Ypocras envoie a toi Cesar que ie t'ai promis piecha. Saches qu'il est de tel maniere com tu l'as demande a ta sante || faites ausi com i. tortel que li hom ou li femme asise desiune de si faites herbes dont li tortiaus ert fais de si a ix. iors, si garira, proue est » (Lib. lxii, cc. 242—245).

## 53 (113. — 45).

### Gautier de Coinsy, Miracles de la Vierge.

Membran., sec. XIII, m. 0,250 × 0,181, di carte 147 a due colonne: mutilo in principio e male in ordine, come diremo più spiegatamente nella descrizione del contenuto. Scrittura gotica francese. Per corrosione della pergamena, il testo è in parte danneggiato nelle cc. 9, 16, 22, 66, 93, 94, 107, 108, 142: la scrittura della prima pagina è quasi completamente estinta.

Sul tergo della c. 147′ (oltre a parecchie prove di penna del secolo XIV) è impresso lo stemma dei Carmelitani Scalzi di S. Paolino di Firenze, con in giro la scritta: Carm. discal. s. pauli. flor. (sec. XVII).

Legatura moderna in assi con dorso di cuoio.

I. Liriche alla Vergine.

1. Frammento di 8 linee, poco leggibile: « La dame del monde qui est... || chascqun lo... ».
2. « Entendez tuit ensemble || qui pour nos doner vie en la croiz devia. sa chancon ci finee li prior devi a ».

   I versi non sono distinti per linee: le prime linee hanno ampî spazî intermedî per la notazione musicale, che poi non fu messa.
3. « Hui enfantez fu li filz deu. chantez alleluia || de son lait sade et dous puerpera » (cc. 1′—2).

   Ampie interlinee come sopra, per tutta la canzone.

II. Miracoli della Vergine. — Essendo nel cod. parecchie trasposizioni, come diremo in appresso; e per conseguenza non venendo le poesie in buon ordine, e di alcune di esse essendo separato il principio e la fine, diamo semplicemente i titoli e principî dei singoli capitoli, secondo che giacciono nel cod.

c. 2. *De serorge qui vost gesir avec l'ampereriz de Rome.* « Li sages dit et feit savoir | Li tres bons livres de savoir ».

c. 19. Epilogo senza titolo. « Qui ces miracles a leuz | Bien est chetis et durfeuz ».

c. 20′. *Le ditie que Gautier fist de nostre dame.* « Gautiers qui est de cors et d'ame | Sers a touz les sers nostre dame ».

c. 43′. *De l'ampereriz qui ne vost prandre seignor fors que dieu.* « Vous damoiseles et vous dames | Qui de cuer et de cors et d'ames ».

c. 51′. *De l'ampereor qui dieu renoia.* « Un miracle trop merveilleus | Qui les princes trop orgueilleus ».

c. 57′. *D'un roi sarrazin qui asist Coustantinnoble.* « Au tans que de la cite noble | Qui nomee est Costentinoble ».

c. 59. *D'une povre fame qui ot j. anfant clerc.* « Seinte escriture nous esclaire | C'on doit covrir et c'on doit taire ».

c. 64'. *D'un orfevre a qui nostre dame randi sa veue.* « Assez savez qu'assez Loeon | La bele eglise de Loon ».

c. 65. *Si comme la fiertree en fu portee.* « Li clers qui la fiertre portaient | Qui sage et bien lettre estoient ».

c. 66. *Si comme la laine aus march[eanz] fu toute arsse par feu.* « Qanque li clers entr'eus disoient | Que l'une partie rendroient ».

„ *Si comme la fiertre vint an Engleterre.* « Mestre Buisart et si chanoine | Qui bon clerc erent et aoigne ».

c. 68. *D'un boriois qui avoit une fille torte et contrefete.* « Qi (*l.* Li) bon bariois qui par sa fame | La seinte fiertre nostre dame ».

„ *D'unne vile ou li deable mistrent le feu.* « Or entendez qua en cest foil | D'or en avant venir vous vueill ».

c. 70. *D'un boriois qui mout estoit riches qui chei em povrete.* « Tant truis escrit foi que doi m'ame | Des doz miracles nostre dame ».

c. 74. *D'un prevost qui* (sic) *nostre dame resucita de mort a vie.* « Qui bons livraires velt cerchier | Et les bons livres reverchier ».

c. 77'. *D'un laboreor qui volantiers retailloit autrui terre.* « Conter vos vueil sanz nul delai | Un miracle d'un home lai ».

c. 81. *Del iugleor a qui nostre dame anvoia le cierge sus sa viele.* « La douce mere au criator | A l'eglise a Rochemador ».

c. 83'. *D'un anfant qui ardoit del feu nostre dame.* « Se dieux m'aist hui et demain | Tant miracle me vient a main ».

„ *Ci commence li miracles de cel anfant.* « Qant a Seissons tant de genz vindrent | As hauz miracles qui avindrent ».

c. 85. *Du bouvier qui ne voloit aorer nul seinnaire* « Ici apres veil remoller | j. miracle del seint souler ».

c. 87'. *De la povre fame qui estoit arsse del feu d'anfer, a qui nostre dame refist son nes an son dormant.* « Aincois que fors del livre issons | Des miracles qui a Seissons ».

c. 93. *D'un preudome qui nostre dame* ..... « Qui ve[ut oir vers] mo[i se traie | Ta]le[nt me prent qu'en]cor [retraie] ».

c. 96'. *De la fame qui fist murtrir son gendre.* « Cele qui est de tel maniere | Qui de toz biens faire est maniere ».

c. 102. *D'unne pucele a qui nostre dame s'aparut.* « Mes livres dit conte et narraz | Qu'en la cite riche d'Arraz ».

c. 107. *De celui qui* (sic) *nostre dame sauva en la mer.* « Qui veult oir, qui veult entendre | En quel maniere set desfendre ».

c. 112. *D'une dame qui se mist an un hermitage.* « La loenge de la dame, | De l'esmeraude, de la iame ».

c. 123'. *Du chenoinne qui ne voloit mangier tant qu'il eust dit les eures nostre dame.* « Vous qui amez de cuer entier | La fleur de lis et l'aiglentier ».

# MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

## APPENDICE AL BOLLETTINO UFFICIALE

### VOLUMI STAMPATI

1. Elenco delle pubblicazioni periodiche ricevute dalle Biblioteche pubbliche governative d'Italia nel 1884. Pag. XXII-316. Prezzo: L. 2.
2. Catalogo dei Manoscritti Foscoliani (già proprietà Martelli) della Biblioteca Nazionale di Firenze. Pag. XII-68. Prezzo: L. 1.
3. Indice Geografico-Analitico dei disegni di architettura civile e militare esistenti nella R. Galleria degli Uffizi di Firenze. Pag. XLVIII-232. Prezzo: L. 3.
4. I Manoscritti della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Codici Palatini. Vol. I, Fascicoli 1, 2, 3, 4, 5 e 6. Prezzo: L. 1 il fascicolo.
5. Inventario dei Manoscritti Italiani delle Biblioteche di Francia.
   Vol. I. Manoscritti italiani della Biblioteca Nazionale di Parigi. Pag. CLXXXII-256. Prezzo: L. 3.
   Vol. II. Appendice all'Inventario dei Manoscritti Italiani della Biblioteca Nazionale di Parigi. Pag. VIII-664. Prezzo: L. 4.
6. Indice dei Giornali politici e d'altri che trattano di cose locali ricevuti dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. — 1° luglio 1885-30 giugno 1886. Pag. VIII-84. Prezzo: L. 1.
7. I Manoscritti della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Codici Panciatichiani. Vol. I, Fascicolo 1. Prezzo: L. 1 il fascicolo.
8. I Codici Ashburnhamiani, illustrati per cura del Prof. Cesare Paoli. Vol. I, Fascicolo 1. Prezzo: L. 1 il fascicolo.

### DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

Indice del Mare Magnum di Francesco Marucelli, per cura del Professore Cav. Guido Biagi; un volume di oltre 300 pagine.

Manoscritti di Filippo Pacini, per cura del D.r Aurelio Bianchi; un volume di circa 150 pagine.

I Manoscritti della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Codici Panciatichiani, fascicolo 2.

---

☞ Questa nuova serie di appendici non è compresa nella distribuzione consueta del *Bollettino Ufficiale*. Chi desiderasse acquistarle dovrà rivolgersi al Ministero dell'Istruzione, o ai principali librai del Regno, pagando il prezzo che per ciascun volume è assegnato.